TORINO
Anno 70 - Num. 276
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

GIOVEDI'
19 Novembre 1936
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE - LA STAMPA)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 2 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni e tasse alle rubriche. Nel corso del giornale (dal 41-329). Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7 - telefoni 40-050 - 55-961. ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14. Estero: Anno L. 156, Semestre L. 78, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì. Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89, Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale: N. 2/1366

Il Gran Consiglio a Palazzo Venezia
adunato sotto la presidenza del Duce

La scorta d'onore
alle insegne del Partito

Roma, 18 notte.

Il Gran Consiglio del Fascismo si è adunato, come era stato annunciato, questa sera alle ore 22, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce.

Le insegne del Partito Nazionale Fascista hanno lasciato stamane alle 9,30 il Palazzo del Littorio per essere issate sul balcone di Palazzo Venezia.

Scorta d'onore alle Insegne erano trenta Ufficiali e due centurie di Allievi in armi dell'Accademia Fascista di Educazione Fisica, che verso le 9,30 si sono schierate di fronte a Palazzo Littorio, da dove gli alfieri hanno ritirati i gloriosi vessilli.

All'uscita di questi in musica della Milizia che era in testa alla formazione ha intonato la Marcia Reale e Giovinezza, mentre i reparti presentavano le armi e numerosa folla raccoltasi sul Corso Vittorio Emanuele salutava romanamente.

I reparti hanno quindi assunto la formazione di marcia e le Insegne del Partito sono state recate in Piazza Venezia. Qui con la musica e il labaro dell'Accademia Fascista la scorta d'onore si è schierata di fronte al Palazzo Venezia. Salutate con gli onori militari, le Insegne sono state issate al balcone centrale del Palazzo, mentre la formazione presentava le armi e la musica suonava di nuovo gli Inni. Per l'occasione a Palazzo Venezia un reparto di accademisti monta oggi la guardia in sostituzione del reparto di M.V.S.N.

Durante il tempo in cui le insegne resteranno a Palazzo Venezia, la sede del P.N.F. rimane imbandierata.

Questa sera alle ore 18 i moschettieri del Duce hanno dato il cambio agli accademisti della guardia di Palazzo Venezia poichè a essi è serbato l'onore di prestare servizio durante le riunioni del Gran Consiglio.

I componenti del supremo consesso del Fascismo sono cominciati a giungere verso le ore 21,30. Le loro automobili sono sfilate dinanzi a una folla numerosissima ammassata dinanzi all'ingresso del palazzo. I gerarchi discesi di macchina hanno ricevuto gli onori da parte delle sentinelle e della guardia schierata nell'atrio e sono quindi saliti nei saloni superiori.

Alle 21,55 tutti i membri del Gran Consiglio erano in Palazzo Venezia mentre nella piazza la folla anzichè diminuire andava sempre più aumentando.

Il Foglio di disposizioni

Federali a rapporto
da S. E. Starace

Roma, 18 notte.

Il Segretario del Partito, con «Foglio di disposizioni» n. 676, comunica che martedì 24 novembre XV, alle ore 16, terrà rapporto nel palazzo Littorio ai Segretari Federali di Ancona, Arezzo, Ascoli Piceno, Bologna, Cagliari, Ferrara, Firenze, Forlì, Frosinone, Grosseto, Littoria, Livorno, Lucca, Macerata, Massa Carrara, Modena, Nuoro, Parma, Perugia, Pesaro, Piacenza, Pisa, Pistoia, Ravenna, Reggio Emilia, Rieti, Roma, Sassari, Siena, Terni, Viterbo.

Lo stesso «Foglio» reca: Per una più efficace e coordinata azione di disciplina, i Segretari Federali oltre ai prezzi delle contrattazioni e vendite effettuate nei confini delle rispettive province, controlleranno anche quelli praticati per le forniture a Ditte di altre province includendo in un allegato al listino dei comitati interprovinciali i prezzi all'ingrosso delle merci di normale esportazione con le relative condizioni commerciali stabilite dai comitati permanenti di vigilanza sui prezzi.

Il Segretario del Partito ha ricevuto l'industriale Tosi Carlo Bernardo, consigliere delegato dell'Enciclopedia biografica e bibliografica italiana, e il giornalista Attilio Frescura i quali gli hanno presentato la prima copia destinata al Duce del primo volume della Enciclopedia stessa. L'opera divisa per materie consterà all'incirca di 200 volumi ed è destinata a ricordare gli italiani illustri dalle origini della lingua nostra a oggi.

Il Governo del generale Franco riconosciuto dall'Italia e dalla Germania

Le relazioni diplomatiche prontamente iniziate con l'invio di due addetti -- Il ritiro delle rappresentanze precedentemente accreditate a Madrid -- Le forze nazionali dominano ormai la maggior parte della Spagna -- I comunisti cedono terreno anche nei quartieri centrali della Capitale

ROMA, 18 notte.

L'Agenzia «Stefani» comunica:

Dopo che il Governo del generale Franco ha preso possesso della maggior parte della Spagna e che lo sviluppo della situazione ha dimostrato sempre più evidentemente che nelle parti rimanenti della Spagna non si può più parlare dell'esercizio di un potere governativo responsabile, il Governo fascista ha deciso di riconoscere il Governo del Generale Franco e di inviare a questo un Incaricato di Affari per l'inizio delle relazioni diplomatiche.

L'Incaricato di Affari si recherà subito colà.

L'attuale rappresentanza diplomatica è stata richiamata.

Il riconoscimento tedesco

Berlino, 18 notte.

Il *D.N.B.* pubblica il seguente comunicato ufficiale:

«Avendo il Governo del generale Franco preso possesso della maggior parte del territorio spagnuolo e avendo gli avvenimenti di queste ultime settimane dimostrato sempre più chiaramente che per le altre parti della Spagna non può essere presa in considerazione la questione dell'esercizio di un potere governativo responsabile, il Governo del Reich si è deciso di riconoscere il Governo del generale Franco, e accorderà pure presso questo Governo un Incaricato d'Affari al fine di mantenere le relazioni diplomatiche. Il nuovo Incaricato d'Affari tedesco si recherà molto prossimamente alla sede del Governo del generale Franco».

L'ex-Incaricato d'Affari del Reich ad Alicante è stato richiamato. L'incaricato d'Affari dell'ex-governo spagnuolo aveva lasciato di propria iniziativa Berlino, ai primi di novembre.

Il comunicato diramato — nella odierna vacanza dei giornali del pomeriggio per la festa della Penitenza — a mezzo della radio nelle ore della sera, doveva dunque un senso di soddisfazione il quale è poi stato aumentato dalla notizia che, contemporaneamente, si diffonde in tutti i circoli politici, cioè, nello stesso momento anche il Governo italiano ha deciso di procedere al medesimo riconoscimento. Si osserva come il carattere di ciascuno dei due Governi corrisponde perfettamente all'atteggiamento da essi preso per la difesa del patrimonio della civiltà europea contro quella che è la minaccia bolscevica quale si manifesta in Spagna; mentre la concomitanza dei due atti di riconoscimento era già prevedibile ed era implicitamente contenuta nelle dichiarazioni stese fatte dal conte Ciano sulle intese di Berlino e di Berchtesgaden, e di queste intese, le quali implicavano un procedimento in comune nei punti contemplati, rappresenta una prima importante applicazione.

Le ragioni del gesto di Roma e Berlino

Roma, 18 notte.

(*G. S.*) La decisione presa dal Governo Fascista circa il Governo del generale Franco è il logico e leale riconoscimento della situazione attuale spagnuola dove gli avvenimenti sotto la spinta e l'eroismo dei nazionali già lasciano chiaramente intravvedere la disfatta completa delle «bande bolsceviche». Non è più il caso di sofisticare e di discutere sui due governi. Ormai da parecchie settimane, tra le varie e ripetute trasformazioni, il governo di Madrid offre tracce vaghe della sua esistenza mediante brevi notizie che ce lo fanno ridotto al solo «Lenin spagnolo» in una continua fuga verso il mare o oltre i confini. Da molti giorni il signor Azaña si è rifugiato in Catalogna, e da qualche mese le famiglie e le ricchezze moltiplicate dei capoccioni non si hanno varcato le frontiere. Gli equivoci sono ormai superati; e il Governo Fascista, che mai ha desiderato le posizioni incerte, ha oggi riconosciuto uno stato di fatto che giorno per giorno si afferma sempre più. L'Italia fascista, che ha seguito con simpatia tutta l'azione impetuosa e decisiva dei nazionali spagnoli, con la prontezza e la lealtà che distinguono la nostra politica estera, ha dato atto al generale Franco della sua volontà di stabilire rapporti normali col suo governo.

In questo riconoscimento italiano è esplicita e chiara ancora una volta la sensibilità del Governo fascista che mira sempre con sani provvedimenti al raggiungimento effettivo della pace europea. A Berchtesgaden, a seguito del colloquio fra il Cancelliere Hitler e Galeazzo Ciano, il nostro Ministro degli Esteri affermava dinanzi ai giornalisti che la situazione spagnola era stata oggetto di attento esame. «*Abbiamo anche preso in considerazione* — disse il nostro Ministro degli Esteri — *la situazione della Spagna e ci siamo trovati d'accordo nel riconoscere che il governo nazionale del generale Franco è sostenuto dalla forma volontà del popolo spagnolo nella più gran parte del territorio nazionale dove esso è riuscito a ristabilire l'ordine e la disciplina, in contrasto con le condizioni di anarchia che si prevalevano*».

Questa situazione si è venuta man mano maturando e approfondendo coll'arrivo dei volontari nazionali nel cuore, nella capitale del paese. Madrid è sotto l'impeto, sotto la pressione decisiva dei nazionali che ne occupano importanti quartieri.

Dove è il governo di Madrid? Si è volatilizzato, permettendo che delle bande di criminali combattano su suolo spagnolo contro spagnoli; esso ha permesso l'entrata in Spagna di tutta la canea sovversiva bolscevica internazionale agli ordini del Comintern: esso ha lasciato dietro di sè omicidi, distruzioni, rovine fumanti, saccheggi, sacrilegi, malvagità di ogni genere. Queste le uniche tracce che restano di quello che fu il governo di Madrid.

L'Italia fascista offre ancora una volta al mondo un esempio di sano accorgimento nell'interesse di tutta l'Europa.

Contemporaneamente al riconoscimento italiano è venuto quello del Governo del Reich: effetto questo dei colloqui di Berlino e di Berchtesgaden. La politica iniziata dal Duce prende via via i suoi sviluppi più concreti. Al societarismo parolaio che già pregustava lunghe discussioni, infiniti sproloqui e inconcludenti sedute

Anche l'Austria e l'Ungheria procederanno al riconoscimento

Vienna, 18 notte.

Trova credito, qui, la voce che l'Austria e l'Ungheria, imitando l'esempio dell'Italia e della Germania intendano riconoscere il Governo del generale Franco.

Il ritiro dei rappresentanti del Guatemala e di San Salvador

Catturati dai rossi mentre a partire con le armi in pugno

Lisbona, 18 notte.

In seguito al riconoscimento del governo di Franco da parte del Guatemala e della repubblica di San Salvador, i due governi hanno ritirato i loro rappresentanti da Barcellona. Essi si disponevano a prendere il treno per la Francia allorchè vennero pregati dai rappresentanti del comitato rivoluzionario di Port Bou di lasciare il loro vagone. Benchè protestassero, i due diplomatici furono rinchiusi in una vettura vuota non dovendo trascorrere la notte. Poichè entrava in stazione un nuovo treno, essi chiesero di poterlo prendere, ma venne loro negata ancora una volta l'autorizzazione. Giunse infine il treno francese. I due diplomatici dopo aver pariato col ambasciatore si preparavano a salire in un vagone vuoto diretto verso la Francia. Tentarono un ultimo passo presso il comitato rivoluzionario ma ne ebbero un nuovo rifiuto. Però al momento in cui il treno francese si metteva in moto i due consoli estratta una pistola dalla tasca saltarono in un vagone riuscendo a partire.

A TALAVERA DE LA REINA affluiscono lunghi convogli che recano truppe di rinforzo ai nazionali.

La vita audace ed avventurosa del generale Francisco Franco

Due fratelli di eccezionale coraggio - Un giorno durante una corrida... - Tre proiettili che colpiscono senza ferire - Il soldato galiziano e il generale troppo giovane

Francisco Franco è nato nella Galizia nel 1891, da una famiglia di militari; egli è fratello dell'aviatore Ramon Franco, che fu il primo ad attraversare in volo l'Oceano dalla Spagna al Sud-America. Si narra che fin da giovani i due fratelli, coraggiosissimi, abbiano spesso rivaleggiato ed in proposito si cita un curioso episodio che si sarebbe verificato nell'arena di Valenza nel 1913: un matador che aveva per tre volte inutilmente tentato di uccidere il toro fu miracolosamente assalito dalla bestia infuriata. All'improvviso si vide saltare dai banchi degli spettatori nell'arena un giovanotto che s'avvicinò al toro col passo del torero e attirò su di sè l'attenzione dell'animale, salvandosi però con eleganza all'ultimo momento, proprio davanti alle corna della bestia. Prima che il toro potesse tentare un nuovo attacco, salì nell'arena un altro giovanotto, che strappò la spada dalle mani del matador e con un colpo sicuro alla nuca uccise il toro. Il pubblico entusiasta volle conoscere i nomi degli arditi giovani e seppe che erano i fratelli Franco.

La sua Legione

Abbracciata la carriera militare, Ramon si dedicò all'aviazione, mentre Francisco restò nella fanteria e fu trasferito in Africa, dove nel corso delle lotte contro i cabili del Riff, durate lunghi anni, ebbe occasione di distinguersi ripetutamente, sicchè fece rapida carriera; ai successi sui campi di battaglia si aggiunsero le sue benemerenze come organizzatore dei reparti indigeni. Colonnello, riuscì nel 1926 a trasformare, alla testa del suo reggimento, una vittoria già quasi sicura dei cabili in una schiacciante sconfitta. Per questo fatto d'arme Re Alfonso XIII lo promosse generale di cospetto delle truppe ammassate nel cortile della caserma di Madrid e a quell'epoca Francisco Franco fu il più giovane generale dell'esercito spagnuolo.

IL GENERALE FRANCO

Tutta la vita di Francisco Franco è intessuta di episodi drammatici e avventurosi e sorretta da una fortuna che pare prodigiosa. Successivo al generale Astray — mutilato di un braccio e di un occhio nelle guerre marocchine e costretto per questo a lasciare il servizio effettivo — assunse il comando della Legione straniera acquistando ben presto un ascendente eccezionale sui suoi soldati. Pur capeggiando sempre al fuoco, non fu mai — in combattimenti innumerevoli — raggiunto da proiettili nemici. Tre volte fu salvo per miracolo: una prima pallottola gli portò via il binocolo dalle mani senza sfiorargli neanche un'unghia. Due mesi dopo, un secondo tiro assai bene aggiustato, gli regalò un proiettile che passò il berretto da parte a parte a un palmo da un orecchio. Un altro colpo di striscio al limite a strappargli un bottone della giubba. I marocchini gridarono al miracolo!

Tra i soldati

Nei due lustri e più di permanenza in Africa, il generale che aveva compiuto la sua preparazione militare all'Accademia di Toledo, ebbe occasione di dedicarsi più tranquillamente agli studi, utilizzando le soste tra un combattimento e l'altro, e di rinsaldare la sua cultura. Leggeva da generale una vicenda da soldato mangiando il rancio della truppa.

Un altro episodio caratterizza il suo temperamento e spiega l'affettuosa devozione dei soldati verso di lui. Nominato Capo di Stato Maggiore da Berenguer, egli si recò un giorno nelle Asturie, sua terra natale, per passarvi in rivista un reggimento. Gli ufficiali avevano fatto infinite raccomandazioni ai soldati. Le truppe sono schierate e attendono. Il generale Franco arriva. Ha lo sguardo acceso, il gesto deciso. Agli ufficiali stringe la mano. Ai soldati rivolge le domande più disparate: «Hai figli?» «Di che modello è il tuo fucile?» «Sei fidanzato?» «Come si chiama il tuo comandante di compagnia?» «Il raccolto è andato bene quest'anno?» «Sei mai stato punito?». E' tutta una serie di domande secche, chiare, precise che possono rivelargli la più segreta personalità del soldato.

Eccolo che interroga un fantaccino che s'è fatto rosso come un gambero, e lo guarda stupito: «Che grado ha il comandante del reggimento?». «Il grado di colonnello». «Chi comanda la compagnia?». «Il signor capitano!». «Bene, bene! Ed io chi sono?».

La domanda è tanto inattesa, che lascia perplesso il soldatino. Chi sarà mai quell'ufficiale incredibilmente giovane che lo interroga affabilmente? Il generale? Impossibile! I generali, di solito, son vecchi... «Lei?... Lei è un signor tenente!...».

«Cosa dice mai questo sappelata!» mormora il maggiore. Al capitano passa un brivido per la schiena. Ma il generale ride, felice.

«Tenente lei!» e fissa il soldatino con i suoi occhi chiari e ridenti; ma notando lo sgomento su quel viso fresco ed ingenuo di buon campagnolo galiziano, per rincorarlo, gli si fa più vicino, gli dà un colpetto da maestro di eleganza alla cravatta che, perduta la calma anche lei, è andata fuori posto e: «Ti ringrazio, amico — gli dice con bonarietà — mi hai ringiovanito. Se vuoi, ti concedo tre giorni di licenza...».

Ad Oviedo, cinque anni or sono, incontrò una buona e bella signorina che portò all'altare e che oggi la ha seguita al quartiere generale.

Le ultime vicende

Quando Francisco Franco divenne generale, nello stesso anno, Ramon Franco, che nell'aviazione era raggiunto il grado di maggiore, acquistava celebrità col suo volo attraverso l'Atlantico, ma subito dopo si dava alla politica, mettendosi a svolgere fra i colleghi propaganda contro la Monarchia. Nel novembre del '30 il gen. Francisco Franco, avendo ricevuto notizia di progetti rivoluzionari del fratello, occupava senza indugio l'aerodromo con le sue truppe, e non esitava a dichiarare Ramon in arresto. Ramon Franco sfuggì alla condanna a morte della grande popolarità di cui godeva, però venne espulso dall'esercito ed esiliato. Rovesciata la Monarchia, nell'aprile del '31 egli potè tuttavia ritornare a Madrid, dove fu ministro dell'Aviazione nel primo Gabinetto repubblicano. Suo fratello Francisco, allora, si fece mandare al Marocco. Francisco Franco nel gennaio del '35 ritornò in Spagna e poichè nelle Asturie s'era scatenata una rivolta ebbe l'incarico di ristabilire l'ordine.

Il Governo del «Fronte Popular», quando volle sbarazzarsi di Francisco Franco, lo nominò governatore delle Isole Canarie. In quello che gli avversari consideravano un esilio, il generale Franco, come è noto, preparò un colpo di Stato: nel luglio del '36 raggiunse in volo Melilla, nel Marocco, e assieme ai generali Queipo de Llano e Mola organizzò la rivolta della Legione straniera e delle truppe nazionali contro il regime di sinistra stabilitosi a Madrid. Alla fine di agosto del '36 il Governo nazionalista di Burgos gli conferiva il Comando supremo su tutte le truppe nazionali. Ai primi dell'ottobre scorso, subito dopo la liberazione di Toledo, Francisco Franco veniva nominato Capo dello Stato spagnuolo e comunicava al popolo il proposito di volere governare la Spagna per liberarla dal comunismo e per tutelare soprattutto gli interessi delle classi lavoratrici piccole e medie.

SOLDATI MAROCCHINI DELL'ESERCITO DI FRANCO feriti durante la lotta per la conquista di Madrid, vengono avviati, dopo i primi soccorsi, da Talavera de la Reina verso gli ospedali delle provincie occidentali.

Undicimila sacerdoti
sarebbero stati uccisi in Spagna

Roma, 18 notte.

Secondo calcoli necessariamente approssimativi, il numero dei sacerdoti secolari e regolari, caduti vittime innocenti dell'odio satanico in Spagna, salirebbe all'enorme cifra di undicimila.

La notizia a Burgos

Entusiasmo nei territori liberati da Franco

St. Jean de Luz, 18 notte.

La notizia del riconoscimento diplomatico del nuovo governo di Burgos da parte dell'Italia e della Germania è stata accolta con vera gioia in tutto il territorio occupato dall'esercito e vi ha suscitato un entusiasmo comparabile a quello provocato dall'annunzio delle brillanti vittorie militari riportate dalle forze nazionali. Tale soddisfazione è spiegabile poichè stanno la Giunta di Burgos costituisce dal punto di vista internazionale un organismo non precisamente definito e aveva da lottare con le maggiori difficoltà per tutte le questioni relative all'approvvigionamento del paese, agli scambi coll'estero, al regime della moneta, alle comunicazioni postali coi paesi vicini, ecc. Il riconoscimento del nuovo governo da parte di Roma e di Berlino è ora un passo considerevole verso la piena consacrazione dello stato di cose creato dalla vittoriosa insurrezione nazionalista falangista e cattolica sulla Spagna bolscevica e terrorista. Non si ha il minimo dubbio a Burgos che il ristabilimento della normalità a questo punto di vista non potrà tardare poichè, malgrado tutti i malumori superficiali e profondi che ha fatto sorgere in certi paesi il progressivo affermarsi delle forze patriottiche attraverso una dura lotta, la realtà che viene a coronare gli sforzi dell'esercito nella sua campagna di riscatto nazionale è di una eloquenza definitiva.

Le stazioni di emissione nazionali hanno interrotto nel pomeriggio l'abituale diffusione di note ufficiose per trasmettere l'annuncio della decisione di Roma e di Berlino; le orchestre degli Studi hanno subito dopo suonato la Marcia Reale e l'Inno germanico.

Enorme impressione a Ginevra

Ginevra, 18 notte.

La notizia del riconoscimento da parte di Roma e di Berlino del governo del gen. Franco come governo legale della Spagna ha provocato enorme impressione in questi ambienti. Benchè la decisione fosse a Ginevra prevista dopo gli accenni a proposito della legittimità del governo del generale Franco contenuti nei comunicati di Berchtesgaden si è qui sorpresi per la spontaneità con cui i due governi sono addivenuti alla decisione stessa cosicchè l'effetto prodotto dalla notizia è stato a Ginevra quello del più classico colpo di scena. Naturalmente questo senso di sorpresa è per molti personaggi che popolano gli ambulacri societari da considerarsi in stretta funzione della manovra che da qualche tempo si stanno qui preparando a proposito del conflitto spagnolo, manovre che la decisione dell'Italia e della Germania viene a troncare con taglio netto. Al Segretariato, dove sembra che in questi ultimi tempi si sia fatta una regola della prudenza e del bel tacere, ci si schermisce o si rifiuta di commentare lo avvenimento dichiarando che la Società delle Nazioni non ha nulla, assolutamente nulla da dire in proposito

LA BATTAGLIA A MADRID

LE TRUPPE DI FRANCO AVANZANO SEMPRE

Disperati contrattacchi dei comunisti stroncati con gravi perdite -- Strade e case prese d'assalto dai nazionali

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Casa de Campo, 18 notte.

I governativi hanno compiuto un supremo sforzo per avincolare Madrid dalla morsa che la chiude, scatenando un violento contrattacco nei settori nord-ovest e sud della capitale. L'attacco delle milizie, che era appoggiato da carri armati e da un numero non precisato di aeroplani, è stato interamente respinto dopo una lotta assai viva.

I cannoni in azione

L'artiglieria dei nazionali ha bombardato durante tutto il pomeriggio le linee nemiche, facendo cadere numerosi obici su edifici di interesse militare nella Gran Via. Approfittando del disorientamento e della stanchezza del nemico che ha risposto debolmente a questo bombardamento le colonne Barron e Serrano, che avevano nei giorni scorsi proceduto all'occupazione della città universitaria, hanno contrattaccato a loro volta. La resistenza è stata accanita sul principio, ma i nazionali hanno avuto alla fine il sopravvento ed hanno avanzato di altri trecento metri verso la stazione del Nord.

Dopo aver superato le trincee scavate dai militi rossi intorno alla Casa Velasquez, le truppe nazionali hanno attaccato l'edificio dell'ospedale clinico, trasformato in caserma dai governativi, che si trova su un punto sopraelevato della città.

Quindi le truppe delle colonna Serrano hanno occupato i padiglioni dell'Istituto Ramon y Cajal, presso il quale il nemico ha tentato invano di contrattaccare.

Verso le quattro del pomeriggio la bandiera giallo-rossa era innalzata alle finestre dell'Istituto Rubio, edificio che prima della guerra civile era un sanatorio per bambini e che sorge su una altura boscosa, sistemata a parco, a 200 metri appena dal carcere modello di Madrid. I pezzi da 210 hanno iniziato il bombardamento del carcere. Una volta giunte all'Istituto Rubio, le forze nazionali hanno occupato facilmente la prima case di via Cea Bermudez, che si apre a destra della collina dove sorge il sanatorio, e che è la prima strada in cui sono penetrate le truppe del generale Varela, sulla riva sinistra del Manzanarre. Durante questo scontro si è notato nel campo nemico la presenza di un battaglione di miliziane.

Il combattimento ha avuto quindi una sosta. Furono viste allora le barelle con i feriti rientrare dall'assalto, e i comunisti incrudelire con il fuoco di fucileria intensa contro i portaferiti, alcuni dei quali sono caduti nel compimento del loro doloroso dovere, mentre altri si salvavano gettandosi a terra, fingendosi morti, senza abbandonare tuttavia il doloroso carico. Più tardi furono inviati sul posto alcuni autocarri blindati e i feriti furono sgombrati con questo mezzo.

Il rastrellamento

Il colonnello Barron disponeva in seguito l'avanzata delle pattuglie nelle direzioni stradali che si dipartono dal Viale della Principessa e iniziava la pulizia dei tiratori, rimasti nelle case prospicienti alla zona occupata.

L'affluenza delle truppe attraverso il Manzanarre è continuata durante tutta la giornata.

Altre colonne nazionali nel seguito del pomeriggio sono avanzate fino all'asilo Maria Cristina, mentre sopraggiungevano altri distaccamenti che avevano varcato il Manzanarre a fianco della stazione nord, dopo aver attraversato il passaggio a livello nel viale centrale del parco dell'ovest, dopo aver occupato in questo parco la piazza in cui sorge il monumento eretto in memoria degli eroi delle guerre coloniali.

Il nemico sembrò rendersi conto dell'importanza dell'avanzata compiuta dai nazionali, e tentò ancora una volta, invano, di contrattaccare. Le perdite causate ai governativi sono incalcolabili.

L'artiglieria continua nella sua attività. I proiettili esplosivi dei nazionali sono caduti, specialmente la notte scorsa, sul quartiere compreso tra l'immobile della compagnia dei telefoni, piazza Callao, la Puerta del Sol, piazza Canalejas e la via Peligros. All'inizio del bombardamento, due vetture tramviarie sono state molto danneggiate e una di esse si è rovesciata sull'imboccatura della metropolitana, e ne ostruisce l'ingresso. Il mercato di Carmen è stato interamente distrutto.

L'edificio e la tipografia del giornale La Libertad e lo storico palazzo del Duca d'Alba, sono stati nuovamente colpiti dal cannoneggiamento.

In volo sulla città

L'aviazione ha sorvolato varie volte nel pomeriggio il centro di Madrid, ed ha bombardato i principali obbiettivi. La caserma della Montagna, all'estremità occidentale della gran Via, il Ministero della Guerra all'estremità orientale, e l'edificio Madrid-Paris ove si trovano le antenne della radio madrilena, sono stati particolarmente danneggiati. Poichè gli impianti della «Unión Radio» coi relativi sono stati colpiti, la stazione madrilena ha sospeso bruscamente le sue emissioni alle 22, dopo tre violente esplosioni, che sono state percepite da tutti gli ascoltatori.

Anche il Campo del Moro è stato bombardato. Nella luce rossa del sole pomeridiano, le imponenti colonne del fumo delle esplosioni si alzavano sulla città, mentre un crepitio di mitragliatrici echeggiava nel cielo tra i caccia nazionali e gli apparecchi sovietici, cosidetti d'assalto, per il loro curioso retrattile e la loro specializzazione nel volo radente, per il mitragliamento a bassa quota.

Ha visitato un presi del ponte di Segovia le trincee di una bandiera del Terzio, continuanti i posti avanzati del fronte verso il Palazzo Reale. Lo spirito dei legionari è altissimo.

La notizia del riconoscimento da parte dell'Italia del governo di Burgos, notizia che è stata fatta subito circolare fra le file dei combattenti, ha destato enorme entusiasmo.

Il governo di Valencia, che non ha mai avuto il coraggio morale di prospettare a se stesso e tanto meno ai suoi seguaci la situazione militare nei suoi veri termini, tenta ancora di galvanizzare gli animi di quella parte della popolazione che gli dà retta, per una resistenza che non avrebbe mai dovuto essere intrapresa. Perciò cerca accusa i nemici, nelle note diffuse alla radio, di atrocità che non possono essere inventate che da un'immaginazione morbosa o puerile, e contro le quali insorge un comunicato ufficiale di Salamanca.

Barbarie rossa

Il Gran Quartiere generale nazionale avverte infatti la popolazione di Madrid, che essa può disporre, per ripararsi dai bombardamenti, di una zona neutra ancora più ampia di quella anteriormente indicata, e cioè di tutto il quartiere compreso fra i nuovi ministeri, la via Zurbano, la via Velazquez e la Ronda. Si tratta di una zona capace di dar ricetto a tutta la popolazione non combattente di Madrid. Il quale è che i dirigenti rossi, ai quali ripugna perfino il pensare che esista una autorità dall'altra parte, non hanno permesso che tale avvertenza fosse ascoltata e hanno proibito a chicchessia di raggiungere la zona neutra, affermando che ogni cittadino deve difendere la repubblica anche dalla propria casa, sparando sui soldati che riuscissero a invadere le strade e lanciando sul loro capo bottiglie di benzina infiammata.

Le autorità di Salamanca segnalano all'opinione mondiale questa condotta inumana di un governo agonizzante, che vuol trasformare con la forza ogni abitante, compresi le donne e i bambini, in un belligerante, forse nella diabolica speranza di provocare un massacro che comprometta il prestigio politico e morale dei nazionali all'estero e nella Spagna stessa.

Riccardo Forte

Il porto di Barcellona dichiarato zona di guerra

Lisbona, 18 notte.

Tutta la stampa pubblica in grande evidenza un comunicato del governo di Burgos il quale avverte le Potenze che, dato il notorio traffico di armi, munizioni, carri armati e aeroplani effettuato in gran parte a mezzo di navi battenti bandiera sovietica nel porto di Barcellona, esso si vede costretto ad impedire tale traffico con tutti i mezzi a sua disposizione. Il governo nazionalista spagnuolo invita le navi estere ad abbandonare in brevissimo tempo il porto per evitare danni in seguito alle annunciate operazioni militari contro Barcellona. Eguale raccomandazione esso rivolge agli stranieri ed ai non belligeranti perchè lascino la città e specialmente le località prossime al porto.

Antonio De Rivera

condannato a morte

Parigi, 18 notte.

Si annuncia per il primo dicembre [illegible] a Valencia, la riunione delle Cortes.

Si apprende da fonte attendibile che l'avv. Antonio Primo De Rivera accusato, come già ieri dicemmo, di avere fomentato la guerra civile, è stato condannato a morte dal tribunale del popolo di Alicante. Suo fratello Michele è stato invece condannato a trent'anni di carcere, e la moglie di questi a sei anni ed un giorno della stessa pena.

Mille ostaggi politici fucilati a Madrid

Talavera de la Reina, 18 notte.

Le artiglierie nazionali hanno iniziato un intenso bombardamento della strada di Valencia, con calibri da 155 e 220, per distruggere l'unico via di ritirata delle milizie sovversive, e per impedire che queste eseguino indiscriminate la capitale. Alcune batterie di questi ultimi hanno tentato di venire al fuoco dei nazionali ma sono state sopraffatte.

In Madrid tutto il Viale di Rosales, parallelo al Manzanarre, è ora superato dai nazionali che se ne servono come strada di arroccamento per la lotta nell'interno dell'abitato. Nell'interno della prigione modello i rossi hanno trucidato un migliaio di ostaggi politici. Quei pochi che così hanno ritenuto utile mantenere in vita, sono stati trasferiti a Valencia.

Un nazionale fuggito da Ciudad Real, ha dato in lista di un certo numero di personalità fucilate dal governativi; fra esse figura il vescovo di Ciudad Real e monsignor Narciso de Estenaga y Echevarria, che godeva di una grande notorietà nell'episcopato spagnuolo.

Telegrammi di Ciano

ai Ministri ungheresi

Roma, 18 notte.

Il Ministro Ciano ha inviato da Venezia i seguenti telegrammi:

«Eccellenza Daranyi, Presidente del Consiglio d'Ungheria, Budapest. — Porto con me commosso ricordo della magnifica accoglienza ricevuta ed esprimo all'E. V., che avrò presto il piacere di salutare nuovamente a Roma, e per suo mezzo alla nobile Nazione magiara, i sensi del mio grato animo e della mia profonda simpatia. Mia moglie invia i suoi migliori saluti alla signora Daranyi, alla quale la prego di ricordarmi. Devotamente: *Ciano*».

«Eccellenza De Kanya, Ministro degli Esteri di Ungheria, Budapest. — Rinnovo all'E. V. i miei sinceri ringraziamenti per tutte le amabilità usatemi e le sono grato se vorrà rendersi interprete presso S. A. S. il Reggente d'Ungheria e la signora De Horthy dei miei grati rispettosi sentimenti. Gli incontri che ho testè avuto con l'E. V. a Vienna e a Budapest marcano la continuazione e l'ordinato sviluppo della politica di pace e di ricostruzione voluta e attuata dai nostri due Governi. — *Ciano*».

La visita di Horthy al Papa

Gli esercizi spirituali rinviati di una settimana

Roma, 18 notte.

Tutti gli anni all'avvicinarsi del Natale, si svolgono in Vaticano gli esercizi spirituali secondo il metodo di S. Ignazio. Anche quest'anno quegli esercizi a cui partecipa personalmente il Pontefice il quale assiste alle prediche stando in apposito coretto che lo cela alla vista altrui, erano stati da tempo fissati per la settimana che decorre dalla domenica 22 novembre al successivo sabato 28, ma la visita a Roma del Reggente di Ungheria Horthy, il quale ha espresso il desiderio di recarsi con i personaggi del seguito a rendere visita al Pontefice, ha reso necessario uno spostamento della data perchè il soggiorno dell'illustre ospite nell'Urbe coincidesse con la data degli esercizi stessi.

In un primo momento si era ventilata l'idea di sospendere, data l'eccezionale circostanza, per poche ore il corso degli esercizi che al momento della solenne visita del Reggente Horthy al Vaticano sarebbe verso il termine essendo fissata per il giorno di venerdì 27 corrente. Ma il Papa, sia per non interrompere la sua pratica a cui esili tiene moltissimo, sia per dare al ricevimento del Reggente Horthy tutta la solennità che l'avvenimento comporta e per consentire il pieno svolgimento del prestabilito cerimoniale, ha preferito rinviare di una settimana l'inizio degli esercizi spirituali.

L'adunata quindi si scioglie. A gruppi e a [illegible] la folla si dirige verso il foro dell'Impero fascista dove già si [illegible] una altra immensa moltitudine. In breve la piazza appare totalmente gremita e dalla massa cominciano ad elevarsi sempre più alte ed entusiastiche le acclamazioni al Duce. La dimostrazione si protrae per parecchi minuti e culmina quando le vetrate del Palazzo del Governo vengono aperte e il Duce appare. Duce! Duce! grida con impeto travolgente la folla e gagliardetti, bandiere, labari si vedono ondeggiare festosamente al di sopra della marea umana.

Il Duce sosta qualche istante, risponde alla grandiosa manifestazione salutando romanamente, poi lascia il balcone. Ma le acclamazioni non cessano. Il grido di invocazione freme e risuona con echi giganteschi fin dove si stende la poderosa adunata e richiamato da questa così intensa appassionata manifestazione popolare il Duce torna ad affacciarsi fra un nuovo prorompere di applausi e di grida.

Negli altri comuni d'Italia il rito svoltosi con analoghe manifestazioni ha raccolto dinanzi ai palazzi dei municipi, autorità, gerarchie, Camicie Nere e popolo che dopo aver presenziato lo scoprimento della lapide hanno fervidamente acclamato al Re Imperatore, al Duce e all'Impero fascista.

La morte del col. Frassinetti

pioniere dell'aviazione italiana

Milano, 18 notte.

E' deceduto oggi nella nostra città il colonnello Romeo Frassinetti, pioniere dell'aviazione italiana. Era nato nel 1874 a Parma. Giovanissimo si era distinto come ardimentoso pilota di sferici; a bordo di uno di questi compì una crociera di 13 mila chilometri; partecipò a numerose prove della coppa Gordon Bennet per sferici. Progettò anche una traversata Atlantica dall'Europa all'America nel 1904, senza poterla però effettuare per mancanza di adeguati appoggi.

Il Premio «Città di Biella» elevato a 10 mila lire

Biella, 18 notte.

Il premio letterario «Città di Biella» indetto dal *Popolo Biellese*, che tanto successo ha conseguito nella sua prima edizione, si rinnoverà nell'anno XV. Il premio da cinquemila lire è stato portato a diecimila lire e sarà conferito a quell'opera, pubblicata nell'anno XV od inedita, che avrà in sè i requisiti da poter essere definita romanzo della Rivoluzione. S. E. Starace ha chiamato l'on. Ezio Maria Gray a rappresentare il Partito nella commissione.

Il prof. Medolaghi lascia l'Istituto di previdenza

Roma, 18 notte.

Il Cavaliere di Gran Croce prof. Paolo Medolaghi, direttore generale dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, per motivi di carattere personale ha chiesto l'anticipato collocamento a riposo. S. E. il Ministro delle Corporazioni ha accolto la richiesta e ha rivolto al prof. Medolaghi un vivo ringraziamento per l'opera svolta durante molti anni di permanenza alla direzione dell'Istituto.

Con decreto reale in corso, tutte le attribuzioni del direttore generale, contenute nel regio decreto legge 4 ottobre 1935-XIII e nelle norme in vigore, vengono affidate, per la durata di un anno, al presidente dell'Istituto stesso on. Bruno Biagi.

Sono giunti gli elefanti di Scipione l'Africano

Roma, 18 notte.

Questa sera alla stazione Tuscolana fra il groviglio dei binari dei treni merci sostanti in attesa della partenza, si è verificato un eccezionale arrivo di singolarissimi viaggiatori: dai carri di un treno che ha percorso la penisola a grande velocità è discesa una falange di pachidermi destinati a fare da... attori nella ripresa della battaglia di Zama la quale costituirà una delle fasi basilari del film italiano *Scipione l'Africano* che si sta girando fervidamente.

Gli elefanti giunti stasera sono stati ricevuti dai custodi che hanno il compito di governarli e sorvegliarli e saranno quindi condotti a Sabaudia dove sarà girata la scena della battaglia.

Il I° annuale dell'assedio

La lapide inaugurata in tutti i Comuni d'Italia

L'austera cerimonia romana - Ardente manifestazione al Duce

Roma, 18 notte.

Simultaneamente con tutti gli altri Comuni d'Italia, Roma ha scoperto oggi alle 17 la lapide destinata a ricordare alle generazioni presenti e alle venture l'ingiustizia dell'assedio economico decretato contro l'Italia dalla Società delle Nazioni. Il rito si è svolto nella maestosa grandiosità del Campidoglio che mai come oggi è stato inteso come il simbolo di una civiltà che da tre millenni è maestra del mondo, dinanzi all'Ara dei Caduti fascisti fra una immensa selva di gagliardetti e di labari di tutte le organizzazioni fasciste e combattentistiche, presenti le rappresentanze delle Camicie nere dell'Urbe e delle formazioni giovanili del Partito.

Adunata di popolo

La lapide, ancora coperta da due drappi tricolori, sorge sulla muraglia laterale del palazzo Senatorio al di sopra della scala di Sisto IV al livello quasi della sommità della colonna su cui in questi giorni è stato collocato il bronzo ramigurante la Lupa Capitolina. Di fronte una vasta tribuna accoglie le autorità intervenute. Sono tra i presenti il Segretario del Partito, Ministri e Sottosegretari di Stato, il Governatore ed il vice Governatore di Roma con tutti i consultori e gli alti funzionari capitolini, il Prefetto, il Preside della provincia con tutti i membri del Rettorato, i comandanti il Corpo d'armata, la divisione e la zona militare di Roma, altre autorità cittadine e provinciali e gerarchie del Partito. Si nota anche il numeroso gruppo di giornalisti socialnazionali giunti stamane a Roma i quali indossano la divisa hitleriana. A fianco della targa si raggruppano le Donne fasciste ed il Comitato femminile di resistenza e dall'altro lato lungo la scalea di Sisto IV si addensano i gagliardetti dei Gruppi rionali fascisti e dei Fasci femminili rionali.

Più oltre si distende l'ammassamento delle rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma tra le quali si nota un gruppo di 20 reduci dell'A.O.I. La piazza dalla base del palazzo Senatorio sino alla balaustra del Campidoglio su cui si elevano i trofei dell'antica Roma è interamente occupata da 12 centurie armate della Milizia, di Avanguardisti, di Balilla, di Fascisti universitari e di Giovani Fascisti e dalla moltitudine vastissima di popolo, affluita ad assistere a questa rito solenne. Sulla gradinata che si eleva verso il portico del Vignola sono schierati i complessi corali dell'O.N.D., una centuria di Balilla, una di Giovani Fascisti e una di Giovani Fascisti e 300 Fascisti appartenenti alle formazioni nere.

Tre minuti di silenzio

Nella luce [illegible] del crepuscolo, che avvolge come in un velo le moli auguste del Campidoglio e dei Fori dinanzi alle testimonianze più alte della gloria di un popolo, questa formidabile ma silenziosa adunata che si inquadra rigidamente attorno ai vessilli e riafferma colla sua presenza l'ignominiosa vergogna delle sanzioni, offre una visione di una austera imponenza. Il rito si svolge rapidamente. Sei Balilla trombettieri dall'alto della scala di Sisto IV fanno squillare il triplice attenti e in quell'attimo tutti elevano il braccio nel saluto romano. I vessilli si inchinano. Una vedova di un Caduto in guerra e madre di un Caduto in A. O., la Medaglia d'oro Michetazzi, toglie i drappi che coprono la lapide la quale appare nella sua severa linea romana monito e ricordo perpetuo dell'Italia assediata e vittoriosa.

Per tre minuti l'adunata osserva il silenzio. Poi le trombe squillano nuovamente e dal portico del Vignola echeggia alto e possente il canto di «Giovinezza» che viene ripreso in coro da tutti i presenti. A «Giovinezza» succede l'«Inno a Roma», poi altri inni fascisti e al canto si fonde il grido del popolo che acclama il Duce fondatore dell'Impero. Il rito è compiuto. Dalla sommità della scalea del palazzo Senatorio il Segretario del Partito ordina il saluto al Duce cui risponde l'«Alalà» formidabile delle Camicie Nere e del popolo.

Moda e tessuti italiani

LE MOZIONI APPROVATE dalla Corporazione dell'abbigliamento

Roma, 18 notte.

Si conosce oggi il testo delle mozioni approvate dalla Corporazione dell'abbigliamento, sui diversi argomenti posti in discussione. In merito alla moda nazionale ed al suo potenziamento, la Confederazione ha deliberato:

I tessuti di novità

1) Di approvare l'attività finora svolta dall'Ente Nazionale Moda che, per poter efficacemente assolvere i compiti per cui è stato creato dovrà indirizzare la propria azione ancor più intensamente nel campo tessile.

2) Di invitare il Comitato tecnico intercorporativo a concretare i risultati definitivi dei suoi lavori in un progetto di regolamentazione della produzione dei tessuti di novità al fine di realizzare la base indispensabile su cui dovranno svilupparsi i rapporti fra le industrie tessili e quelle dell'abbigliamento in una atmosfera di piena collaborazione ed in rapporto alla interdipendenza esistente fra i due rami d'industria; ha chiesto che il Ministero delle Corporazioni elevi l'attuale percentuale di modelli muniti della marca E.N.M. da includere ai sensi delle disposizioni legislative nelle collezioni presentate al pubblico, a decorrere dalla stagione primavera-estate 36-37 e propone:

a) la istituzione presso la E.N.M. di un elenco autorizzato, aperto e volontario, di produttori tessili e di accessori per abbigliamento, disposti a produrre tessuti di novità; *b)* l'istituzione di un marchio speciale di garanzia e di riconoscimento da concedere ai tessuti italiani di novità; *c)* lo studio di una sempre maggiore utilizzazione dei tessuti prodotti con determinata percentuale di fibra nazionale, o composti integralmente di dette fibre; *d)* l'organizzazione presso l'E.N.M. di uno attrezzato servizio di informazioni che ponga a disposizione delle ditte italiane dell'abbigliamento, un sicuro materiale informativo sullo svolgimento della moda e serva di tutela e del tempestivo orientamento alla produzione; *e)* l'assoggettamento delle importazioni di prodotti dell'abbigliamento ed una speciale disciplina intesa alla miglior protezione della produzione nazionale ed altresì allo scopo di limitare le importazioni stesse (tessuti di novità, modelli, abbigliamenti ed accessori), ai soli fini di studio e di orientamento e nei limiti consentiti dalle ragioni di politica economica; *f)* l'assegnazione all'E.N.M. dei mezzi finanziari necessari perchè possa adempiere ai compiti assegnati.

In una seconda mozione sullo stesso argomento la Corporazione fa voti affinchè, con la collaborazione del P. N. F., del Ministero della Stampa e Propaganda, del Ministero dell'Educazione nazionale e di tutte le organizzazioni del Regime e mediante l'azione coordinatrice del Comitato per il prodotto nazionale, con il concorso dell'E.N.M. venga organizzata e svolta un'efficace opera di propaganda attraverso la stampa, le scuole, la cinematografia, i pubblici spettacoli, nelle trasmissioni radiofoniche e in ogni pubblica manifestazione, al fine di orientare sempre più decisamente il consumo nazionale ma anche per la esportazione, e ritiene necessario: *a)* sollecitare i competenti organi di Stato e le organizzazioni sindacali interessate perchè stimolino e favoriscano l'invio in Etiopia di tecnici specializzati e commercianti, per l'inizio del graduale miglioramento qualitativo e quantitativo della produzione e provocare la graduale sostituzione degli incettatori stranieri; *b)* che gli organi competenti dello Stato stimolino mediante provvedimenti doganali, attuali, i commercianti stranieri di pelli in Etiopia a fare affluire le merci sul mercato italiano; *c)* invitare i Ministeri delle Colonie e delle Corporazioni ad attuare una disciplina per la quale nella concessione di licenze per l'esercizio di attività industriali e commerciali sia evitata ogni tendenza e attività monopolistica perturbatrice del mercato; *d)* invitare gli enti e le organizzazioni interessate a promuovere la costituzione di un porto attrezzato, che il Governo riterrà più idoneo allo scopo del mercato generale delle pelli abissine e del Regno, ove le vendite vengano effettuate mediante aste pubbliche, sotto gli auspici del locale Consiglio provinciale dell'Economia corporativa e dell'amministrazione di una commissione, a base corporativa.

Invita il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ad esaminare la possibilità di modificare la legge sulla caccia in modo da disciplinare quella degli animali da pelliccia in Italia; il Ministero delle Colonie, perchè faccia coincidere la revoca del divieto ora esistente con la emanazione di norme per la disciplina per la caccia degli animali da pelliccia nel territorio dell'Impero;

Affida ad un'apposita commissione intercorporativa con l'assistenza dei rappresentanti dei Ministeri interessati lo studio ed il coordinamento dei problemi sindacali e l'esame delle possibilità di raccolta degli occorrenti capitali finanziari.

Relativamente al problema della bottoniera, nei riguardi dell'esportazione e dell'approvvigionamento della materia prima, la Corporazione ha deliberato:

1) di prospettare alle competenti autorità di Governo l'opportunità che la concessione ed il commercio dei semi di palma Dum sia dato allo stesso ente che disciplina l'attività dell'industria produttrice di bottoni, allo scopo di conseguire una razionale utilizzazione del nostro prodotto coloniale;

2) Che siano tenute presenti le necessità e gli interessi dell'industria bottoniera, in occasione della riforma delle tariffe doganali e della rinnovazione dei trattati internazionali di commercio, in modo da aumentare per quanto possibile l'esportazione.

L'accordo commerciale fra l'Italia ed il Brasile

Con'è regolato il *modus vivendi*

Roma, 18 notte.

Con Regi decreti legge pubblicati stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* piena e intera esecuzione è data:

all'accordo fra Italia e Jugoslavia per regolare gli scambi commerciali e i pagamenti relativi, e al protocollo addizionale al trattato di commercio e di navigazione del 14 luglio 1924, atti firmati in Roma il 26 settembre 1936;

all'accordo stipulato in Roma il 28 settembre 1936-XIV fra Italia e Finlandia per regolare gli scambi commerciali e i pagamenti relativi;

al *modus vivendi* di carattere commerciale stipulato in Rio de Janeiro tra Italia e Brasile il 14 agosto 1936.

Il *modus vivendi* è regolato sulle seguenti basi: i due Paesi contraenti concederanno di continuare ad applicare reciprocamente ai prodotti naturali o fabbricati originari dell'Italia e dei territori sottoposti alla sua sovranità e ugualmente ai prodotti naturali o fabbricati, originari del Brasile, il trattamento doganale incondizionato e illimitato della nazione più favorita.

Il trattamento di cui sopra non sarà applicabile: *a)* ai favori che ciascuno dei due Paesi contraenti abbia concesso o concederà nel futuro ai Paesi limitrofi per facilitare il traffico di frontiera; *b)* agli obblighi contratti da uno dei due Paesi contraenti in virtù di unione doganale già conclusa o che sarà conclusa nel futuro.

I pagamenti reciproci dei crediti commerciali continueranno ad essere regolati tra il Banco del Brasile e l'Istituto nazionale dei cambi con l'estero. Allo scopo di facilitare nei mercati europei il consumo del caffè brasiliano l'Italia assume l'impegno di concedere facilitazioni speciali per deposito e transito del caffè medesimo nei porti di Genova e Trieste secondo accordo da stabilire fra i due Paesi contraenti.

Sanguinoso dramma

fra un elettricista e la commessa

Savona, 18 notte.

Nel negozio dell'elettricista Febo Bertolotti d'anni 45, in via Ambrogio Aonzo 9, questa sera il proprietario e la propria commessa Luigia Chiavacci d'anni 39, da Savona, venivano a diverbio per cause ignote, e la Chiavacci estraeva una rivoltella sparando a bruciapelo sul Bertolotti. Costui, benchè ferito, afferrava la donna per un braccio e la gettava violentemente al suolo. Accorrevano intanto alcuni passanti che provvedevano al trasporto del ferito all'ospedale, dove era ricoverato con prognosi riservata. La Chiavacci veniva tradotta alle carceri.

L'imposta sui celibi

Quella che ha reso nel 1935

Roma, 18 notte.

L'imposta sui celibi nel 1935, secondo i ruoli pubblicati, ha colpito 3.190.523 individui. La quota fissa ha reso lire 130.364.268 e la quota sui redditi ha reso lire 29.409.287. Comprese le spese di riscossione, il gettito totale della tassa è stato di lire 165.661.797. Gli individui che oltre la quota fissa hanno pagato il complemento sul reddito sono stati 484.535 con un reddito complessivo di lire 2.359.574.529.

Sentenza di Cassazione

sulle obbligazioni di pagamento

Roma, 18 notte.

Davanti alla prima Sezione Civile della Corte di Cassazione del Regno si è conclusa un'annosa ed interessante vertenza in tema di obbligazione di pagamento. Il Consorzio Giovanni Milani e Nipoti di Busto Arsizio aveva citato dinanzi a quel Tribunale il comm. Aristide Basilico, già suo procuratore e presidente della cessata Banca Industriale, per il pagamento di lire 137.147,80, oltre interessi e spese, in quanto il Basilico stesso nel settembre del 1931, in vista dei pericoli che la Banca allora correva a pei quali fu poi assorbita dal Credito Varesino, aveva promesso di pagare tale somma a fronte di cambiali insolute della Soc. Block e Gratz a firma del suo liquidatore Luigi Borri: invece di pagare s'era fatto ricoverare quasi subito dopo in casa di salute per alienati. Così in Tribunale, il Basilico ebbe ad eccepire la sua incapacità giuridica ad obbligarsi in quel momento, tentando di provarla con diversi referti medici. Il Tribunale lo condannò ugualmente, ritenendo tutt'altro che provata l'asserita malattia mentale e respingendo anche l'eccezione di [illegible] causa dell'obbligazione.

Portata la causa avanti la Corte d'Appello, questa con nuova sentenza, non ritenne necessaria una perizia psichiatrica chiesta dal Basilico. Riconobbe invece l'interesse speciale di lui all'obbligazione per evitare tutte le conseguenze vicine e lontane di un protesto delle cambiali, il quale avrebbe anche coinvolto la Banca Industriale a cui erano state a suo tempo girate, tanto più che il Basilico e il Borri erano implicati in certo [illegible] Besso, costato a quella Banca una perdita di circa 15 milioni.

La Suprema Corte — alla quale ricorse il Basilico — con elaborata decisione confermò in pieno le precedenti sentenze, riconoscendo la causa giuridica dell'obbligazione come causa solvendi. Quanto alle responsabilità incontrate dal ricorrente verso il Cotonificio per il pericoloso groviglio in cui furono messe aziende a cui il Basilico partecipava e per il quale pende ancora denuncia penale, la Cassazione ha sottolineato il dovere del ricorrente di soddisfare, sia perchè la causa delle obbligazioni si presume, sia perchè la legge ammette il pagamento del debito altrui anche da parte di un terzo, poichè questi paga o si obbliga certamente in relazione alla causa che sorregge l'obbligazione stessa.

Impressionante stato di servizio di 3 giovani delinquenti milanesi

Milano, 18 notte.

Un minuzioso rapporto è stato inviato all'autorità giudiziaria a conclusione delle indagini che i funzionari della nostra Questura hanno compiuto sulla famigerata congrega di malviventi recentemente arrestati: il fotografo ambulante Gualtiero Pinzi, di 23 anni, Giovanni Giovanoli, di 22 anni, e il tipografo Mario Rabaglio, pure ventiduenne. Descritto l'ambiente in cui erano vissuti i tre prevenuti, la relazione tratta della attività criminosa dei tre, di cui si ostentava capo il Pinzi, e che iniziarono la catena dei delitti in una notte dell'agosto del 1933 con un tentativo di rapina a mano armata in viale Fulvio Testi contro due tranvieri, la cui reazione impedì loro d'impossessarsi dell'incasso giornaliero.

Il rapporto elenca ben [illegible] capi d'accusa contro il [illegible] Pinzi, fra cui rapine a mano armata, mancati omicidi, minaccie a mano armata, furti di automobili. Seguono i delitti in parte imputabili al Rabaglio e al Giovanoli, che la relazione dice autori del l'omicidio del rag. Alessandro Testori.

Piroscafo incagliatosi

sul fondo sabbioso della Meloria

Livorno, 18 notte.

Il piroscafo italiano *Tenace* di 800 tonnellate, in rotta da Genova a Livorno, [illegible] la fiochi stazione si è incagliato sulle secche della Meloria. Esso poggia su di un fondo sabbioso, ma non corre pericolo date anche le condizioni ottime del mare. Si inizieranno subito le operazioni di disincaglio.

Bimba carbonizzata

Parma, 18 notte.

In frazione Codogno di Borgotaro la piccola Pierina Spagnoli, di anni 5, durante l'assenza della madre si avvicinava a una stufa accesa e si appiccava il fuoco alle vesti. Al ritorno la disgraziata madre trovava la bambina carbonizzata.

Misterioso delitto a Biella

Orefice assassinato nel negozio

Biella, 18 notte.

Un orribile delitto è stato scoperto in via Vittorio Emanuele, al piano terreno dello stabile n. 34. Poco dopo le 11 un cliente, entrato nel negozio di orificeria ed orologeria gestito dal quarantaduenne Mario Lampo, trovava il proprietario steso al suolo, avvolto nel sangue, con la testa sfracellata. Dato l'allarme, subito sono accorsi agenti e carabinieri e il negozio è stato piantonato. Dalle prime indagini risulta che l'assassinio è stato compiuto fra le 10.15 e le 10.45. Lo stato di disordine del mercato induce a credere che il movente del delitto sia stato il furto. In un angolo è stata rinvenuta una sbarra di ferro adoperata dall'assassino per colpire alla testa il povero orefice. L'autorità ha iniziato attivissime indagini. Il cadavere dell'assassinato, abitante a Chivasso a pochi di un figliuolo, è stato trasportato al cimitero.

Come si è detto, a tutta prima è parso che l'assassino si dovesse attribuire a furto, dato il disordine in cui la bottega è stata trovata. Successivi elementi però hanno fatto nascere che il movente possa anche essere un altro. In ogni modo l'autorità giudiziaria ha ordinato un inventario degli oggetti esistenti in negozio per stabilire con precisione se si tratta di furto. Questa sera alla partenza del diretto per Torino è stato fermato un individuo. Sul fermo però l'autorità mantiene il più assoluto riserbo.

Gli avvelenamenti con le rane

Responso chimico-biologico: non insetti ma arsenico

Milano, 18 notte.

A suo tempo è stata data notizia dell'avvelenamento collettivo verificatosi tra i membri della famiglia Grassi, domiciliata alla cascina Quintosolo, nove dei quali, dopo avere ingerito un fritto di rane, sono stati trasportati all'ospedale dove tre donne cessarono di vivere dopo atroci sofferenze. Si attribuì l'avvelenamento alle rane ingerite, perchè queste si erano nutrite di un insetto innocuo bensì per i batraci, ma velenoso per l'uomo. Senonchè, in seguito ad attente ricerche chimico-biologiche, i periti medici incaricati d'ufficio dell'accertamento sono venuti a conclusioni diverse, ora prospettate al giudice istruttore.

Non gli insetti di cui si nutrono le rane sarebbero stati la causa dell'avvelenamento, ma una forte dose di arsenico che l'analisi chimica ha rivelato nei visceri delle vittime e nei residui del fritto. Sul rendimento la perizia non assolve del tutto le rane, in quanto le studica possibili apportatrici dell'arsenico, da esse ingerito nelle acque dei fossati inquinate da scoli e facilmente assimilato, data la loro particolare struttura organica.

Palombaro asfissiato

durante una immersione

Portoferraio, 18 notte.

Il palombaro ventitreenne Manlio Barbetti, da Rio Marina, durante un'immersione presso Palmaiola, dove pescava spugne, per la rottura del tubo di respirazione moriva asfissiato. Un suo fratello tempo addietro ebbe la stessa tragica sorte.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 Novembre 1936 - XV

Località	Max.	Min.	Precipitazioni	Cielo/Mare
Genova	15,0	10,8	staz.	misto/mosso
S. Remo	16,0	10,0	dim.	ser./cal.
Milano	9,0	4,0	staz.	cop./—
Venezia	21,0	12,0	»	» / cal.
Trieste	15,0	8,0	dim.	misto/mosso
Bologna	10,0	5,0	staz.	ser./—
Firenze	12,0	2,0	»	» / —
Ancona	14,0	9,0	dim.	» / mosso
Rimini	13,0	2,0	»	» / cal.
Roma	15,0	13,0	»	misto / »
Napoli	—	—	—	— / —
Bari	16,0	8,0	anm.	mist. / cal.
Taranto	17,0	17,0	dim.	cop. / »
Palermo	—	—	—	— / —
Catania	17,0	11,0	dim.	misto / sett.
Messina	18,0	14,0	sum.	cop. / cal.
Cagliari	16,0	7,0	staz.	ser. / »
Tripoli	14,0	12,0	dim.	piov. / cal.
Bengasi	23,0	16,0	sum.	cop. / mosso
Rodi	21,0	19,0	staz.	misto / cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 5,5
Minima + 1,5
Press. barometrica mm. 740,1
Umidità 91 %
Cielo: vario.

Dal R. Osservatorio di Pino

Minima + 4,8
Massima + 7,8

Previsioni del tempo

Il tempo rimarrà assai instabile con frequenti annuvolam

Chiromante

La porta dell'osteria si aprì con un rumore insolito ed un uomo entrò adagio. Era piccolo, magro, con abiti di fortuna: calzoni chiari, giacca stinta e lacera, scarpe di tela, cappello d'antica foggia; e nella mano destra teneva un bastone troppo lungo per la sua statura. Entrò a testa alta ed ai contadini, che stavano mangiando ad un tavolo in fondo alla stanza, egli mostrò per un attimo il suo volto. Una gran barba rossa copriva il mento, saliva su per le guancie ad unirsi coi capelli e, per contrasto, faceva più fiammeggianti gli occhi neri, fissi, su cui pareva non si abbassassero mai le palpebre. Camminando verso un tavolo, vicino alla finestra che dava sulla strada, salutò ad alta voce. — Buona sera a tutti — disse tranquillo, come fosse di casa là dentro. Poi, raggiunto il tavolo, appoggiò il bastone contro il muro, levò il cappello, sedette. Mostrò così una capigliatura rossa al pari della barba, ondulata; vi passò sopra più volte la mano come per ricomporla e si mise a guardare fuori dalla finestra con attenzione. Pareva in attesa di qualcuno che dovesse passare là davanti.

I cinque contadini lo guardarono ridacchiando. Erano alla fine della cena e cominciavano ad avere la voce grossa, ma tenera; i gesti inconcludenti, quasi si rivolgessero sempre ad un amico in pericolo e, impacciati, tentassero di soccorrerlo. Avevano mangiato due lepri che uno di loro aveva cacciato qualche giorno prima; ma il pretesto con cui si erano riuniti era oramai dimenticato. Annusavano il vino prima di berlo, s'impantanavano in lunghe discussioni, ridevano e gridavano. Avevano finito tardi di mangiare ed erano rimasti soli nell'osteria, seduti di traverso sulle seggiole, un po' vinti dalla digestione. Di quando in quando davano una occhiata all'uomo seduto vicino alla finestra, non contenti della sua presenza, ma [illegible] scontenti. L'uomo stava là, non aveva ordinato nulla e continuava a guardare sulla strada dalla quale provenivano, a causa della notte incipiente, sempre più distinti i rumori. Passò un'automobile. Prima ancora che se ne sentisse l'avvicinarsi, la luce dei fari illuminò la strada, la finestra, il volto dell'uomo che era seduto là accanto. I contadini tacquero di colpo, come in una ansiosa attesa. L'automobile passò veloce, facendo tintinnare i vetri della porta, della finestra. Allora l'uomo dalla barba rossa, come se fosse stato quello un segnale atteso, si alzò, prese il suo bastone, il cappello e si avvicinò al tavolo dei contadini. Aveva negli occhi una espressione di comando dura e caparbia. Teneva il bastone sotto l'ascella sinistra, il cappello nella mano ed i contadini credettero, per un attimo, ch'egli venisse a sedere tra loro, per bere. Ma l'uomo si fermò a qualche passo di distanza. Teneva ora la mano alzata, quasi salutasse un invisibile partente, e sentenziò: — Se si vuol vivere felici, bisogna conoscere il proprio avvenire. — Era nella sua voce un tono deciso e, nello stesso tempo, leggermente canzonatorio, come di chi elargisce un premio che sa non meritato.

I contadini s'erano tutti voltati verso di lui, subito diffidenti, meravigliati e sornioni. Il vino aveva fatto risse le guancie, la pelle lucida e tesa, gli occhi un po' stanchi, velati. Avrebbero voluto [illegible] via quell'uomo, eppure erano già attratti verso di lui, ingenuamente curiosi.

— E ognuno può conoscere il proprio avvenire — riprese a declamare l'uomo, avanzandosi ancora un poco.

I contadini non capivano e ridevano. Ridevano eccitati, mentre l'uomo dalla barba rossa continuava a guardarli con quei suoi occhi spalancati, immobili, disturbatori e nello stesso tempo freddi, lontani, occhi intenti a scorgere qualcosa che tenta di celarsi.

Dopo pochi istanti egli si diresse decisamente verso uno dei contadini, quello che per primo aveva smesso di ridere. Era un uomo di mezza età, appesantito dalla pinguedine: il collo, dietro, s'arrotolava in doppio collare carnoso e faceva la piccola sproporzionata testa estranea al corpo.

— Mi dia la mano sinistra — comandò il chiromante, con voce cordiale, ma che non ammetteva indugio.

L'altro allungò la mano, automaticamente, ancora senza ben bene capire il perchè della richiesta, con passiva ubbidienza.

Gli altri tacquero. Era nei loro occhi una curiosità timida e silenziosa, forse anche la gioia di sapersi al riparo, per non essere stati scelti per primi. Avevano sui volti un'aria di deferente attenzione, ma non riuscivano a fermare un pensiero, attoniti, sorpresi; non riuscivano a capire come mai quell'uomo dalla barba rossa, dai capelli arruffati fosse tra loro.

Intanto il chiromante osservava la mano con sguardo sicuro, che [illegible] di non perdere nessun particolare, che [illegible] di non avere cose segrete davanti. Era una mano grassa, sudata, con le linee ora fortemente approfondite, ora alterate dalle callosità. Di quando in quando, dopo aver scrutato, alzava la testa e parlava diritto dinanzi a sè, come rivolto ad un uditorio che solamente lui vedeva. Sulla bocca gli era nato un sorriso vago, di compiacenza, di superbia; un sorriso che pareva servisse soltanto a rendere meno atroci le parole che diceva. Era una mano che non prometteva gran che; una mano che non meritava di essere osservata tanto a lungo. Vita breve, intelligenza poca, amori disgraziati, e segni evidenti di prossime disavventure: forse gli affari gli sarebbero andati male. Il chiromante aveva una voce metallica, risonante e leggermente cadenzata su alcune vocali, come un predicatore. Le sue parole lasciavano un'eco che le faceva carezzevoli, le fondeva in una armonia sconcertante. Il contadino stava a sentire, inebetito, ancora incapace a pensare se il discorso fosse per lui o per gli altri. Osservava un po' la sua mano tra quella del chiromante, poi la faccia di questo, poi volgeva gli occhi attorno, come cercasse un aiuto che non aveva coraggio di domandare apertamente.

Ora tutti ridevano, stuzzicati dalle tristi parole che avevano sentito. Guardavano il loro compagno e si sapevano più sicuri, più felici di lui, e già pareva volessero confortarlo, con quella improvvisa magnanimità impotente che nasce nel cuore degli umili. Allora, quasi complesse un gesto eroico, il contadino, ch'era a capo della tavola e che sugli altri aveva una dichiarata autorità, gridò:

— Ecco qua la mia mano, Accidenti, ecco la mia mano —, e l'allungava sulla tovaglia aperta e viva, mentre serio, con una luce vendicatrice e furiosa negli occhi pareva stesse per fare un giuramento e si impegnasse con quello a salvare i compagni. Tutti respirarono profondamente. Il capo tavola era là diritto, ancor giovane, provocante. Aveva slacciato la cravatta, aperto il colletto per il caldo, e s'intravvedeva un pelo riccioluto e scuro che gli arrivava sino alla base del collo. Il chiromante alzò il capo, squadrò colui che aveva parlato, infastidito da quei modi. Poi gli si avvicinò e per un poco osservò la mano che gli era offerta.

Era una mano grossa, forte, dalla pelle scura, le unghie corte, il pollice rotondo e tozzo. Conosceva quelle mani, le sapeva ingannatrici e pericolose. Vide subito una piccola stella alla base del mignolo, un segno tutto particolare che l'uso del grimaldello lascia sovente. Allora il chiromante sorrise, ma un sorriso che non era di confidenza, anzi allontanava qualsiasi forma di familiarità. E prese a parlare, ma diceva cose vaghe, generalizzava troppo, irritando gli ascoltatori che non riuscivano ad afferrare il senso intero delle sue parole. Per un po' il capo della tavola stette in silenzio, in un atteggiamento diffidente, come un ammalato sottoposto ad una laboriosa e misteriosa visita; poi, spazientito, e spinto da una giovialità grossolana, che il vino faceva più efficace, disse:

— E la linea dell'amore ce la vedi? O bisogna aprirti gli occhi?

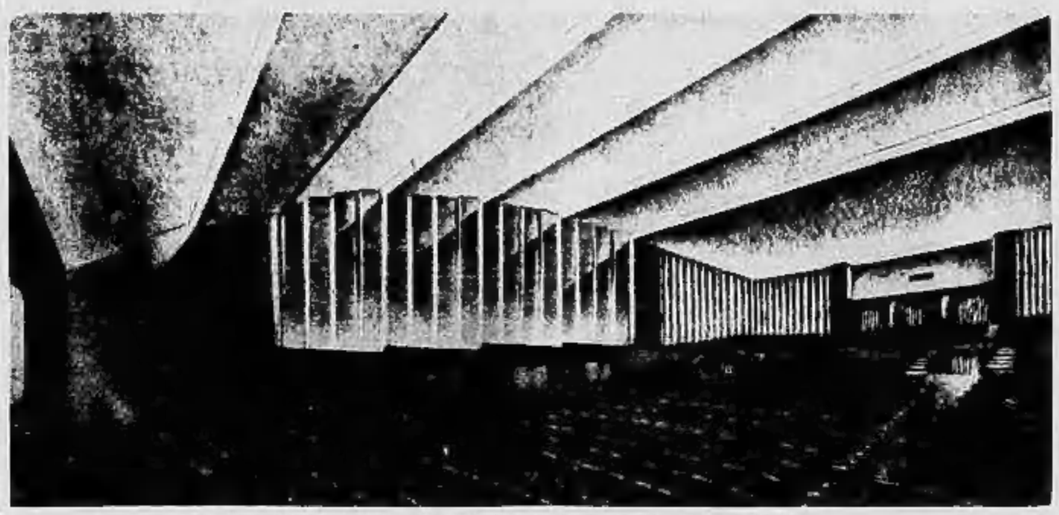
Il chiromante non si scompose. Una strana dignità era nella sua persona magra, mal vestita; nemmeno le risate che ora gli echeggiavano attorno la facevano scomparire. Con voce ferma corresse: — La linea del cuore, eccola —, seccato che la sua terminologia fosse così malamente trattata. Poi, quando disse che c'era e ben segnata, e che di certo doveva essere molto gallo chi aveva una mano simile, infedele però, ma fortunato, tutti si abbandonarono ad una matta allegria, come se anche a loro toccasse un po' di quella gloria. Ma il chiromante non si lasciava distrarre da quel baccano. Pareva in attesa di qualcosa, e, lasciata morire la prima vampata di quella allegria, sentenziò: — Ma niente figli —. Tutti fecero un volto meravigliato ed incredulo, improvvisamente sorpresi. — Guarda meglio —, gridò il capo tavola, con un tono deciso che l'ebbrezza del vino faceva quasi minaccioso. Il chiromante non guardò. Rispose ch'era così e non poteva farci nulla. Il contadino aveva già perso la calma. Urlò: — Ma se ne ho uno a casa che con un pugno ti fa dormire —; incapace però di sghignazzare come avrebbe voluto. L'uomo dalla barba rossa restò per un istante silenzioso; poi, testardo, come se contro la sua sentenza nemmeno la realtà potesse vincere, tornò a dire: — Niente figli.

Qualcosa di fulmineo accadde. Il chiromante si piegò sul tavolo in cerca d'un appoggio, comprimendosi il petto con le mani, rovesciando un bicchiere che fece scattare in piedi chi gli era al fianco. Con gli occhi fissi guardava il giovane contadino che gli aveva dato il pugno: lo vide traversare di corsa la stanza, uscire, passare davanti alla finestra; e sentì che i quattro rimasti riprendevano a fiatare.

Enrico Emanuelli

NICOLO' MACHIAVELLI: «Dell'Arte della Guerra» a cura di Piero Pieri (Edizioni Roma, Roma) L. 12. — FLAVIO RENATO VEGEZIO: «Dell'Arte militare», traduzione di Temistocle Marioni, con note e commenti di Lamo Andrea Mazzarotti (Edizioni Roma, Roma) L. 12.

IL NUOVO SCHERMO DEL LIDO



UNA VISIONE PROSPETTICA DELLA SALA.

Roma, 18 notte.

Sotto la presidenza di S. E. il conte Volpi di Misurata si è riunito il Comitato esecutivo della Esposizione Internazionale d'Arte Cinematografica. E' stato tra l'altro deciso la costruzione della nuova sede. Sorgerà al Lido, di fianco alla sede attuale, sull'area limitrofa al Forte Quattro Fontane, secondo il progetto presentato dall'ing. Luigi Quaglietta, che per la esecuzione si varrà della collaborazione dell'ing. Sicher. I lavori verranno iniziati al più presto, perchè possano essere ultimati nella nuova sede le manifestazioni del prossimo agosto.

Il provvedimento giunge assai tempestivo. Il successo che ha accompagnato le quattro Mostre precedenti è andato talmente aumentando di anno in anno da porre il problema fra quelli di assoluta necessità. Sfilano ormai a Venezia, nell'agosto, gli esponenti del cinema d'ogni Paese; non solo bisogna rispondere alle loro legittime esigenze, il che è sempre stato fatto, ma occorre avere al Lido un tempio che, tecnicamente, sia considerato esemplare. I più aggiornati accorgimenti della tecnica acustica sono stati osservati dall'ing. Quaglietta per il suo progetto, che ha caratteri tipicamente funzionali, e giunge a una gradevole semplicità ambientale. La sala sarà capace di un minimo di duemiladuecento posti; il giardino delle Fontane Luminose ne ospiterà un massimo di millenovecento. Il progetto contempla inoltre la possibilità di una vasta platea all'aperto, posta dietro al teatro, e capace di tremilacinquecento posti; platea che potrà essere sistemata in un secondo tempo. Garantiscono i dislivelli ampi ridotti e accessi razionalmente disposti lungo due vaste gallerie vetrate che potranno accogliere vetrine di esposizione per le varie Case editrici; gli uffici della direzione, dell'amministrazione, per la stampa, per gli archivi, e per i diversi servizi troveranno posto in due corpi arretrati, con due sale di proiezione per le visioni private e per il pasco ridotto, capace una ai duecento posti, l'altra di ottanta.

Pur essendo disposta su di una linea rigorosamente parabolica, la platea della sala sarà divisa in due parti, la minore delle quali, di cen cinquecento posti, potrà essere facilmente riservata a un determinato pubblico in particolari occasioni. Grandi fascie paraboliche afolate, che divideranno il soffitto, permetteranno audizioni esenti da echi e da distorsioni sonore; e lo schermo sarà circondato dalla consueta «nebbia di luce», uno dei più recenti ritrovati per togliere allo spettatore quell'impressione di mascherata plateazza che affrono gli schermi direttamente incorporati alla parete di fondo.

m. g.

VIAGGIO IN ALGERIA

La Grande e la Piccola Kabylia

Una regione d'irriducibili - Le disfatte di Icheriden - Blocco di costumi - Discendenza romana? - Costantina l'intransigente - Il quartiere blù - Una «circolare segreta»

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

COSTANTINA, novembre.

Per andare a Costantina si attraversa tutta la Kabylia, divisa in Grande e Piccola. La Grande Kabylia è compresa tra il mare e i corsi di due importanti «ued»: l'Isser e il Soummam. La piccola Kabylia dilaga dall'Ued Sammam fin nei pressi di Costantina.

La Kabylia è una delle regioni più aspre, più tormentate e, nello stesso tempo, più pittoresche dell'Algeria. I suoi villaggi, dai tetti di pietra, dalle case quasi sovrapposte, fanno di lontano l'effetto di mazzi di carte sparpagliate sopra tappeti verdi. Tal'altra sembrano fortilizi d'oca, disposte sulle sculture delle montagne. Regioni profondamente musulmane, giacchè l'elemento indigeno-arabo e berbero sorveglia e quasi sbiancia gli elementi bianchi o d'altro colore. Estremamente povera, ma abitata da tribù attive, lavoratrici (vere eccezioni nella massa indigena) ma anche terribilmente fiere della propria indipendenza, la Kabylia costituisce sempre l'osso duro, ed è temuta sempre anche dagli stessi conquistatori. Essa fu l'ultima a cedere alle truppe francesi, durante la conquista dell'Algeria. Ci volle il brillante ingegno militare d'un Mac Mahon — che sconfisse i Kabyli il 24 giugno 1857 a Icheriden — perchè essi si rassegnassero ad ammettere non dico il diritto, ma la presenza d'un dominatore. Dal 1832, anno iniziale della spedizione francese in Algeria, al 1857 erano passati quindici anni.

Come si rassegnarono

Ma i Kabyli non avevano ceduto che apparentemente. Essi attendevano il momento della riscossa. E nel 1871, poco dopo Sedan, la Kabylia si sollevava. Nel borgo intitolato, secondo la terminologia cara alla seconda epoca napoleonica, Palestro, i coloni francesi sono massacrati. E massacri e saccheggi avvengono in molte altre zone. Fort National è assediato da turbe inferocite e sta, dopo due mesi di lotta, per capitolare. Ma sopraggiunge in colonna Lallemant che, prendendo a cavaccio gli assedianti, letteralmente li stermina nella stessa località di Icheriden, una la Kabylia in guerra aveva subito la prima disfatta. I Kabyli — come tutti gli indigeni — sono superstiziosi: essi comprendono, questa volta, che non si può andare contro il destino e si rassegnano, facendo promesse definitive. Da allora, infatti, insurrezioni propriamente dette non ce ne sono più state: neppure durante la grande guerra. Nello stesso 1916 i Kabyli rimangono insensibili alle suggestioni della Senussia, che pur tanti guai procurò agli Alleati nel Nord-Africa. Molti uomini della Kabylia, anzi, inquadrati nelle truppe indigene francesi, combattono valorosamente sui fronti d'Europa e, sui più lontani, della Siria e della Mesopotamia.

Tuttavia un esperto di cose coloniali non s'ingannerebbe dicendo che i Kabyli non hanno mai ceduto. Essi sono rimasti, fondamentalmente, gli stessi; cioè pur cedendo alla Francia civilizzatrice il diritto di sfruttarli, non hanno mai rinunciato al blocco dei loro usi e dei loro costumi, difendendo selvaggiamente quella che è la loro unità etnica e spirituale. Il Kabylo, più alto del normale indigeno, e anche più muscoloso, è tradizionalmente noto per la sua ostilità ai nuovi costumi (e per la sua laboriosità. Egli ha pure il senso del risparmio, così raro a trovarsi fra Arabi e Berberi, tanto che certe tribù sono perfino riuscite a riscattare le terre su cui vivono, pur sotto l'artiglio degli usurai ebrei che tante ipoteche sono riusciti a porre su altre terre d'indigeni algerini.

Strano è anche il sentimento atavico che anima i Kabyli, i quali spesso, nelle loro discussioni presso il «kroudji» (caffettiere arabo) rivendicano la discendenza romana. Non è comprato affermare, d'altronde, che tutto il sistema morale e familiare è rimasto, in Kabylia, press'a poco come ai tempi di Sallustio... Come stupirsi che, in un'epoca piena di livelli e di inquietudini come questa e specialmente in questa zona nordafricana, la nuova propaganda fatta da un Musulmanesimo intransigente e con programmi di rivendicazione, abbia trovato i suoi adepti più convinti, più risoluti e più serratamente organici?

Il quartier generale

Chi ha traversato la Kabylia comprende quindi, di colpo, Costantina che se è, se non il centro geografico, il centro spirituale di attrazione. Arrivando dal diruppato paesaggio kabylo si comprende anche in Costantina pensosa, questa specie di enorme nido d'aquile, aggrappato a enormi dirupi, solitario come una pigiatoia rocca, che ha sotto di sè uno strapiombo di oltre 200 metri. Guardando dal ponte di Sidi M'cid gettato su un abisso, in fondo al quale scorre l'«ued», può venire il capogiro... Ma più che i giardini dell'Hamma, più che gli stessi edifici moderni che il sadismo babelistico degli architetti standardizzati ha seminato per tutta l'Algeria ed anche qui, è la «Medina», il quartiere indigeno che attrae e affascina. Tutto composto di case bianche, esso spicca sullo scenario roccioso di Costantina, con tin. quasi di miniatica rara. Ma qui non siamo qui, ora, per fare del colorismo. Questo quartiere blù rappresenta ciò che di più netto e intransigente vanta oggi il musulmanesimo in Algeria. La «Medina» di Costantina non è soltanto un quartiere, ma un quartier generale del movimento islamico. Non è forse di Costantina, Ben Badis, il presidente di quegli «Ulemas» che hanno ripreso in mano le redini del movimento di resurrezione dell'Islamismo in Algeria? Non è di Costantina, e non risiede in Costantina, il dott. Ben Djelil, ben noto come uno dei più ardenti e più irriducibili assertori delle rivendicazioni indigene? E non sono scoppiati a Costantina, il 3 agosto 1934, i più sanguinosi disordini che gli annali politici algerini ricordino? Uno zuavo turarito passando quella sera davanti alla Moschea di Sidi Ladkar, aveva compiuto un atto ingiurioso contro alcuni Musulmani che pregavano. Egli fu aggredito, d'un balzo, come un montone. Tosto la folla araba, in furia, trascorse per la città, saccheggiando e incendiando. Bilancio: 27 vittime, numerosi negozi d'ebrei distrutti o incendiati, mentre le forze armate assistevano, paralizzate, a queste scene di fanatismo.

Questo apocalittico episodio ha denunciato il conflitto, che nessuno mai, tra arabi ed ebrei, o, meglio ancora, fra due concezioni: quella tradizionale e (sembrerebbe un paradosso!) rivoluzionaria dell'elemento arabo, e quella sovvertitrice ma, in sostanza, tradizionale degli Ebrei. Le distinzioni sembrano estremamente sottili, ma la sottigliezza di una crepa non ne denuncia meno la profondità.

Comunque è certo che se a Costantina incidenti di questa gravità non sono avvenuti, essa è rimasta sempre in roccaforte del movimento islamico dell'Algeria.

Un allarme

I dirigenti politici hanno posto da tempo lo sguardo su Costantina, che ritengono il cuore degli «Ulemas». In una circolare «segretissima» d'un alto funzionario francese, il signor Michel, che io ebbi occasione di pubblicare a mo' di conclusione, l'allarme non potrebbe essere dato in termini più chiari:

«M'è stato segnalato — dice in circolare — da diverse parti, che la popolazione indigena è inquietata e turbata da una certa propaganda fatta, tra di essi, sia da emissari che prendono ispirazione dal movimento wahabita della Mecca, sia da pellegrini algerini che sarebbero stati acquisiti alle idee pan-islamiche; sia, infine, da gruppi, quale l'Associazione dei Sapienti mussulmani, fondata ad Algeri, in vista dell'apertura di scuole private arabe, ove sarebbero insegnati il Corano e la lingua araba, e che è in istretto rapporto col «Destour» tunisino.

«Questa propaganda ha generalmente lo scopo di diffondere negli ambienti mussulmani le teorie wahabite che, sotto il pretesto di ricondurre alla purezza dogmatica e di epurare la religione da costumi secolari sfruttati da confraternite religiose e da Marabutti locali, potrebbe invece perseguire uno scopo politico e cercar di indebolire l'autorità francese.

«La maggior parte dei capi di confraternita e molte famiglie marabuttiche venerate dagli indigeni sono sinceramente fedeli alla nostra dominazione, e cercano l'appoggio della nostra Amministrazione, vedendosi minacciate da un gruppo che recluta, ogni giorno, con un'attiva ed abile propaganda, aderenti soprattutto fra la gioventù istruita nelle Scuole coraniche.

«Questa situazione richiede la nostra più attiva vigilanza. Non è possibile tollerare una propaganda che, sotto la maschera della cultura islamica, o di riforme religiose, dissimula una orientazione perniciosa di cui i nostri amministrati indigeni sarebbero i primi a soffrire.

«Io vi prego quindi di osservare, con la più grande attenzione, le riunioni e le conferenze organizzate dall'Associazione dei Sapienti Musulmani presieduta dal signor Ben Badis e di cui il portavoce accreditato è lo sceicco Taleb el Okbi (l'arrestato come mandatario dell'assassinio del Grande Imam d'Algeri. N. dell'R.); nonchè le Scuole coraniche donde si cerca di allontanare i «taleb» (maestri) in funzione per sostituirli con partigiani wahabiti...».

Questa circolare Michel deve aver fatto sorridere, sotto i baffi, gli indigeni di Costantina!

Curio Mortari.

Stalin nuovamente costretto ad assoluto riposo

Le trame del Komintern contro l'Italia e la Germania

Riga, 18 notte.

Si ha da Mosca che i medici, i quali visitano Stalin giornalmente, gli hanno nuovamente prescritto assoluto riposo, consentendo che soltanto in casi di eccezionale importanza egli partecipi alle riunioni del *Politburo*. Il lavoro politico viene, quindi, svolto interamente dai suoi diretti collaboratori.

Informazioni da Mosca al *Novoie Russkoye Slovo* dicono che, nei circoli del Kremlino, esistono ora due correnti circa l'ingerenza della Russia in Spagna. Una capeggiata da Voroscilof e la seconda che fa capo a Dimitrof. La prima corrente vorrebbe che l'U. R. S. S., dopo il gravissimo fallimento della propria ingerenza, e la reazione che se ne è avuta in tutto il mondo, si estraniasse delle faccende spagnole, ma a questa teoria si opporrebbero Dimitrof e gli altri membri del Komintern i quali vorrebbero che la Russia sovietica intervenisse ancora più energicamente. Stalin, a quanto pare, non ha preso ancora alcuna decisione, ma sembrerebbe che propenda per il gruppo Voroscilof.

Ha prodotto grande sensazione nei circoli comunisti l'arresto — che ora viene confermato — dei noti comunisti Bogdatev, Golodovic e dell'ungherese Magozan. Nella abitazione dell'ungherese sono stati rinvenuti, infatti, notevoli quantitativi di appelli anticomunisti e contro la commissione di controllo del partito. Secondo altre notizie la Ghepeù ha dovuto fare uso delle armi per soffocare le sommosse a Orgionikidze, Tiflis, Baku. Gravi sono in particolare modo le notizie che provengono dal Caucaso. A Baku è stata scoperta una nuova organizzazione anticomunista facente capo al noto Bagdassarof il quale è stato fucilato.

I tentacoli della piovra

Nella seduta di ieri del comitato centrale del Komintern sono state prese, tra l'altro, le seguenti deliberazioni.

Creare in tutto il mondo una più vasta e più salda rete del Komintern che funzionerà sotto etichetta di «fronte popolare». Quaranta milioni di rubli-oro sono stati assegnati per la organizzazione di queste nuove filiali del Komintern, le quali dovranno essere particolarmente create nell'Europa occidentale ed da circondare in pieno l'Italia. E' stato, infatti, discusso in questa riunione del Komintern il piano di azione contro l'Italia (sembra che il piano contro la Germania sia già stato approvato da Stalin) in modo da isolarla.

Il Komintern, oltre a rafforzare le proprie organizzazioni in Francia ha stabilito un piano per la Jugoslavia, Bulgaria, Albania e Turchia. Per quanto riguarda la Jugoslavia, si vuole provocare un movimento violento così da prospettare al governo jugoslavo che l'unica soluzione per impedire il propagarsi delle idee comuniste in Jugoslavia sia il riconoscimento del Governo sovietico e la ripresa dei normali rapporti diplomatici. In Bulgaria, il movimento comunista, che è già abbastanza forte, sarà rafforzato sia con l'invio di nuovi emissari sia basandosi sui fondi in oro messi a disposizione del Komintern.

Il Komintern ha deciso, ancora, di intensificare l'azione propagandistica in Bolivia, Perù e in altri Stati dell'America centrale e meridionale.

Per quanto concerne l'Estremo Oriente la base degli emissari del Komintern verrà stabilita presso le rappresentanze commerciali dell'U.R.S.S. e presso artificiose società anonime, come è il caso della «Ostvag» cinese che altro non è, in realtà, se non una emanazione del Komintern. Marconigrammi da Harbin segnalano, infatti, proprio stamane, che la «Ostvag» ha annunciato la prossima apertura negli altri stati dell'Estremo Oriente di proprie filiali.

L'epurazione interna

Una organizzazione clandestina comunista denominata «Sangue di ferro» è stata scoperta in Corea e rivoli d'oro corrono tra i coreani per eccitare la loro ribellione alla organizzazione segreta che ha un programma di atti terroristici.

Si è riunita a Mosca la commissione di controllo del partito comunista sotto la presidenza del commissario all'Interno e capo della Ghepeù, Jesciov. In tale riunione, che è l'ultima di una serie di sedute straordinarie nelle quali si è esaminata la situazione interna, sono state prese le disposizioni che verranno telegraficamente trasmesse a tutti i comitati regionali del partito. In base a tali disposizioni, dalla prossima settimana verranno radiati dalle file del partito non più soltanto quanti sono stati riconosciuti colpevoli di partecipare ai recenti complotti antistalinisti, ma anche tutti quanti siano sospettati di scarsa fede comunista. Si prevede, a un primo calcolo sommario, che a oltre novantacinquemila ammonteranno le espulsioni, nella prossima settimana, poichè la stampa sovietica ha pubblicato, nei giorni scorsi, lunghissimi elenchi di dirigenti, funzionari e comunisti sospetti di condividere le idee degli antistalinisti e sospetti di avere aderito alle nuove cellule fasciste in costituzione nell'Unione Sovietica.

Secondo notizie trapelate da Mosca a ben 65.000 ammontano, a tutt'oggi, i comunisti già espulsi dal partito. E' una vera decimazione che va effettuandosi nei ranghi del partito. Grande sensazione ha prodotto nell'U.R.S.S. la conferma della espulsione dal partito dei Commissari Sopov, Sciukov, Kerscensev.

Sempre in relazione con la nuova ondata di arresti si apprende che Jesciov ha dato ordine di costruire immediatamente quattro nuove prigioni della Ghepeù in Uersina e di ampliare la attuale prigione centrale di Tobolsk.

Informazioni precise da Mosca confermano che otto altre personalità ucraine sono state fucilate a Kiev. Non è stato possibile appurarne i nomi, ma le informazioni dicono che si tratta di personalità sovietiche che sino a poco tempo fa erano all'estero in servizio diplomatico e consolare.

V. F.

Il generale Dimitrescu muore al momento di lasciare il carcere

Vienna, 18 notte.

Condannato ad alcuni anni di carcere per abuso di potere d'ufficio e per altri delitti, l'ex-comandante della gendarmeria rumena generale Dimitrescu aveva ottenuto da re Carol il condono del resto della pena. Ieri al momento di lasciare il carcere l'ex-generale è stato colto da apoplessia ed è morto.

CALEPINO

Goldoniana. — Nella bellissima collezione dei Classici *Mondadori*, che già più volte illustrammo, e che ogni amatore dei libri, delle letture e degli studi vorrebbe vedere accresciuta con ritmo per quanto possibile ininterrotto e accelerato, tanto essa è preziosa, e agevole, è uscito il secondo volume delle *Opere* di Carlo Goldoni, a cura di qual competente tra i competenti che è Giuseppe Ortolani. Il volume, corredato da tale ricchezza e finezza di note da soddisfare ogni curiosità, è nutrito e folto. Aver nelle mani volumi di questo genere, curati come questo, e di uno scrittore come il Goldoni, vuol dire assicurarsi ore di delizia. Esso comprende quattordici commedie, ossia: *Il servitore di due padroni*, commedia-farsa ch'è nel suo genere un capolavoro, e di cui molti ricorderanno l'interpretazione di Antonio Gandusio e quella di Ermanno Thimig, con la regia di Max Reinhardt; *Il Frappatore*, altra commedia-farsa vivissima per la dominante, caricaturale figura del sior Tonin; *I due gemelli veneziani*, ch'è pure una interpretazione del Gandusio, e che in anni lontani fu recitata da Ferruccio Benini; *L'uomo prudente*, ove Pantalone (al tempo della Compagnia Medebach tutto il peso della rappresentazione gravava sul celeberrimo «Pantalone» d'Arbes) non è più il Pantalone vizioso, il Pantalone libertino dell'antica commedia, ma è già divenuto simbolo onesto, e prettamente goldoniano, della buona borghesia; *La vedova scaltra*, che fu il primo vero trionfo (Santo Stefano del 1748) della commedia goldoniana (tre anni fa fu ripresa da Marta Abba); *La putta onorata*, commedia popolaresca troppo poco conosciuta, che fu anche detta «un'epopea della strada», e ove il tipo di Bettina ebbe l'onore di un confronto con la Lucia manzoniana; *La buona moglie* patetica e moralistica, ove «piovono vere lagrime che intenerirsono uditori e lettori»; *Il cavaliere e la dama*, satira della nobiltà che anticipa argutamente il Parini; *L'avvocato veneziano*, che, in contrasto con tutta una tradizione teatrale, presenta il carattere di un avvocato «nobile e virtuoso»; *Il padre di famiglia*; *La famiglia dell'antiquario*, eccellente, classica commedia ricca di scene animate, brillanti, magistrali; *L'erede fortunata*, memorabile caduta del carnevale 1750; *Il Teatro comico*, programma della «riforma» del teatro che nell'ottobre 1750 inaugurò la famosa serie delle sedici commedie; e infine *Le femmine puntigliose*. Come vedete ve n'è per tutti i gusti, purchè i lettori sappiano ritrovare il gusto semplice, naturale, umano, dell'arte goldoniana. A proposito di quest'arte ricordiamo un volume critico e interpretativo testè pubblicato: *La missione teatrale di Carlo Goldoni* (Laterza ed.) di Edmondo Rho. L'A., premesso che il suo interesse è «puntualizzato sull'arte, su quella che veramente può importare anche a noi moderni», dichiara che il suo libro «intende presentare il Goldoni del nostro tempo ed è necessariamente — come ogni studio che voglia portare un contributo nuovo — unilaterale». Nel volume si leggono, tra l'altro, sottili analisi di commedie, quali *La Famiglia dell'antiquario*, *Gli Innamorati*, *I Rusteghi*, *La Casa Nova*, *Sior Todero*, *Le Baruffe*; e l'appassionato ripensamento di tutta l'opera goldoniana conduce poi a interessanti sintesi e prospettive, sino alla definizione finale, che equilibrando il concetto di un Goldoni tutto moralità e realtà e carattere non quello di un Goldoni teatrale, settecentista, contrappuntista, antirealista, dichiara: «Goldoni sinfonista, sì, ma pur sempre ancora «papà Goldoni».

* *Dell'Arte del dire.* — Tito Fornari, autore della celebre *Vita di Gesù Cristo*, scrisse anche una ampia e meditata opera di istituzioni letterarie: *Dell'Arte del dire*, che la Società Editrice Internazionale pubblica ora in due volumi. Il Fornari aveva collaborato con Basilio Puoti nella ben nota scuola che il Puoti fondò e tenne in casa sua, in Napoli, e di cui ci ha tramandato vivo e gustoso ricordo il De Sanctis. Il Fornari aveva anche aiutato il Puoti nell'opera *L'arte dello scrivere in prosa*, e alla morte del maestro in aveva aggiunto, di suo, un quarto volume. Da questi studi gli venne la idea e l'occasione di comporre i quattro libri dell'*Arte del dire*. L'interesse dell'opera va posto anche in relazione a tutta la filosofia del Fornari che, mistico e contemplativo, animato da fervida intuizione religiosa, vide in Cristo raccogliersi, con l'eterno consiglio divino, la ragione e l'umità del mondo.

** *La Spagna e i romantici.* — Arturo Farinelli ha pubblicato due nuovi denzi di fatti, di riferimenti, di suggestioni letterarie, sulla Spagna vista, interpretata e amata dai romantici: *Le Romantisme et l'Espagne* (dalla «Revue de Littérature Comparée», Boivin Ed.) e *La Spagna e i romantici d'Italia* (dalla «Nuova Antologia»). Dopo aver notato che la Spagna, la regione più occidentale d'Europa, riuscì nella fantasia del romanticismo francese, e per il suo pittoresco prestigio, a identificarsi addirittura con l'Oriente, tanto che i due termini di orientale e spagnuolo divennero inseparabili — curioso caso di immaginosa geografia poetica, — il Farinelli illustra quello ch'essa rappresenta di eroico, di avventuroso, di inalberato, nella sensibilità e nell'arte dei francesi romantici e spagneleggianti. Non meno acuto l'esame dei rapporti della Spagna con i romantici italiani, rapporti che ebbero tuttavia altro aspetto, in relazione al carattere del nostro romanticismo, che non fu un abbandonarsi al vago, al voluttuoso e al fantastico, ma soprattutto un concentrare le ardenze dell'anima per il bene della patria.

alfo.

Imperia e il retroterra

Le comunicazioni: problema vitale - La Garessio al mare e la strada per Briga - I progetti ultimati - A quando l'esecuzione ?

IMPERIA, novembre.

Chi voglia considerare lo sviluppo della attività economiche in questa estrema Provincia dell'arco ligure; chi voglia risalire il processo evolutivo, ma creativo ad un tempo, che ha guidato l'espandersi di ogni attività, dall'agricola alla commerciale, dall'industriale alla turistica — nello spazio di qualche decennio soltanto, la superficie destinata alle colture floreali è stata portata da 500 a 2900 ettari; le esportazioni olearie sono passate da 80.000 a 250.000 quintali; il traffico dei due porti di Imperia si è esattamente decuplicato, con una utilizzazione di ogni metro di banchina, in merci imbarcate e sbarcate senza il concorso di alcun mezzo meccanico, paragonabile soltanto a quella ottenuta dal porto di Genova, negli anni di maggior traffico; il numero degli esercizi industriali si è moltiplicato a dismisura, portando al miracolo che si riscontra nel territorio del capoluogo, dove, su appena trentun ettari di terreno, lavano le loro ciminiere un complesso di seicento opifici che dan lavoro in permanenza a cinquemila operai; l'attrezzatura alberghiera, infine, si è ingigantita e perfezionata, facendo salire in tre soli centri — San Remo, Ospedaletti e Bordighera — a 5500 unità la disponibilità di «letti» in alberghi e pensioni e le attrattive turistiche si sono, parallelamente, infittite in varia guisa, sì da moltiplicare i richiami per i turisti e da conferire a questa plaga, in confronto delle altre stazioni di soggiorno, il primato per il numero delle giornate-presenza dei turisti stranieri e nazionali — giungerà ad una singolare constatazione: lo sviluppo di ogni attività economica ha soverchiato sempre di gran lunga, nel tempo e nello spazio, lo sviluppo delle comunicazioni.

Incongruenza del passato

Foggiato a trapezio, il territorio della Provincia si estende su 1182 Kmq., a perfetto ridosso delle Alpi Marittime, e presenta uno sviluppo stradale che si compendia, sostanzialmente, in tre solevie di grande comunicazione: la statale n. 1 (Aurelia); la statale n. 20 (Valle Roja e Colle di Tenda) che da Ventimiglia porta a Borgo San Dalmazzo per il Colle di Tenda; la statale n. 28 (Colle di Nava) che da Imperia sale a Ceva per il Colle di Nava. A queste strade di grande comunicazione sono bensì da aggiungersi i 182 Km. circa di strade provinciali ed i 160 Km. di strade comunali, ma l'intero sistema stradale della Provincia, secondo i calcoli più recenti, porta ad un complesso di strade rotabili che raggiunge appena i 600 Kmq. La sproporzione fra il volume, l'intensità del traffico e la capacità di smistamento e di utilizzazione offerta dalla rete stradale, è già, adombrata da queste cifre, ma il contrasto si appalesa con maggiore evidenza ove si consideri che, praticamente, le strade di grande comunicazione, vale a dire i tronchi che si diramano oltre i confini della Provincia, si riducono a due soltanto, in quanto per salire da Ventimiglia a Borgo San Dalmazzo occorre attraversare il suolo francese, e, quindi, il transito è strettamente condizionato, per chiunque, al possesso del passaporto. Ma vi ha di più: poichè il breve tratto fra Tenda e Piena è disseminato di posti doganali, per le svariate volte in cui la strada si incunea in territorio francese, coloro stessi che sono muniti di passaporto manifestano le più amare simpatie per questo tronco stradale, ed evitano, quando possono, di servirsene per non soggiacere alle rèmore ed alle noie cui dà luogo, fatalmente ed ovunque, il valico di un posto di confine.

Un'incongruenza, questa, che si aggancia agli errori propri di un passato, superato ormai e definitivamente, dalla psicologia, dall'iniziativa, dall'alacrità delle nuove generazioni, ma che ha il suo riscontro, purtroppo, in quello che è lo stato di fatto in cui sono passibili, per parte dell'estrema plaga della Provincia, gli allacciamenti ferroviari col retroterra. Le stesse ragioni che diradano ed isteriliscono il traffico sulla rotabile della Val Roja, rendono praticamente inefficienti e teoriche le comunicazioni ferroviarie attraverso il tronco che congiunge, per Breglio, Cuneo a Ventimiglia. Ne deriva che, praticamente, l'estremo lembo occidentale della riviera, quello che aduna commerci e traffici quantitativamente visto-si ed imponenti e schiera sulla suggestiva linea rivierasca le più splendenti bellezze e le più festose attrattive, è disgiunto dal retroterra a cagione delle barriere doganali che si inaspriscono ed si infittiscono nel bizzarro tracciato delle vie di comunicazioni.

Antiche e nuove aspirazioni

Ma il danno, il pregiudizio l'handicap in cui questa situazione di fatto si traduce per [illegible] no, con concreta e palese esattezza effetti, anche su tutto il restante territorio della Provincia, collegata, ferroviariamente, al retroterra mediante la sola linea dipertentesi da Savona. Ed ecco, in tutto questo, le ragioni del movimento inteso a mettere in evidenza la necessità di creare nuove vie di comunicazione, di dare al territorio della Provincia nuovi allacciamenti col retroterra. Il movimento è vecchio di molti decenni, ma nell'accresciuta intensità dei traffici, nel moltiplicarsi e nell'emergere quotidiano delle esigenze, ha trovato sempre nuovi e maggiori motivi al suo affermarsi ed al suo propagarsi.

La Garessio al mare, vale a dire un tronco ferroviario che, allacciandosi, attraverso Garessio alla Ceva-Fossano, congiunga Imperia con le vallate piemontesi e dia luogo a dirette comunicazioni con Torino ed una rotabile che, attraverso la Valle Argentina, consenta a tutto il territorio imperiese facili e rapide comunicazioni con il Piemonte: ecco i voti e le richieste che il movimento ha prospettato e formulato sin dal suo sorgere e nella cui realizzazione si identificano le più antiche e sentite aspirazioni di queste popolazioni. In Regime fascista molto è stato fatto, anche nel territorio di questa Provincia, ed i due problemi che costituiscono i problemi vitali della economia di questa plaga, sono stati tenuti in primo piano per essere oggetto di studio concreto.

Oggi, a breve distanza di anni, si può dire che gli studi sono ultimati ed i progetti allestiti. Il progetto di esecuzione della Garessio-Imperia — per la cui elaborazione era stato istituito qui, dalle Ferrovie, un apposito Ufficio — prevede il tracciato già noto ed assegna al tronco uno sviluppo di 53 Km. Poichè il tracciato, che percorre valli aspre ed impervie, implica l'esecuzione di numerose opere, fra cui gallerie di considerevole sviluppo, il costo dell'intera opera è preventivato in 200 milioni. Egualmente allestito è il progetto della strada che dovrebbe collegare, attraverso la Valle Argentina, il territorio imperiese con Briga Marittima. Questo progetto è stato elaborato dal locale Ufficio del Genio Civile e si collega col piano regolatore del bacino idrografico del torrente Argentina, pure elaborato dallo stesso Ufficio del Genio Civile.

Si tratta di un'opera gigantesca, che si riassume nella sistemazione idraulica, forestale e montana di tutta la valle percorsa dal torrente Argentina. Lunga una quarantina di chilometri, questa valle costituisce come un grande solco a frattura dell'ultimo contrafforte delle Alpi Marittime e snodandosi verso il mare con il suo corso d'acqua zampillante ed i suoi giardini fioriti, rappresenta l'asse centrale della quasi triangolare Provincia di Imperia. L'alta parte del bacino montano si è venuta in questi ultimi anni spopolando: ragione non ultima dello spopolamento la mancanza di vie di comunicazioni. Orbene il progetto contempla, tra le altre opere di sistemazione del bacino montano, la costruzione di una strada che partendosi da Triora e passando per Loreto risalirebbe tutta la Valle Argentina sino a Verdeggia, per toccare poscia Breglia e raggiungere Crepo. Prolungata da questo centro sino a Realdo, la strada — secondo il progetto — raggiungerebbe Briga per il Colle Ardente, offrendo così alla Provincia di Imperia la possibilità d'una comunicazione diretta col Piemonte occidentale. Uno sviluppo totale di 70 chilometri è stato previsto per il nuovo tronco, che non costituirebbe soltanto una facile e comoda via di comunicazione (son contemplate pendenze massime del 7 per cento), ma, per le pittoresche valli che attraversa, una delle più suggestive strade panoramiche delle nostre vallate alpine.

Francesco Argenta

L'arrivo dei giornalisti tedeschi ospiti di Roma

Roma, 18 notte.

La comitiva dei pubblicisti socialnazionali ospiti del Governo fascista è giunta stamane nell'Urbe.

Alla stazione Termini ha preso il benvenuto ai pubblicisti germanici il direttore generale della Stampa Estera presso il Ministero per la Stampa e la Propaganda. Erano inoltre presenti il primo consigliere dell'Ambasciata di Germania presso il Quirinale con l'addetto alla stampa, alti funzionari del Ministero Stampa e Propaganda, i corrispondenti di agenzie e giornali tedeschi da Roma, nonchè varii giornalisti italiani, che hanno fatto calorose accoglienze ai graditi ospiti.

I pubblicisti socialnazionali sono stati ricevuti oggi al Ministero della Stampa e Propaganda dall'on. Alfieri che ha rivolto loro cordiali parole di benvenuto sottolineando gli ideali comuni che uniscono i due Paesi amici quali progrediscono mentre tutto il mondo si dibatte in crisi. Il Ministro Alfieri ha salutato infine negli ospiti la vecchia guardia che ora continua nella stampa la lotta iniziata con le armi.

Il dott. Dietrich ha risposto rilevando che lo stesso vivo sentimento di amicizia è sentito da parte germanica e ringraziando [illegible] solo in nome dei presenti ma di tutta la stampa tedesca per la cortese ospitalità che dà occasione al giornalismo germanico di conoscere la grandezza e la bellezza d'Italia.

Missione aviatoria peruviana sbarcata a Genova

Genova, 18 notte.

Sono qui sbarcati stamane dalla motonave *Virgilio* il tenente colonnello Gerardo Huerta, il tenente pilota Fernando De La Haza [illegible] aviatori del Perù [illegible] al collaudo e prendere [illegible] i motori d'aviazione [illegible] destinati all'aviazione peruviana, giacchè oggi [illegible] Pucal si rivolgono [illegible] italiana che ha saputo [illegible] conquistarsi un posto [illegible] per la genialità [illegible] per la perfezione della [illegible].

La morte d'un attuale bigliese

Biella, [illegible]

Si è spento, a 69 [illegible] Camillo Sormano, vecch[illegible] e già ispettore dei Fasci [illegible] noto per i suoi studi [illegible] campo delle scienze naturali per le sue opere storiche sul Biellese e sul Santuario d'Oropa, nonchè per le sue numerose pubblicazioni di carattere scientifico e divulgativo.

Il viaggio del card. Pacelli illustrato dall'*Osservatore*

Roma, 18 notte.

L'Osservatore Romano pubblica una lunga esposizione del recente viaggio del Cardinale Segretario di Stato Pacelli, negli Stati Uniti, in base a particolareggiate notizie fornite dal porporato stesso.

Il Cardinale si è soffermato sulla vita religiosa del popolo americano e sulla fiorente attività cattolica che occupa una parte sempre più importante nel progresso della nazione. Il Cardinale ha visitato dodici delle sedici provincie ecclesiastiche; e si è anche incontrato con quindici Vescovi e settantanove presuli, oltre a quattro Cardinali-arcivescovi.

Dopo la elezione presidenziale è stato invitato dal Presidente Roosevelt, nella sua residenza di campagna. Il Cardinale si è detto lieto di essersi potuto intrattenere col Presidente, il quale in diverse circostanze ha dimostrato in qual conto tenga l'opera dei cattolici.

A sabato la «varata» del colossale blocco di marmo

Carrara, 18 notte.

La colossale «varata» del grande blocco di marmo della cava «Ravacchione», di cui già siete stati informati, si effettuerà la mattina di sabato 21 corr. Tale varata non ha precedenti, sia per la mole del blocco sia per il metodo di escavazione adottato. Il blocco più grande di marmo abbattuto sino ad oggi era stato di 330 mila tonnellate, meno, cioè, di un terzo del blocco che sarà varato sabato, e fu staccato col metodo usuale che consiste nel far saltare il blocco mediante il brillamento di mine opportunamente collocate. Per distaccare il blocco attuale si è invece seguito il sistema del «taglio del monte». Si è provveduto, cioè, a segarlo mediante il filo elicoidale, allo scopo di evitare sprechi di marmo.

Il blocco, che corrisponde precisamente alla cima del monte Tecchiona, è del volume di 360 mila metri cubi (circa l'interno del Duomo di Milano), pari a un milione di tonnellate. Il blocco è tutto di ravacchione bianco, di ottima qualità, come hanno permesso di accertare i sondaggi fatti nelle numerose gallerie, e la sua base corrisponde a un triangolo con un lato di 105 metri e gli altri due lati di 70 metri. Per segare il blocco nel monte sono stati fatti dei tagli sopra una superficie complessiva di oltre 100 mila metri quadrati; per i tagli e per la sistemazione della zona sottostante 700 operai hanno lavorato quasi un anno.

Si potrebbe dire che, più che fatto saltare, il ciclopico masso sarà fatto discendere con mine che verranno accese elettricamente. In sette camere di scoppio sono stati collocati 200 quintali di esplosivo, quantità molto considerevole e tuttavia minima se paragonata a quella che sarebbe stata necessaria se il blocco non fosse stato preventivamente tagliato.

Per la Mostra di Parigi

Proroga al concorso per la statua equestre

Roma, 18 notte.

Il Commissario per la partecipazione dell'Italia alla Mostra di Parigi, aderendo alla richiesta di molti artisti, ha deciso di prorogare il termine di consegna dei bozzetti della statua equestre che sorgerà dinanzi al padiglione dell'Italia, dal 1° al 15 dicembre

10 Kg. di monete romane riavute in un campo

Cuneo, 18 notte.

Mentre un contadino attendeva ai lavori di aratura in un campo del podere «Morina», sito fra Scarnafigi e Villanova, ha messo in luce una antica bacinella di rame contenente circa 10 kg. di monete di bronzo recanti il conio delle effigie degli imperatori romani Aurelio, Aureliano e Massimiliano.

GLI SPORT

Cosa si è visto a Berlino

Due scuole e due temperamenti

Nella via che lo sportivo militante percorre, ci si trova di tanto in tanto di fronte ad avvenimenti della mole gigantesca. Avvenimenti che tutto sovrastano per la importanza ed il significato eccezionali. Il valore degli uomini che vi fungono da protagonisti, i precedenti, le circostanze, il momento, la città che serve da teatro, la attenzione su di essi concentrata da alte personalità, tutto concorre a dar lustro e grandezza. L'incontro di Berlino fra le squadre nazionali della Germania e dell'Italia fu uno di questi.

L'atleta e il «tifo»

L'impressione che ne riporta chi guarda dal di fuori, come puro osservatore appassionato, un avvenimento simile, è quella di una mole, di un peso addirittura schiaccianti. Tanto da meravigliare, che, nell'interno dell'avvenimento stesso, i protagonisti possano muoversi con scioltezza di spirito e disinvoltura di atteggiamenti.

Certo, per far da attore in simili mastodontici spettacoli, occorre all'atleta una tempra speciale. Battaglie di tale natura non son fatte per mezze figure, per uomini di pura apparenza, per temperamenti pavidi. Occorrono per esse doti particolarissime, occorre quel complesso di qualità che, in mancanza di un'espressione fatta, si compendiano nel termine appositamente creato di «classe internazionale».

Quando questa classe si possiede, si è, come attori, meno preoccupati e meno emozionati degli spettatori. Il vero atleta non fa «tifo». Domenica a Berlino, come, del resto, due anni fa a Londra, il morale dell'emozione lo sentì certo di più colui che stava sulle gradinate che il giuocatore che si muoveva nell'arena. Già nello arena, il pubblico quasi non lo si avvertiva. Lo si vedeva, lo si sentiva, ma non faceva impressione. Era tale la sua mole che diventava anonimo. A guardarlo pareva una muraglia, a sentirlo pareva un fumo lontano. Per questo appunto, nell'ambiente che pareva agghiacciante dall'esterno ed era, invece, nell'interno calorissimo, il senso di serietà e lo spirito di risoluzione dei giuocatori, poterono avere libero ed incontrastato sfogo.

Nessun regalo

Serietà e volontà. Il fatto che il risultato abbia potuto in pari misura appagare gli sforzi dei rappresentanti di due paesi uniti in questo momento da vincoli di amicizia e da stretta comunanza di interessi, ha fatto affiorare, nella mente di qualcuno, il pensiero che un preventivo accordo fosse avvenuto fra le due parti in causa.

La cosa non merita nulla di più di un fugace rilievo. Non meriterebbe, in realtà, che un sorriso. Accettare o discutere l'idea nemmeno offende allo sport, a chi lo pratica, a chi lo sostiene ed a chi lo protegge. Bisogna non aver mai messo piede negli spogliatoi di una squadra, non aver mai letto nell'animo dei giuocatori, non aver mai compreso la vera natura di questo nostro sport, in cui tutto è agonismo ed in cui da ogni movimento sprigiona energia e sincerità, per pensare che un incontro di calcio di questa o di altra importanza sia, così, senz'altro addomesticabile. A Berlino nessuno regalò niente a nessuno. Nè noi a loro, nè essi a noi. L'incontro si mantenne nei binari della correttezza e della cavalleria, ma fu ferocemente schietto. Domandatelo ad Olivieri se non andava in rete a dieci minuti dal termine quel tiro di Siffling, senza il suo balzo spettacoloso! Chiedetelo a Jakob se non le ne ha un soffio dalle tempie battute dalla cannonata che, proprio nel minuto finale, partì dal piede di Andreolo! Successe, a proposito di serietà e di volontà, che un giuocatore riportò un'accentuata minuta della ripresa una distorsione così dolorosa da averne un piede totalmente inutilizzabile. Peggio di una frattura. Toccare il pallone con quel piede voleva dire fitte da veder le stelle. Stringendo i denti, l'uomo tenne il suo posto, resse fino al termine, aspettò quarantatre minuti di martirio, li dottore che visitò il giuocatore non fiatò dell'atleta come un vero eroismo di [illegible] era italiano — [illegible] dottore tedesco.

Fu, quello di Berlino, uno dei più interessanti incontri internazionali a cui si sia assistito in questi ultimi tempi. Due scuole, due stili differenti si vennero a confronto ed a conflitto. Quella tedesca, tutta studio, tutta metodo, tutta precisione, e quella italiana, tutta velocità, tutta snellezza, tutta praticità. Due scuole e due temperamenti. Quelle che sono le più spiccate caratteristiche della razza, cercarono e trovarono chiari contrasti negli atteggiamenti singoli e collettivi, nell'un campo e nell'altro. Il tedesco studia un tema, ne studia due, e poi li svolge, vi si perfeziona, vi insiste con cura metodica, con scrupolo meticoloso. L'italiano suita come un accademia da tema o tema, tante cose che andrebbero approfondite non le approfondisce, ma è geniale, improvvisatore, mario. Anche nel calcio, è più facile per l'italiano studiare e capire il germanico, che non per il germanico studiare e comprendere l'italiano. Come linea, l'uno è fermo e l'altro si muove. Ferruccio diceva che l'avversario non poteva capirlo nè colpirlo, se non stava fermo...

Valgono di più

Abbiamo l'impressione che la squadra nazionale tedesca sappia giuocar meglio di quanto non fece domenica allo stadio olimpico. Münzenberg in particolare, e l'intera difesa in genere, devono aver avuto una giornata nera. Certo, per coloro che vogliono esprimere giudizi definitivi su questa difesa, ricollegandosi alla prova di Ginsgoto, è utile tener presente che è più facile giuocare contro gli scozzesi, stilisti freddi che non contro gli italiani, fulminei improvvisatori. Parlando degli scozzesi, i tedeschi ne vantavano, prima della gara con noi, la eccezionale velocità: trascorso, dal confronto avvenuto, deduzioni incoraggianti per la propria squadra. Dopo la gara, furono concordi nel classificare e i propri giuocatori e quelli della Scozia al di sotto degli «azzurri» in tutto quello che con la velocità ha attinenza. Non è solo correre, cioè, anche il pensare e l'agire velocemente il impressionò, la capacità cioè di afferrare la situazione con uno sguardo e di sfruttarla in un baleno, l'abito a concepire fulmineamente ed a fulmineamente eseguire. Il Führer dello sport germanico, il dinamico e simpatico Von Tschammer und Osten trovò per definire l'impressione generale lasciata in questo campo dalla nostra squadra, la tipica espressione: gli italiani sono stati superiori nel «subito».

Possiedono un grande altrettanto, i tedeschi: la mezz'ala Szepan del Schalke. Aveva già giuocato contro di noi questo biondo e solido atleta di origine polacca, nel 1930 a Francoforte sul Meno. Allora era stato tenuto a bada con efficacia da Caligaris, Rosetta, Ferraris IV e compagni. Allora non era ancora tecnicamente così evoluto come ora. Ora egli è un tecnico sopraffino, un padrone della palla che potrebbe essere un ispirato od invece è il servitore di una causa. Domenica, i piedi che misero in rete i due palloni che batterono Olivieri furono il Siffling: la testa, il cervello fu di Szepan.

Non fossilizzarsi

Coloro che avevano visto alla prova la squadra nostra contro la Svizzera un mese fa, più non la avrebbero riconosciuta a Berlino, tanto diversa, tanto migliorata fu il contegno degli azzurri. L'intera compagine fu all'altezza della situazione. Il punto segnato da Colaussi al minuto iniziale della partita, allontanando la mente da un compito profondo, come il rischio di porre i nostri uomini nella stessa situazione tatticamente pericolosa della pura contro gli olvetici. Gli attuti nostri capirono però subito il pericolo, e non caddero nell'errore di allora. Anche il settore più rinnovato dell'undici, la linea mediana si portò con onore non risolse tutti i problemi ma superò la prova.

Ad ambidue i contendenti, la gara fu gradita ed utile. Simili incontri sono quelli che occorrono agli azzurri. Chè troppe volte noi abbiamo giuocato cogli stessi avversari, coll'effetto o per lo meno col pericolo caratteristico del matrimonio fra consanguinei. Oppositori nuovi, con idee nuove, con principi differenti dai nostri occorrono, di tempo in tempo, che nel calcio, come nella vita in genere v'è sempre qualche cosa da imparare, se non ci si fossilizza su un tema, se non si limita il proprio orizzonte ed il proprio campo di azione.

Vittorio Pozzo.

Altri due incontri con la «nazionale» tedesca

Roma, 18 notte.

In occasione della partita Germania-Italia, i dirigenti delle Federazioni calcistiche d'Italia e di Germania hanno concluso due incontri fra le rispettive squadre nazionali che avranno luogo, il primo in Italia nel 1937 ed il secondo in Germania nel 1939.

La ripresa del Campionato

Le squadre si preparano

JUVENTUS — I bianco-neri hanno giocato allo Stadio Mussolini la consueta partita di preparazione in vista del duro incontro con la Roma. Funzionava da allenatrice la leggera ma tecnica e intraprendente formazione degli allievi. La Juventus ha giocato un primo tempo di 45', mentre la ripresa è stata di poco più breve. La formazione della prima squadra era quella solita delle ultime partite di Campionato; Rosetta faceva parte di questa squadra, sostituendo nel primo tempo Rava e nel secondo Foni. Si è assistito ad una gioco rapido, vivace, ben congegnato; Borel II, nel suo ruolo di mezz'ala destra è sembrato ancora più a posto che non nelle più recenti partite da lui disputate: scattante, pronto sulla palla e nel tiro, animato da spirito di collaborazione con i compagni di linea. Mancava anche Varglien II, che era però bene sostituito dal fratello. Numerose porte sono state segnate da: Cabetto e Borel II, mentre il centro mediano Monti, sospingendosi spesso fra gli avanzati, ha ripetutamente battuto Amoretti con secchi tiri. Gli allenatori hanno segnato con Marchiaro.

TORINO — Segnature a ripetizione sul campo di via Filadelfia ieri, nel corso del settimanale allenamento che Feldmann ha fatto disputare. La prima linea granata attraverso un periodo assai felice e l'ha ripetutamente dimostrato contro una forte formazione allenatrice che comprendeva Janni, Prato, Sudati, Palumbo, Azimonti, Cadario, Busai, ecc. Due tempi regolamentari che la prima squadra ha affrontato in completa formazione, solo scambio, fra il primo e il secondo tempo quello dei portieri. Per quanto gli attaccanti dimostrassero vivaci velleità offensive, pure Brunella e Ferrini, aiutati efficacemente dalla mediana, hanno ribattuto risolutamente ogni attacco. La prima linea si è prodigata con impegno ed è stato difficile ai numerosi spettatori presenti tenere il computo esatto delle segnature che si sono spesso ripetute, specie nel secondo tempo. Nel primo sono stati segnati due goals: da Galli e Buscaglia. Nella ripresa le porte segnate sono state ancora più numerose e Buscaglia, cannoniere emerito, se ne è aggiudicato la parte maggiore. Fare sicuro che domenica, contro l'Ambrosiana, il Torino giuocherà nella seguente formazione: Maina; Brunella, Ferrini; Gallea, Alessio, Ellena; Bo, Baldi, Galli, Buscaglia, Silano.

ALESSANDRIA: Sul campo del Littorio si è svolta una seduta di allenamento di tutte le forze calcistiche dell'Alessandria U. S.: è molto probabile che per domenica prossima la commissione tecnica modifichi sensibilmente tutta la compagine, innestando Montanari a terzino sinistro, ed includendo qualche nuovo elemento alla linea mediana, come in quella attaccante.

GENOVA: Il Genova si è allenato sul campo di Rapallo giuocando due tempi contro la seconda squadra. L'incontro è finito con sei reti a due a favore della prima squadra, la quale mancava di Perazzolo, colpito da influenza. E' probabile che il neo-nazionale non sia in campo domenica contro la Fiorentina, perciò i rossoblu si presenteranno contro i viola nella seguente formazione: Fregosi; Agostino, Vignolini; Bizzoero, Genta; Rondinone, Marchionaschi, Scarabello, Fasanelli, Cifarri, Ferrari.

La Roma chiede il rinvio dell'incontro con la Juventus

Roma, 18 notte.

Ieri mattina Serantoni e Allemandi sono stati sottoposti a visita medica. Al primo è stata riscontrata una distorsione all'alluce sinistro guaribile in tre settimane salvo complicazioni, al secondo si è riscontrato dopo l'incontro di Berlino lo stiramento muscolare. Nel pomeriggio di ieri la compagine giallo rossa ha provato Allemandi. Frisoni dopo venti minuti di giuoco ha dovuto sospendere l'allenamento. Di Benedetti, che nella recente partita con la Svizzera riportò una distorsione al ginocchio sinistro, ha lasciato il campo dopo pochi minuti, il che significa che anche lui è tutt'altro che in buone condizioni. Masetti ne avrà ancora per un paio prima di poter tornare a guardia della rete «giallo rossa». Sono dunque quattro titolari di prima squadra che o non potranno giuocare contro la Juventus, o ne giuocheranno, non potranno affrontare la lotta nella pienezza dei loro mezzi fisici. Stando così le cose, e in considerazione del fatto che Masetti, Allemandi, Serantoni e Di Benedetti si sono infortunati mentre rivestivano la maglia azzurra, la presidenza della Roma ha inoltrato un dettagliato esposto alla presidenza della F.I.G.C. chiedendo il rinvio della partita Juventus-Roma, che la compagine giallo-rossa, così distrattata dalla sorte, sarebbe costretta a disputare in precarie condizioni a causa di incidenti di cui sono stati vittime i suoi quattro calciatori nazionali.

Le squadre ammesse ai campionati di rugby

Roma, 18 notte.

Ai Campionati italiani di rugby, Divisione nazionale, sono state ammesse a partecipare le seguenti squadre: Amatori di Milano, Guf Torino, Rugby Roma, Virtus Bologna e Società Bersaglieri di Milano. La società Guf Genova, Guf Milano, Guf Napoli, Guf Padova, Guf Pavia e Guf Roma, sono state ammesse a prendere parte alle gare di qualificazione per l'ammissione al campionato.

Per lo svolgimento di detta qualificazione, le squadre sono state suddivise in due gironi. Le vincenti dei due gironi potranno partecipare al campionato predetto. Per la designazione dell'ottava squadra si incontreranno in campo neutro, a sola andata, le squadre seconde classificate nei due gironi.

I temi in discussione nella riunione del «Coni»

Roma, 18 notte.

La riunione del Consiglio generale del Coni, è stata rinviata dal 26 al 28 novembre. Nel corso della seduta sarà discusso il seguente ordine del giorno:

1) relazione grafica sull'attività sportiva svolta dalle dipendenti Federazioni nell'anno XIV; 2) partecipazione e risultati dell'XI Olimpiade di Berlino; 3) relazione commissione impianti sportivi; 4) relazione Cassa interna di previdenza sui primi due anni di gestione; 5) relazione dell'amministratore, relazione dei sindaci, lettura e approvazione del bilancio consuntivo dell'anno XIV; 6) relazione dell'amministratore sul bilancio preventivo dell'anno XV; 7) nomina dei sindaci per l'anno finanziario XV; 8) proposte per l'assegnazione del premio del Littore anno XIV; 9) proposte per l'assegnazione del Trofeo Coni anno XIV; 10) varie.

Il rapporto annuale del G. S. Fiat

Nella sua sede di corso Moncalieri, il G. S. Fiat ha tenuto ieri sera l'annuale rapporto dei soci. Alla riunione, affollatissima, ha presenziato in rappresentanza del Federale il dott. Arena, il quale ha porto al fiorente sodalizio il suo fervido e beneaugurante saluto. Il presidente del Gruppo compiacitosi ha poi illustrato, attraverso una diffusa relazione, le varie attività che hanno caratterizzato la vita del G. S. Fiat nel corso dell'A. XIV, attività che hanno impegnato in totale di ben 10.000 atleti, la riunione si è sperta e chiusa col saluto al Duce.

La Coppa Capelli di nuoto alla piscina Mussolini

Sabato 21 corr., alle ore 21, nella piscina dello Stadio Mussolini, organizzata dal G. S. Fiat, avrà luogo una riunione nuotatoria per la disputa della Coppa Mario Capelli. Vivacissima si presenta la lotta per la conquista di tale trofeo fra il Gil e il G. S. Fiat.

Seguiranno altre gare speciali per juniores e seniores, una gara femminile e una di tuffi da diverse altezze.

NOTIZIARIO

Oggi. — Stasera, alle 21,30, assemblea generale dei soci. Domenica prossima sociale (quota L. 10). Iscrizioni in sede.

Alfa. — Stasera inaugurazione dei nuovi locali sociali in via Bernardo S. Domenico presso sociale a Pozzuoli. Iscrizioni in sede e presso Cart. Gioielli (c. L. Bernardi 25).

Carosio Salatori Torino. — Domani sera apertura ufficiale ai soci della nuova sede di v. Roma 16. Domenica 22 prima gita sciistica al M. Rasciun (m. 3275) in Val Formazza. Informazioni in sede.

Servizio. — Domenica 22 avrà inizio il servizio di gran turismo diretto Torino-Reali con partenza alle ore 8 da piazza Palestro (Ufficio C.I.T.) e ritorno alle ore 21.

La Fidal, in seguito a proteste ieri segnalate dal sig. Gaudenzi, ha provveduto a far eseguire un sopralluogo per tre mesi Farieta Giuseppe Gabbato del G. S. F. Bassano [illegible] l'ammonizione alla società.

Cine-Teatri - Concerti

Il sestetto Poltronieri al Conservatorio

«Gli amici della musica», sezione degli «Amici dell'arte», hanno iniziato iersera al Conservatorio la stagione concertistica e le loro attività con un successo pieno e augurale. La sala era gremita. Almeno duecento ascoltatori non trovarono posti a sedere. Nel pubblico erano S. A. R. la Principessa Maria Adelaide, il Podestà di Torino, gli onorevoli Gastaldi e Bardanzellu, i rappresentanti delle autorità politiche e militari. Il concerto riuscì interessante, tanto per la musiche, quanto per gli esecutori. Al quartettisti Poltronieri, Giaccone, Alessandri e Vallat, valorosi e noti, si erano aggiunti il pianista Sandro Fuga e il clarinettista Amodio. La loro esecuzione fu pregevolissima, per la concertazione accurata e consona, per la precisione e la sobrietà. L'Amodio si rivelò un ottimo concertista, nella tecnica sicura ed elegante, nella cantabilità varia d'effetti, espressiva e delicata.

L'udizione cominciò col Quintetto d'archi e pianoforte, una delle migliori composizioni di Castelnuovo-Tedesco, agile, abbondante di melodia, in parecchi punti inspirata e severa. Specialmente l'Andante è notevole per l'emotività, la liricità e la costruzione. Lo Scherzo è piacevole.

Venne poi come la rivendicazione del clarinetto, che ha una bella letteratura e troppo raramente si ascolta. Fu risvocato lo spirito del famoso clarinettista Stadler, pel quale Mozart compose il bel *Quintetto* con gli archi. Nella sua fervida vigilia romantica Mozart già intendeva quale fisionomia avrebbe poi definitivamente assunto il clarinetto, quale tradizione di espressione sarebbe sorta sulla scorta delle sue possibilità. Il patetico e la cantabilità dell'incantevole Larghetto ne sono una prova palese. Tuttavia egli volle trattare quell'istrumento anche come concertante. Lo immise nel circolo degli archi, affinchè interloquisse e conversasse con quell'amabile e spiritosa pariata di cui egli era il prodigioso suggeritore, e pure non lo accomunò con quelli, come avrebbe fatto in una composizione per soli archi, ma lo lasciò liberamente emergere.

A questa freschissima musica seguì il *Quintetto* op. 115 di Brahms, nel quale la predilezione clarinettistica è evidente e felice, quanto nelle sonate e nel *Trio*. Nel *Quintetto*, lavoro della maturità, egli affidava a quell'istrumento compiti più ampii e numerosi. Soprattutto soave e affettuoso, quasi la voce di una rassegnata nostalgia, esso doveva ricercare nuovi accenti e nuove significazioni. Giovandosi di tutta la sua esperienza della vocalità e delle risorse proprie del clarinetto, delle note cupe e velate o chiare e aperte, della capacità di cantilenare o di accompagnare, lo condusse a esprimere non solo il patetico, anche un'agile freschezza gioiosa o un'arguta brillatà o una spensieratà mutevolezza. Così variò, alternò, il sentimento e il giuoco, la riflessione e il capriccio, attraverso la forma fluida e aderente, consistente e improvvisa.

Le tre opere procurarono unanimi e calorosi applausi ai valorosi interpreti.

a. d. c.

Sullo schermo: *L'ombra che cammina*, di M. Curtiz

L'ombra che cammina è un povero disgraziato, così come l'ha ridotto il dottor Beaumont. Ellmann, innocente, è stato condannato alla sedia elettrica. L'errore si rivela troppo tardi, l'esecuzione è sospesa quando già la prima terribile scarica è passata per il corpo dello sventurato. Il dottor Beaumont, che da anni persegue certi suoi studi sulla, chiamiamola così, vita artificiale, tenta il supremo esperimento: ed Ellmann ritorna in vita. Quasi non ricorda, è come un sonnambulo; si muove a stento; vegeta, con qualche torbido barlume che subito si spegne. E' questa la parte migliore del film. Il resto è [illegible] a ritranza è aggravemente sorretto da una fotografia abilissima; e Boris Karloff, che sempre vedemmo in interpretazioni terrificanti, o presunte tali, qui, privo delle sue tremende truccature, con la sua maschera scarnita e dolorosa, si rivela attore non [illegible]. Poi, quando la vicenda pone l'uomo-ombra alla ricerca di quanti vollero la sua morte, e li perseguita soltanto con quel suo sguardo vitreo, ossessivo, allora si cade nell'arbitrario e nel gratuito. Accanto al Karloff, con Ricardo Cortez ed Edmund Gwenn, appare Margherita Churchill, della quale recentemente si parlò fin troppo; ma l'attrice già esiste, ha momenti sicuri, aiutata da una fotogenia che, alla lontana, in certi istanti ricorda quella della Hepburn.

ALL'ALFIERI, questa sera, la Compagnia Melato-Betrone-Carini rappresenta la nota commedia di Luigi Pirandello: «Così è, se vi pare». Domani sera recita in onore di Maria Melato, con «Piccola fonte» di Roberto Bracco.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 11,30: Trio Cirsel - Duchi — 12,40-15 e 13,25-13,50: Concerto diretto dal M. Mancini — 13-13,25: «Ritornano le maschere» — 13,50: Cronache del turismo — 14,10-14,15: Borsa — 18,40: La ragnatela dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Nuccia Natali e del baritono Giuseppe Nava — 17,50-18,5: Dall. presagi - Spigolature di Aladino — 17,50: Conc. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19-20,5: Notiziari esteri — 20,50: «La guerra in Etiopia: come fu preparata e vinta» — 20,40: dal Teatro Comunale di Bologna: «Aida», opera in 4 atti di G. Verdi diretta dal M° G. Del Campo - Negli intervalli: Lezione poetica di Nino Meloni - Notiziario - Giornale radio - Dopo l'opera: eventuale musica da camera fino alle 23,50.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,20,5: Musica varia — 20,40: «Allegramente», commedia in due atti di Reinach — 21,50: Concerto del violinista Alberto Poltronieri - Nell'intervallo: conversa. di F. Cerio — 22,30: Conversa. dell'ing. R. Lombardi - Indi musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: 23,50: musica popolare austriaca — **Bruxelles II:** 22,15: concerto sinfonico (Schubert) — **Bratislava:** 19,30: «Coppelia», balletto di Delib

Il trionfo di Roosevelt
e il suo significato politico

Da chi e come è stato combattuto -- Per la prima volta in 100 anni di storia s'è formata la vera unità morale degli Stati d'America

NEW YORK, novembre.

La vittoria di Roosevelt è stata travolgente. Gli stessi democratici che si attendevano con sicurezza una vittoria non avrebbero mai preveduto il trionfo plebiscitario che tutta la nazione americana ha decretato al Presidente. Bisogna rifarsi a 116 anni addietro per trovare qualche cosa di simile nella storia politica degli Stati Uniti quando il Presidente Monroe ricevette tutti i voti elettorali ad eccezione di uno. Tutti gli Stati della Federazione americana sono stati per Roosevelt ad eccezione del Maine e del Vermont.

L'orgia della stampa

I repubblicani, i quali ingannati dalla vastità delle folle che attendevano i loro comizi, si ritenevano sicuri di una vittoria sono rimasti annichiliti. Se una cosa ha messo in evidenza la rielezione di Roosevelt è la scarsa influenza che hanno i giornali sull'opinione pubblica americana in questioni politiche. Occorre tener presente che la stampa, nella proporzione del 90 per cento era contraria a Roosevelt e al suo programma. Buona parte di essa gli si era dimostrata prima e durante le elezioni di un'ostilità sfrenata, furibonda, accanita, pettegola. Nulla di quanto aveva fatto Roosevelt era buono, nulla di quanto si proponeva di fare aveva alcun valore. Si travisavano le sue intenzioni; si falsificavano le cifre e i progetti. Si dava un colore sinistro a qualsiasi atto egli si accingesse a compiere nell'interesse della nazione. Si può dire che ha contribuito a rendere più strepitosa la vittoria di Roosevelt la reazione del pubblico contro la vergognosa campagna di calunnie, di diffamazioni, di menzogne, di offese personali al Presidente e alla sua famiglia a cui gran parte della stampa si era abbandonata in questi ultimi mesi. Tutte le riserve, tutti i freni, ogni senso di decenza e di misura erano venuti meno. Presi dalla disperazione, coloro i quali si sentivano inesorabilmente minacciati nei propri interessi dalla rielezione di Roosevelt gettarono la maschera e si diedero a far uso di ogni mezzo per impedire l'avvento della calamità temuta. Tutte le armi sono state buone: poche volte si ricorda una simile orgia di «mud slinging», come qui si dice, di scagliarsi fango sulla faccia, quale si è verificato in questa elezione presidenziale. Ma tutto ciò non ha giovato. Il Presidente ha vinto per una astronomica maggioranza di 11 milioni di voti.

Tutti gli elementi più corrotti e più viziosi della vita americana si sono uniti per evitare la riconferma al potere del Presidente in carica. In primo luogo i grandi baroni della finanza e del capitalismo che periodicamente si sono abbandonati al saccheggio dell'economia americana gettandosi a fondo in speculazioni da pirati per ricavarne profitti favolosi. Il meccanismo principale di cui si sono serviti è quello delle super-corporazioni che sono state definite le mitragliatrici dei «racketeers» finanziari. Poi vengono gli autocrati dell'impiego che rifiutano di riconoscere i diritti del Lavoro e la necessità per operai e impiegati di ottenere salari che li mettano in condizioni di vivere. Furono costoro che nel 1929 condannarono più del 70 per cento delle famiglie americane a vivere al disotto del livello di vita riconosciuto come minimo dalle commissioni sanitarie ed economiche specializzate in tali indagini. Tutta la stampa reazionaria, dalla catena dei grandi giornali di Hearst ai piccoli giornali locali disseminatori di menzogne sensazionali, si è schierata come un sol uomo contro il Presidente Roosevelt. E contro di lui ci sono stati gl'intellettuali del tipo di Henry L. Mencken, specie di apostoli di idee fisse che vagano con divozione fanatica sistemi teorici di fantasie politiche e sociali come quelli di Nietzsche e di Spencer. Essi sono incapaci di adattare la loro mentalità alle necessità impellenti richieste dai cambiamenti di civilizzazione.

Gli ingrati

Poi bisogna aggiungere la moltitudine informe di gente senza idee che odia Roosevelt per una quantità di accuse fantastiche e imprecisate disseminate da capigruppo ai quali si riconosce, non si sa perchè, autorevolezza di giudizio. Ma è gente incapace di vagliare direttamente diverse e insinuazioni e di farsi al riguardo un'opinione esatta. Ma il caso più degno di studio lo hanno offerto coloro che sono stati beneficati dal Presidente. E ci riferiamo ai banchieri, ai presidenti delle compagnie di assicurazione, ai grandi industriali e uomini di affari i quali tre anni e mezzo addietro gli rivolgevano invocazioni frenetiche perchè li salvasse dalla rovina. Costoro sono quelli che lo hanno pugnalato alle spalle per il delitto di averli aiutati oltre quanto potevano ragionevolmente aspettarsi. Nei loro riguardi si tratta di una delle più tristi manifestazioni della natura umana quale l'ingratitudine. Ma l'ingratitudine, per quanto sia una deformità ripugnante dello spirito, si può anche capirla. Quello che non si capisce è lo strano atteggiamento di milioni di persone ch'ebbero la loro fortuna travolta dalla catastrofe avvenuta durante la presidenza Hoover. Non parliamo nè di uomini di affari, nè di industriali, nè di capitalisti o di esecutivi di grandi organizzazioni economiche. Si tratta d'individui comuni che videro le azioni di borsa pagate con fior di quattrini diventare nelle loro mani pezzi di carta senza valore o, con la disperazione nell'anima, i loro risparmi accumulati con stenti e fatiche rimaner travolti nei crolli delle banche che ingurgitò al terremoto scatenatosi nel 1929 nello Stock Exchange. Moltissime di tali vittime sono rimaste attaccate a Hoover e hanno votato per il partito di Hoover dimostrando un odio cieco e tenace contro Roosevelt il quale fin da quando andò al potere ha fatto quanto ha potuto per salvare quel poco che si poteva ancora salvare delle loro fortune. Andate a spiegare i misteri dell'anima umana!

Non c'è più Nord o Sud

A parte gli sforzi inani degl'interessi egoistici, con la rielezione di Roosevelt, gli Stati Uniti formano come mai prima nella loro storia, una Unione animata da un proposito unico in cui spariscono le differenze, i sentimenti e gl'interessi regionali che restano subordinati al benessere nazionale. Per la prima volta in più di 100 anni un Presidente con un programma dinamico è stato eletto dal voto unanime del Nord e del Sud, dell'Est e del West, della città e della campagna.

Tale voto può esser interpretato, tanto dalla parte favorevole al Presidente quanto dall'opposizione, in una sola maniera, come un mandato, cioè, di porre in atto la teoria che Roosevelt ha cercato di far prevalere contro l'individualismo della jungla. La quale si concreta nel principio che nella complessa civilizzazione dei giorni nostri la nazione deve compiere quelle funzioni che gl'individui e i singoli Stati non possono efficacemente espletare. E questa, per gli Stati Uniti, è teoria eminentemente rivoluzionaria che capovolge i principi stessi su cui essi sono stati fondati. Nelle passate elezioni presidenziali le considerazioni per i particolari interessi regionali hanno sempre giocata una parte importante. Il cosidetto «solid South» composto degli Stati della antica Confederazione secessionista che scatenò la Guerra Civile era rimasto sempre fermo contro le campagne del partito Repubblicano e l'Est industriale s'era sempre schierato contro il Sud agrario e Democratico. Nella presente elezione solo gli Stati del Maine e del Vermont hanno fatto opposizione al «new deal» mentre l'elettorato ha dimostrato di appoggiarlo con una maggioranza mai vista di circa 11 milioni di voti. Il significato di questo avvenimento per una nazione che sin dalla sua nascita è stata lacerata da gelosie regionali non potrà mai essere apprezzato abbastanza. Le conseguenze ch'esso avrà nella futura politica interna ed estera degli Stati Uniti saranno di grandissima importanza come vedremo nelle corrispondenze future.

Amerigo Ruggiero

Da Parigi a Hong Kong in 56 ore di volo

Parigi, 18 notte.

In 56 ore e 16 minuti, di cui sei ore e un quarto trascorse in quattro scali, l'aviatore francese André Japy, solo a bordo del suo aeroplano, ha coperto la distanza che separa Parigi da Hong Kong. Gli restano 8000 chilometri per terminare il percorso di 18 mila chilometri Parigi-Tokio. Tutti i precedenti primati sono quindi fin ad ora migliorati.

Morte dell'olandese Van Marle
grande critico d'arte e ammiratore dell'Italia

Perugia, 18 notte.

Stamane ha improvvisamente cessato di vivere nella sua villa di San Marco il dottor Raimondo Van Marle, appassionato ammiratore dell'Italia e perfetto conoscitore delle nostre opere d'arte. Era nato in Olanda 49 anni fa, e laureatosi in lettere a Parigi, era venuto in Italia ed oggi era considerato uno dei maggiori esperti della nostra pittura.

Numerosissime e di alto valore sono le opere che egli ha lasciato e che costituiscono un prezioso patrimonio per il nostro paese: «Le scuole della pittura italiana», di cui il Van Marle aveva pubblicato fino ad ora 19 volumi, doveva comprenderne 21. Nel suo lavoro si esprime la sua profonda devozione per l'Italia e il desiderio ardente di essere sepolto nelle Dolomiti, in una delle più alte vette, per dormire il suo riposo eterno e per abbracciare ancora, in un simbolico sguardo di ammirazione e di amore, tutta la nostra amata penisola.

L'orientamento jugoslavo

Vienna, 18 notte.

Mentre a Praga il discorso milanese del Duce ha indotto la stampa a scrivere che le possibilità di collaborazione fra gli Stati del gruppo romano e la Piccola Intesa dovessero considerarsi ormai finito, a Belgrado — dice il corrispondente delle *Wiener Neueste Nachrichten* si è di parere affatto diverso.

«Il discorso — dice il giornale — ha avuto eco favorevolissima e generalmente si ritiene essere suonata l'ora di fare qualche cosa di serio per riavvicinare l'Italia e la Jugoslavia. L'affermazione di Mussolini «che oggi ormai esistono le condizioni necessarie e sufficienti di ordine morale, politico ed economico per mettere su nuova base di una concreta amicizia i rapporti fra Italia e Jugoslavia» ha suscitato a Belgrado ampio consenso».

Il corrispondente osserva che il riavvicinamento è favorito dal nuovo trattato di commercio italo-jugoslavo firmato il 1° ottobre e dal fatto che la conclusione dell'alleanza militare tra Francia e Russia sovietica ha liberato la Jugoslavia dall'obbligo di far dipendere la sua intesa con Roma dal benestare francese.

«Dopo l'accordo tra l'Italia e la Germania, sanzionato dal viaggio del conte Ciano a Berlino — continua il giornale — la Jugoslavia si è poi trovata nella felice situazione di poter essere contemporaneamente amica dell'Italia e della Germania; quanto all'Inghilterra, la Jugoslavia non ha contratto con essa nessun impegno che restringa la sua libertà di azione: la contr'assicurazione inglese avrebbe valore solo nel caso che la Jugoslavia fosse minacciata dall'Italia, ma se l'Italia tende la mano alla Jugoslavia in segno di amicizia, gli interessi jugoslavi risultano garantiti».

Re Edoardo tra i diseredati delle "regioni nere,,

L'insanabile piaga della disoccupazione — Una visita impressionante -- Alla Camera dei Comuni si cercano rimedi

Londra, 18 notte.

E' ormai da anni che alcune regioni d'Inghilterra e del Galles, una volta centri industriali fiorentissimi, sono in completa decadenza in seguito alla diminuzione delle esportazioni industriali con cui l'Inghilterra paga i suoi approvvigionamenti dall'estero.

In tal modo, un poco alla volta, l'operaio superfluo viene ricondotto all'agricoltura, un movimento, questo, reso necessario dalla diminuzione delle esportazioni industriali con cui l'Inghilterra paga i suoi approvvigionamenti dall'estero.

Ma non tutti i disoccupati sono così fortunati. In altre località dove la miseria è più spaventosa, ossi, da soli, senza l'aiuto di società di beneficenza, iniziano il lavoro di trasformazione di lande desolate in terre da coltivare. E re Edoardo ne ha visitata oggi una, dove alcune centinaia di disoccupati, da un anno, faticano a rimuovere masse di pietra ricevendo dagli enti pubblici come compenso il solo salario.

Il Re è rimasto talmente impressionato delle cose viste che ha chiamato telegraficamente nel Galles l'esperto Stewart, autore del rapporto, allo scopo di discutere con lui le misure, grazie alle quali la regione potrebbe essere aiutata nella lotta contro l'inesorabile spostamento dell'economia mondiale che colpisce certe industrie inglesi, un giorno ricchissime.

Verso il lavoro agreste

E' insomma l'esercito della disoccupazione, della cui esistenza non si ha se non una lontana idea vivendo a Londra o nelle altre grandi città. Esso attenda il ritorno della prosperità di una volta, e nell'attesa, mantenuto dai contribuenti di tutta l'Inghilterra, si adatta lentamente a una nuova vita. Il problema è stato affrontato dal Governo britannico molto tardi. Solo l'anno scorso venne nominata una Commissione speciale che doveva studiare quali mezzi adottare per ridare un minimo di attività alle «regioni disagiate»; e quando il presidente della Commissione, Malcolm Stewart, presentò il rapporto in cui suggeriva una lunga serie di misure, fra cui la costruzione di alcune importanti opere pubbliche, il rapporto stesso venne relegato in un archivio da cui forse non sarebbe stato mai più tratto, se la situazione non si fosse improvvisamente peggiorata in certe provinciali, e in particolar modo nel Galles meridionale a causa del sanzionismo che fece mancare di colpo le esportazioni di carbone in Italia, e se la morte di Re Giorgio non avesse fatto salire al trono l'uomo che sempre dedicò ai problemi sociali dell'Inghilterra la massima attenzione, identificando nel problema della disoccupazione quello che doveva essere affrontato per primo.

Due avvenimenti contemporanei e certo interdipendenti sono attualmente oggetto di discussione. Re Edoardo ha deciso di compiere un giro di ispezione nella zona disagiata del Galles e vi è giunto stamane accompagnato dal ministro del lavoro Ernesto Brown e dal Ministro dell'Igiene Kingsley Wood. Le accoglienze che i disoccupati del Galles in località come Llantwit Major Boverton Pontypridd e altri ancora più gravemente colpiti, hanno fatto al Sovrano, sono state delle più calorose ed entusiastiche. In un paese si leggeva la scritta: «Questo paese è povero ma fedele». Re Edoardo ha visitato fra l'altro una fattoria che viene organizzata per dare lavoro a ex minatori disoccupati. La maggior parte di essi è stata licenziata dai proprietari delle miniere al raggiungimento del 21.o anno di età, quando cioè avrebbe dovuto essere loro corrisposta la piena paga degli adulti. Con i fondi di società di beneficenza si stanno costruendo ora villaggi nei quali piccoli appartamenti verranno ceduti in affitto ai disoccupati per venti lire la settimana. Ed i disoccupati stessi percepiranno un salario di 165 lire per settimana, in compenso del loro lavoro campestre a cui debbono anzitutto essere alienati.

Ma Neville Chamberlain non ha voluto precisare in proposito nulla, garantendo soltanto che egli sarà «rivoluzionario» nel massimo grado lecito a un uomo di governo.

La seduta è stata conchiusa da un episodio che ha sapore tragicomico. Un deputato, per tre giorni consecutivi, aveva chiesto al governo se e quando intendesse costruire impianti di termosifone nei cimiteri. Per due giorni, il ministro degli interni aveva respinto l'interrogazione, scherzando. Stamane egli però ha perduto la pazienza e ha detto al deputato: «E' da tre giorni che ripetete questa domanda: si può sapere a che cosa mirate?».

Calmo calmo, il deputato ha risposto: «E' ben naturale. Visto che il governo non fa nulla per i vivi, volevo sapere se fosse disposto a far qualcosa per i morti».

L'ARRIVO DEL MINISTRO COSOLLI GIGLI ALL'AEROPORTO DELL'ASMARA.

Il viaggio di Schmidt a Berlino

Nè patti, nè sorprese
ma organico sviluppo diplomatico

Berlino, 18 notte.

Il Segretario di Stato austriaco Guido Schmidt arriva domani a Berlino ospite del Governo del Reich; e l'avvenimento sebbene non abbia o richi con sè ormai dopo gli accordi dell'11 luglio alcun elemento veramente nuovo o tanto meno di sorpresa e si presenti come niente altro che la conseguenza naturale di quegli accordi, non mancherà tuttavia di ricevere da questa stampa il rilievo che merita non solo perchè è uno degli episodi di insieme, un anello della catena di quell'organico seguito di fatti diplomatici che hanno negli ultimi mesi cristallizzato e rimesso in moto a vantaggio della ripresa diplomatica e della pace la pericolante situazione centro sud europea, ma anche e più specialmente perchè per la prima volta dopo anni e dopo tante e così drammatiche vicende che avevano profondamente diviso i due popoli fratelli di lingua e di stirpe esso rappresenta e mette in evidenza il fausto segno del riavvicinamento e della ripresa così a lungo auspicate; e si comprende come non possa a meno di essere questa la nota preferita e più intimamente sentimentale, diremo, degli articoli che accompagnano oggi sui giornali del Reich la partenza di Schmidt da Vienna e che accoglierà domani il suo arrivo nella capitale tedesca.

Sistemazione graduale

Questi articoli mettono anzi tutto in principio concordemente in rilievo una cosa: che da questa visita del Segretario di Stato austriaco non vi è da aspettarsi nè trattati, nè accordi, nè patti, nè sorprese o «sensazioni» insomma di alcun genere di politica estera, di carattere europeo cioè, tutte «combinazioni» che sono totalmente escluse dal fatto stesso che essa avviene come conseguenza diretta e dentro le cornice di quegli accordi dell'11 luglio che già completamente ne esaurivano tutto quanto il contenuto possibile politico estero europeo vero e proprio.

Indubbiamente è impossibile non vedere il fatto essenziale, che cioè il viaggio del Sottosegretario austriaco a Berlino obbiettivamente si presenta come un ultimo numero progressivo di quella serie graduata dei grandi fatti diplomatici centro-europei degli ultimi 4 mesi dopo gli accordi dell'11 luglio, delle missioni diplomatiche cioè del conte Ciano così a Berlino e a Berchtesgaden come a Vienna e a Budapest e quasi come il suggello e la definitiva presa di conoscenza di esso per quanto riguarda il settore Berlino-Vienna. E ciò sebbene nella di nuovo — come rileva la stampa tedesca — esso è destinato a produrre o sviluppare nel piano internazionale europeo che non sia già tutto inglobato e premesso nei suddetti precedenti bensì soltanto è destinato a lavorare in profondità su un piano puramente austro-tedesco. Si tratta in altri termini — così precisa questa stampa il compito del viaggio — di esaminare, sviluppare e cominciare a sistemare tutta una serie di questioni di vario genere che caratterizzano i rapporti e gli interessi reciproci fra i due Paesi affini e di adattarli e ridurli senza frizioni dentro il quadro dell'intesa finalmente instaurata fra i due paesi; ve ne sono di ogni genere — notano i giornali — politiche, certamente innanzitutto poi ancora non meno importanti di carattere economico commerciale specialmente e agrario-industriale e poi culturali e via dicendo; questioni alla cui misurazione, per lo meno se non ancora del tutto, e alla cui maturazione hanno anche servito i quattro mesi trascorsi dagli accordi dell'11 luglio a questa parte accantonando una esperienza che non mancherà di essere utilizzata nelle imminenti conversazioni di Schmidt con il barone von Neurath e con i dirigenti del Reich.

I giornali mettono in rilievo, salutando l'ospite gradito, che nessuno più di lui era adatto a condurre queste conversazioni avendo egli dato per quanto riguarda l'Austria il nome agli accordi dell'11 luglio e in genere alla politica di riavvicinamento che è cominciata con l'inizio della sua gestione.

Armonica collaborazione

Naturalmente come tutte le questioni derivano la loro nuova vita dal fatto nuovo dell'intesa intervenuta fra i due paesi e come questa intesa deriva a sua volta il suo spirito dall'insieme degli accordi più largamente internazionali riassunti nei Protocolli di Roma e nell'accordo dell'11 luglio gli uni e l'altro richiamati dalle intese di Berlino e di Berchtesgaden che tutto riassumono è il contenuto di questi fondamentali atti che esplicitamente non mancano di riferirsi i commenti di stampa salutanti l'arrivo di Schmidt.

La *Kochnische Zeitung*, riferendosi appunto agli accordi dell'11 luglio, nota come se vi era in essi l'espressione della volontà del Governo federale di ispirare la sua politica in genere e quella in confronto del Reich in specie al principio e al fatto fondamentale che l'Austria si riconosce come Stato tedesco, vi era poi anche detto che da questo principio i Protocolli di Roma e la posizione dell'Austria di fronte all'Italia e all'Ungheria non venivano intaccati; e questa verità è comprovata anche da tutte le visite degli uomini di Stato ungheresi in Germania come dalla visita del conte Ciano a Berlino e a Berchtesgaden, avvenimenti diplomatici tutti i quali confermano che fra la Germania e gli Stati dei Protocolli romani non solo non esiste contrasto ma vi è al contrario la volontà di una armonica collaborazione capace di promuovere la pace e il benessere fra i popoli.

La *Germania* anche rileva dallo speciale contenuto del rapporto austro-tedesco alle sfondo diplomatico di cui le questioni da trattare vivono e che impedisce loro di essere questioni puramente tecniche e si richiama alla conferenza di Vienna, dicendo di avere a suo tempo notato come il Reich abbia potuto e possa guardare senza diffidenza alla politica dei Paesi protocollari in grazie del fatto che i rapporti fra Berlino e Roma sono stati così a fondo chiariti dalle intese del conte Ciano. Il giornale ricorda quindi le dichiarazioni di Mussolini nel discorso di Milano che la linea Berlino-Roma rappresenta un asse attorno a cui si potranno muovere da ora in poi tutti gli sforzi di quegli Stati europei veramente intenzionati alla pace e alla collaborazione europea e dice che da allora attorno a quell'asse si muove infatti tutta la politica degli Stati protocollari di Roma: e quando Mussolini ha detto che l'accordo dell'11 luglio gli era precedentemente noto e lo aveva approvato «egli ha con questo accenno confutato le insinuazioni di quei circoli che nell'accordo dell'11 luglio avevano preteso di scoprire delle punte contro l'Italia». Il giornale nota qui per altro come nel frattempo la «rigorosa riunione di tutto il potere in Austria in una mano e la eliminazione di influenze collettive incontrollabili hanno felicemente messo a tacere l'appunto che si poteva fare all'Italia di volere assicurarsi una situazione speciale in terreno austriaco che non sarebbe stata conciliabile con la sovranità dell'Austria da tutti i partecipanti espressamente riconosciuta»; e conclude dicendo che tutto ciò ha reso possibile, con l'eliminazione di tutti ormai i malintesi esistenti fra Berlino e Roma, il grande progresso fatto da tutta la situazione in quel settore.

Alquanto più unilaterali perchè troppo forse limitati allo stretto settore austro-tedesco il quale non potrebbe ricevere il suo giusto lumeggiamento se non dal complesso di luci e di riflessi dell'intero sistema appaiono i commenti di altri giornali.

Il «Voelkischer Beobachter» salutando l'ospite gradito ricorda la confortante impressione diffusa in tutto il Reich dalla notizia degli accordi dell'11 luglio e scrive:

«Le forme e le manifestazioni della lotta fraterna precedentemente esistente fra i due popoli ci riempievano di angoscia; tanto più grande era il desiderio di eliminare i malintesi e tanto più grande fu la gioia per l'accordo dell'11 luglio salutato come espressione di coscienza nazionale e come principio di un nuovo corso di rapporti diplomatici di un popolo in due stati».

Giuseppe Piazza.

Dichiarazioni di Schmidt
sul valore politico del viaggio

Vienna, 18 notte.

Il Segretario di Stato agli Esteri dott. Guido Schmidt è partito questa sera per Berlino accompagnato dal ministro Wildner che è uno degli esperti della Cancelleria federale per le questioni economiche e dal ministro Hoffinger che alla cancelleria dirige la sezione per gli affari orientali e da altri funzionari. Con lo stesso treno è partito l'ambasciatore di Germania von Papen.

Come si è più volte detto, il dott. Schmidt va a Berlino aderendo all'invito rivoltogli dal ministro degli Esteri del Reich barone von Neurath e nei due giorni che egli si tratterrà nella capitale avrà dei colloqui non solo con il barone von Neurath ma anche con il Cancelliere Hitler e con il Presidente del Consiglio prussiano generale Goering. Scopi e significato del viaggio vengono dal Segretario agli Esteri austriaco personalmente illustrati in un articolo affidato alla *Reichspost*: la visita berlinese, dichiara il dott. Schmidt è dovuta in ultima analisi allo spirito il quale ha determinato i suoi precedenti viaggi a Roma, a Budapest e a Ginevra e al programma della politica estera austriaca basato sul principio di libertà e di pace nei confronti di tutti. Con l'accordo dell'11 luglio è stata eseguita una parte del testamento di Dollfuss e a 4 mesi di distanza dalla firma si può già dire che l'accordo stesso abbia realizzato le speranze in esso riposte dai due Governi dal punto di vista spirituale come da quello economico. Il viaggio odierno non può essere considerato da nessun sensazionale o inatteso: esso non significa altro che la raffermata conferma dei rapporti stabiliti col grande Stato tedesco confinante mediante l'accordo dell'11 luglio.

La politica estera austriaca non ha nulla da nascondere nemmeno questa volta. Il dott. Schmidt aggiunge che l'aver eliminato gli equivoci i quali nel corso degli ultimi anni sono stati per l'Europa causa di allarme non può che aver giovato alla pacificazione europea: sulla salda base dell'incondizionata indipendenza dell'Austria, egli dice, riconosciuta anche dal Führer e Cancelliere del Reich tedesco, noi possiamo tranquillamente discorrere col grande vicino tedesco anche se oggi continuano a sussistere delle divergenze di vedute derivanti dai regimi. Pur rispettando queste diversità è di certo utile avvicinarsi e quanto unirsi.

A Berlino si parlerà della ripresa dei rapporti culturali ed economici; il dott. Schmidt lascia intendere che le trattative più laboriose sono quelle relative ai contingenti.

Il *Neues Wiener Tagblatt*, lieto di veder sparire la tensione che per qualche tempo è esistita fra Berlino e Vienna, rammenta che il sentimento della solidarietà linguistica, culturale e spirituale non ha mai subito interruzioni.

In ambienti politici si afferma che il ministro d'Austria a Berlino ing. Tauschitz, il quale copre quel posto dal gennaio del 1933, sarà prossimamente sostituito.

Il ministro Lessona a Massaua

La posa della prima pietra per il grande ospedale civile - Elevato discorso del Ministro delle Colonie

Massaua, 18 notte.

Il Ministro delle Colonie, partito da Asmara per Massaua, accompagnato dal Governatore Guzzoni, si è poi soffermato lungo il percorso ai cantieri di Nefasit, di Embatkalla ed Asabarguma, dove gli operai italiani hanno con grande entusiasmo acclamato al Duce.

Giunto a Massaua, il Ministro ha presenziato alla cerimonia della posa della prima pietra del nuovo grandioso ospedale civile. Il senatore Castellani, direttore della clinica tropicale dell'Università di Roma, ha pronunciato un discorso illustrando l'importanza del progetto e degli impianti per il nuovo ospedale che comprenderà anche sezioni per ricerche scientifiche con modernissimi laboratori. S. E. Lessona, in un applauditissimo discorso, ha detto anzitutto parole di elogio per tutti i sanitari civili e militari in A.O.I., la cui opera non solo ha validamente contribuito al successo delle operazioni militari, ma costituisce anche pel futuro condizioni essenziali per l'assistenza sociale agli italiani dell'impero e un utilissimo mezzo di propaganda verso le popolazioni indigene.

Il Ministro ha richiamato l'attenzione sulle condizioni favorevoli nelle quali tale opera si svolge, non solo per i mezzi che il Governo mette a disposizione per questo scopo cosensiale di tutela della popolazione italiana, ma anche perchè i tre quarti dell'Impero sono per regioni climatiche tra le più salubri regioni dell'Africa e si presentano quindi molto bene alla totale bonifica sanitaria. Il Ministro si è quindi rivolto ai numerosi operai presenti, ponendo in luce il significato che questa costante ed amorevole tutela di lavoro italiano nell'Impero, voluta e perseguita quotidianamente dal Duce, ha nel quadro generale della politica fascista. Ha di ogni campo va verso il popolo.

Il Duca di Bergamo consegna
la medaglia d'argento al Duca di Spoleto

Chieti, 18 notte.

Stamane sono qui giunte le LL. AA. RR. i Duchi di Bergamo e di Spoleto, in occasione della consegna della medaglia d'argento al valore militare al Duca di Spoleto e di altre ricompense al valore a militari della «Gran Sasso». Alla stazione tutte le autorità provinciali e cittadine hanno ricevuto i Principi, i quali, fatti segno da parte della popolazione a fervidissime manifestazioni, attraverso le vie cittadine tutte imbandierate, hanno raggiunto la piazza Vittorio Emanuele. Dopo un lieve «Tedeum» celebrato nella cattedrale da S. E. l'Arcivescovo, i Principi prendevano posto in un apposito palco eretto sulla piazza, mentre la folla rinnovava loro manifestazioni di caloroso omaggio.

Prima della consegna della medaglia, S. A. R. il Duca di Bergamo ha pronunciato un elevato discorso, mettendone in risalto il valore del Duca di Spoleto, che volontariamente ha lasciato la sua nave da guerra per dividere la vita dei soldati in piena battaglia. Dopo avere rievocato i prodi caduti, il Duca di Bergamo ha appuntato al petto del Duca di Spoleto la decorazione al valore, tra gli scroscianti applausi del popolo.

Ha quindi avuto luogo la consegna delle medaglie agli altri combattenti, tra le quali le medaglie d'oro alla memoria del capitano Ettore Crippa e del tenente Franco Martelli. Terminata la consegna delle medaglie, il comandante il Corpo di Armata di Bari ha pronunciato un vibrante discorso esaltando l'eroismo del soldato italiano, ed il podestà ha rivolto il saluto della città agli augusti Principi. La cerimonia si è chiusa con lo sfilamento delle truppe, plaudite tra incessanti acclamazioni.

Un'altra medaglia d'argento
a un valoroso degiac

Addis Abeba, 18 notte.

Il Viceré ha passato in rivista la banda di irregolari comandata dal degiac Tocli Mescescia. La banda indigena proveniente dal Tigrai ha combattuto per tutta la guerra sotto la nostra bandiera, dimostrandosi fedelissima. Il Viceré ha rivolto parole di elogio al suo capo e ai componenti ed ha decorato di una seconda medaglia d'argento il degiac Tocli Mescescia, offrendogli anche un monile lo da degiac. Il Viceré ha fatto leggere innanzi agli indigeni costituenti la banda, che sono oltre un migliaio, la motivazione della seconda medaglia: «Capo di una banda di irregolari valoroso e fedele, durante una aspra battaglia guidava con audacia e perizia mirevole i propri gregari all'attacco di rilevanti forze nemiche, che da posizioni dominanti ostacolavano l'avanzata di reparti nazionali. Dopo una strenua lotta in cui era di costante esempio ai dipendenti per ardire e sprezzo del pericolo, conquistava la posizione, travolgendo l'avversario e infliggendogli gravi perdite. Riconfermava il suo attaccamento alla bandiera e le sue elevate virtù guerriere, già manifestate durante tutta la campagna».

La Medaglia d'argento
a un eroico fante del 13.o

Belzano, 18 notte.

Il comando del 13.o fanteria «Pinerolo» ha comunicato al podestà di Teriano l'assegnazione della medaglia d'argento al valor militare sul campo al caporale Antonio Adami, di quel Comune. Egli è caduto eroicamente il 25 settembre scorso. Un'autocolonna del 13.o battaglione mitraglieri autoarrivato veniva violentemente attaccata da ribelli appostatisi nel bosco a nord di Aghenjariam, ed egli che, di scorta alla colonna, marciava con il camion di testa, reagiva prontamente con gli altri militari del battaglione. Rimasto ferito un capo-arma del suo reparto, prendeva il di lui mitragliatrice e apriva il fuoco contro il nemico. In seguito, sebbene ferito, saltava dall'autocarro e si scagliava contro i ribelli lanciando bombe a mano. Combatteva con indomita energia finchè non veniva colpito a morte da una raffica di mitragliatrice.

UN'OFFERTA INCREDIBILE!!

IL DOPPIO RIMBORSO DEL VOSTRO DENARO

Non vi è mai stata fatta un'offerta così vantaggiosa! Acquistate un tubo di Crema da barba Palmolive. Utilizzatelo completamente. Se non sarete sinceramente soddisfatti, rifiutate il tubo vuoto alla S. A. Palmolive - Via degli Arditi 40 - Milano, che senza alcuna formalità vi rimborserà il doppio del vostro denaro. Offerta audace? No! Logica... perchè su 100 persone che provano la Crema Palmolive, 97 l'adottano definitivamente.

POCHI SFUGGONO

Pochi adulti, particolarmente con abitudini sedentarie, sfuggono interamente alle emorroidi. L'irritazione presto diventa un tormento, ma per fortuna si può averne sollievo, applicando l'Unguento Foster. Usatelo anche per eczema e per altri disturbi della pelle. Ovunque: Lire 7. Riduzione 5%. - Dep. Gen. C. Giongo, Milano (8/44).
Fabbr. in Italia: A. P. Milano 84224/36

L'arte di essere felici

I più reputati maestri ci insegnano che la possibile felicità è equilibrio di buona salute e di sereni desideri e pensieri. Tuttavia le nostre gioie quotidiane sono fatte, molte volte, di tante piccole cose. Spesso una tazza di caffè, il profumo di un fiore, risvegliano le più grate fantasie. Qualche volta, durante il lavoro, o a passeggio, o nella piacevole siesta dopo i pasti, è una aromatica sigaretta che suscita belle sensazioni e lieti pensieri. Sappiamo anche che moltissimi artisti trovano nel fumo del buon tabacco stimolanti piaceri per la felicità della creazione. Non dobbiamo quindi negare che anche una sigaretta di buon gusto e di delizioso aroma, com'è la *Macedonia extra*, offre un piccolo contributo all'arte di vivere momenti felici.

Per combattere l'obesità

basta prendere durante il pasto della sera o prima di coricarsi un solo CRANO DI VALS lassativo, depurativo, che assicura la combustione dei grassi per mezzo del fegato ed elimina le tossine ed i rifiuti nocivi del corpo. Prezzo già ribassato: L. 4.—. Produlle chimiche — Laber. G. Manzoni & C. - Via Vela 5 - Milano.
(Aut. Prefett. n. 6815 - 24-3-1938)

"L'Ordine Corporativo,,
RASSEGNA DELLE IDEE E DELLE REALIZZAZIONI SOCIALI
ROMA
Viale delle Medaglie d'Oro, 85-C
Telefono 30-363

Un numero separato L. 1,50
Abbonamento annuo L. 15 —

L'«Ordine Corporativo», rivista di divulgazione e di valorizzazione dei problemi corporativi, è destinata ai lavoratori ed agli studiosi. Le inchieste svolte finora da «L'Ordine Corporativo» sono state: Il salario corporativo — Sindacati e Corporazione — La disoccupazione — Il collocamento — La casa operaia — Il lavoro femminile — Il «dumping» giapponese — Il problema della montagna — La mutualità operaia — I problemi dell'esportazione — Il lavoro a cottimo — I problemi dell'agricoltura — La organizzazione scientifica del lavoro — L'istruzione professionale — L'evasione italiana in A. O. — Il lavoro impiegatizio — Le assicurazioni — I prezzi — I Consorzi — Il piano regolatore dell'economia italiana — I cotonieri lavoratori. 4060

Concessionaria per la pubblicità: Unione Pubblicità Italiana S. A. MILANO - Palazzo della Borsa - Telefono 12-401 e Succursali

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Un anno dall'infamia ginevrina

LA PIETRA A RICORDO DELLE INIQUE SANZIONI
inaugurata austeramente in Comune

Con una cerimonia austera e solenne, che si è svolta nel più perfetto e sobrio stile fascista, secondo il costume assegnato dal Duce al popolo italiano, nel primo anniversario delle infami sanzioni, è stata scoperta, nel tardo pomeriggio di ieri, la pietra a ricordo imperitura dell'iniqua assedio economico.

Fa riscontro a questa pietra un'altra recante le immortali parole del Capo pronunciate il 9 maggio di quest'anno per la proclamazione dell'Impero.

Le due austere scritte marmoree sono state murate nella facciata del Palazzo del Comune, precisamente sotto le due alte statue di Eugenio di Savoia e di Ferdinando Duca di Genova. Non è senza significato che la pietra che ricorda l'assedio economico è stata murata sotto la statua di Eugenio, l'intrepido generale che liberò Torino dall'assedio francese nel 1706.

Il cerchio di ferro che, or è un anno, fu stretto attorno alla nostra Patria, ebbe veramente la portata di un assedio e per la sua iniquità, la sua palese ingiustizia rimarrà nella storia e soprattutto nella memoria di tutti gli italiani, di tutti i figli e dei figli dei figli di queste generazioni, che il comando di Mussolini hanno fatto rinascere l'Impero fra i colli di Roma.

L'assedio ginevrino si è spezzato davanti alla vittoria delle nostre armi in Africa e alla meravigliosa disciplina e resistenza di tutto il popolo, levatosi ad un tratto in piedi attorno al suo Duce, con un solo palpito, un solo anelito, una sola volontà.

La cerimonia di ieri è stata pari alla portata dell'avvenimento che si ricordava. Erano presenti le massime autorità e gerarchie della Provincia: il destinato d'Armata S. E. Tua, S. E. Grossi comandante il Corpo d'Armata, S. E. il Prefetto, il vice-Federale Gioy (in rappresentanza di Piero Gazzotti) con il vice-Segretario per il Fascio Almerigi e la delegata delle Donne Fasciste contessa Cavalli; il gen. Parisi comandante la Divisione, il Rettore dell'Università, il Preside della Provincia, il Questore, numerosi Generali, gerarchi e altre autorità.

Il Podestà Ugo Bartirame, col vice-Podestà De la Forest, ha ricevuto le autorità sotto il portico del Palazzo Civico. Intanto sulla piazza si venivano ammassando le rappresentanze: centinaia di fascisti in divisa al comando dei ciapetti Figurini e dietro la folta schiera dei gagliardetti di tutti i Gruppi rionali: una centuria di militi della Prima Legione Subalpina; una centuria armata di Avanguardisti moschettieri, molte Piccole e Giovani Italiane. Dietro alle rappresentanze una marea di popolo.

Alle ore 17 in punto il Podestà ha dato il segnale di inizio della cerimonia. Mentre le rappresentanze armate scattavano nel presentat'arm!, un manipolo di tamburini Avanguardisti ha fatto rullare i tamburi per due buoni minuti, mentre i due drappi tricolori che coprivano le lapidi, cadevano di fianco. Si sono lette così le due scritte, una riproducente il discorso storico di Mussolini e l'altro recante le seguenti parole:

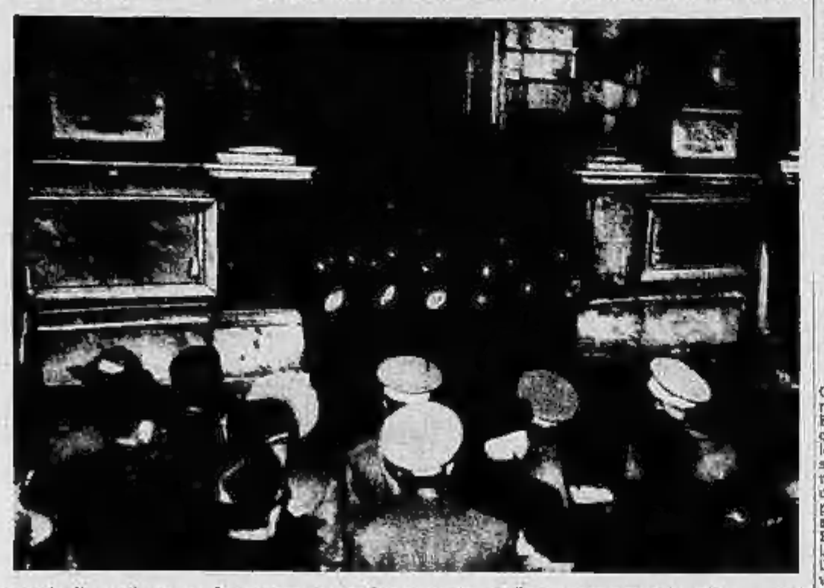
«A ricordo dell'assedio economico, perchè resti documentata nei secoli l'enorme ingiustizia consumata contro l'Italia, alla quale tanto deve la civiltà di tutti i continenti».

Il rullio dei tamburi, che è durato insistente, ha fatto [illegible] un brivido nella folla.

Dopo lo scoprimento delle due pietre, il Podestà ha ordinato il «Saluto al Re!» e «al Duce!», cui rappresentanze e popolo hanno risposto con una sola, tonante voce.

Sono stati quindi intonati Giovinezza *e l'Inno Imperiale. Così si è chiuso l'austero cerimoniale a ricordo di una delle ore più drammatiche e più dense di memorabili eventi della storia millenaria e gloriosa della nostra Patria.*

Dopo l'austera cerimonia, le autorità e le organizzazioni, inquadrate, vessilli e musiche in testa, si sono recate al Sacrario di Casa Littoria a rendere omaggio ai Caduti della Rivoluzione. Lo scoprimento della lapide che ricorda l'iniquo assedio economico è stato così sigillato da un nuovo atto di fede sull'Ara di coloro che la purissima fede nell'avvenire della Patria hanno dimostrato col supremo sacrificio. Lunghe Case Littorie i cortei hanno percorse le vie della città.



Padre Ribero ha superato una nuova crisi

Dopo il grave attacco di male che aveva destato — settimane addietro — vive apprensioni, il Superiore generale della Piccola Casa della Divina Provvidenza, Padre Ribero, si era alquanto rinvigorito. Quasi d'improvviso, però, nella notte fra il lunedì e il martedì le sue condizioni segnavano un nuovo peggioramento. I medici curanti constatavano la gravità del male e provvedevano per quelle cure che il caso faceva ritenere necessarie. La nuova crisi è in via di superamento; resta però sempre riservata la prognosi sull'ulteriore decorso della malattia. D'ordine dei sanitari, nessuno — tranne coloro che sono addetti alla cura del degente — viene ammesso in presenza del malato, cui è necessario la più assoluta quiete.

Molti ammiratori dell'Opera hanno chiesto e continuano a chiedere notizie dell'infermo, sia telefonicamente sia dirigendosi direttamente alla portineria della Casa.

Il lascito Felice Rasetti all'Opera Salesiana

E' imminente la regia autorizzazione all'Istituto Salesiano per le Missioni ad accettare l'eredità benefica del compianto cav. Felice Rasetti, deceduto nel febbraio 1935. Veniamo informati che il sepolcro al cav. Felice Rasetti eretto nel nostro cimitero è l'omaggio di imperituro affetto della desolata vedova, signora Matilde Robiolio-Bosc.

L'Ente Istituto Salesiano per le Missioni ha voluto contribuire all'erezione dell'opera in memoria del benefattore con i disegni, la direzione e l'assistenza artistica dell'architetto commendatore Valotti, membro del suo Consiglio di amministrazione. Gli artistici lavori in bronzo sono stati eseguiti dagli operai dell'officina Rasetti, che in tal modo intesero onorare la memoria del loro amico e benefattore.

La giornata dei bambini alla Mostra della Meccanica

La Mostra della Meccanica chiuderà domenica prossima le sue quattro settimane di operosissima vita. L'affluenza dei visitatori è stata più che lusinghiera. Sono continuate inoltre le visite collettive, fra le quali gli ultimi scaglioni dell'Istituto Tecnico Sommeiller, gli allievi della scuola Petitti, dirigenti e maestranze dell'Azienda Chimico dello Stato e Monopoli, l'Associazione dei volontari del sangue e un numeroso gruppo di artigiani e ragazzi ciechi, che si sono in particolare soffermati presso il banco di lavoro dell'armaiolo Sabatini.

Nel pomeriggio di oggi ultimo «giovedì dei bambini», si svolgeranno nuovi concorsi che si inizieranno alle ore 16, continuando fino alle 19, mentre nell'auditorio della carta parlante le registrazioni della voce saranno effettuate, salvo brevi intervalli, dalle 17 alle 19 e dalle 22 alle 23. Nella sala cinematografica le proiezioni di documentari si inizieranno alle ore 15.30.

Il passaggio di S. E. Grandi diretto a Roma

L'Ambasciatore italiano a Londra, S. E. Grandi, in viaggio per Roma come membro del Gran Consiglio, è stato di passaggio ieri mattina per Torino col treno di lusso Parigi-Roma in arrivo alle ore 10,45 e in partenza alle 10,53.

Una simpatica cerimonia di ex-allievi Artigianelli

Per testimoniare l'affetto verso il cappellano e centurione tenente Edmondo De Amicis, successore all'eroico Padre Giuliani, medaglia d'oro, gli ex-allievi si riunirono domenica in una fraterna riunione. Al mattino il tenente colonnello celebrò il suo ventiquattresimo anno di sacerdozio; durante un cameratesco rancio parlarono il comm. Motta, presidente provinciale, il cav. Gallo ed il presidente dei Martiniani cav. Micotto, porgendo il loro saluto augurale al reduce d'Africa. La manifestazione si è chiusa con fervide acclamazioni al Duce.

Nel Salone de *La Stampa*

I lusinghieri commenti alla nostra riunione di moda

La elegante riunione tenuta ier l'altro sera nel Salone de *La Stampa* ha fornito ancora ieri motivo ai più simpatici e lusinghieri commenti, entro e fuori la ristretta cerchia di invitati. Siamo lieti che la nostra iniziativa privata, a fianco dell'Ente Nazionale Moda, abbia ottenuto così largo e lusinghiero consenso. Il benestare gentilmente concesso da Palazzo Lascaris alla interessante, per quanto unilaterale, dimostrazione della capacità creativa e produttiva italiana, in questo particolare momento della campagna per l'autarchia, ha conferito alla manifestazione un carattere d'ambiente dal quale non si poteva non essere gradevolmente impressionati appena si metteva piede nella Sala. Le duecento e più persone riunite fra quelle pareti ove è sempre in spirito presente Edoardo Agnelli — grande animatore di energie così immaturamente strappato dal cieco destino all'affetto di tutti coloro che ebbero la fortuna di lavorare sotto la sua guida — avevano l'impressione di presenziare ad un avvenimento che non fosse ammissibile e possibile se non nel centro nazionale della Moda, ad un avvenimento d'uno stile insuperabile che si ripetesse oramai da anni, ed al quale ognuno ricordasse d'aver assistito innumerevoli volte. L'intervento delle LL. EE. il Conte e la Contessa Calvi di Bergolo, la presenza dei vari membri del Corpo consolare - simpaticamente notata quella del rappresentante argentino, dell'austriaco, del nordamericano, del tedesco - ed, infine, l'ambito intervento della marchesa Carola di Sant'Elia, intelligente ed attiva vice-presidente del Comitato Nazionale femminile dell'Ente Moda, la quale, essendo assente da Torino, ha voluto rientrare per la circostanza, hanno costituito il più lusinghiero premio alla non lieve fatica organizzativa nostra ed al poderoso sforzo compiuto, dai partecipanti alla rassegna, i quali hanno saputo riunire nel nostro Salone una vera ricchezza, frutto del lavoro dei nostri artigiani, che sono, sia detto senza offendere nessuno, fra i primi del mondo. Abbiamo parlato di tre milioni di lire: il solo gioielliere Fürst ne aveva per un milione e mezzo.

L'on. Maurizio Maraviglia

Sabato ventiun corrente, alle ore diciannette l'on. Maurizio Maraviglia parlerà nel nostro Salone sul tema: «L'Italia e l'Europa prima e dopo la fondazione dell'Impero».

I biglietti di invito saranno distribuiti, dalle ore dieci di questa mattina in avanti, al nostro Ufficio Organizzazioni.

Un notaio condannato per falso in atto pubblico

Tali Samuele Riva e Desiderio Canetta di Pallanza venivano denunziati per truffa dalla signora Erminia Righetti Cassani perchè con una serie di raggiri fraudolenti erano riusciti ad impadronirsi di una casa di certi fratelli Poroli, su cui la Righetti vantava un diritto di riscatto. Nel corso del processo venne a risultare che un atto erogato dal notaio Bariatti di Pallanza era falso. In seguito ad istruttoria, il Riva, il Canetta ed il notaio Bariatti venivano rinviati al giudizio del Tribunale di Pallanza, per rispondere i due primi di truffa, e il terzo di falso in atto pubblico; quel Tribunale condannava i primi due a mesi dieci di reclusione e lire 2000 di multa, col condono, pel resto di truffa, e assolveva il notaio Bariatti perchè il fatto non costituiva reato. Appellavano i due condannati, e appellava anche il Procuratore del Re di Pallanza contro l'assolutoria del notaio Bariatti. La nostra Corte ha confermato la sentenza del Tribunale di Pallanza nei capo in cui condannava Riva e Canetta, e la riformava nei rapporti del notaio Bariatti, dichiarandolo colpevole dell'ascrittogli reato di falso in atto pubblico, col beneficio del valore lieve, e condannandolo ad anni due di reclusione e ai danni e spese verso le parti civili Poroli e Righetti Cassani rappresentate dall'avv. Jachino di Alessandria. Difensori: avv. Villabruna, Farinelli e Caronea.

Giusta punizione

Il muratore Giuseppe Marchisone di Francesco, di 37 anni, abitante in via Richelmi 9, da alcuni giorni per motivi di lavoro si trovava in uno stabile di via San Massimo, 4. In un alloggio di tale edificio il Marchisone aveva incontrato una bambina di quattro anni che egli sottopose ad immondi e turpi sevizie. Ieri verso le 14, il padre della piccola seviziata scoprì l'ignobile individuo presso la propria figliola ed allora in assalì violentemente facendole ruzzolare per le scale. Nella caduta il Marchisone riportò gravi lesioni al capo, per cui venne provveduto dal [illegible]. Il reo venne ricevero all'ospedale [illegible], ove si trova attualmente piantonato da due agenti di P. S. Contemporaneamente venne denunciato il fatto al cav. Damato, vice-commissario della sezione di P. S. di Dora, ed il funzionario eseguite le debite indagini, stese denuncia all'autorità giudiziaria contro il Marchisone.

Tragico investimento in corso Massimo d'Azeglio

Un tragico incidente è avvenuto ieri, poco prima delle ore 18, in corso Massimo d'Azeglio. Un carro carico di casse di bottiglie trainato da cavallo e guidato dal carrettiere Andrea Baravalle fu Giacomo, abitante in via Barge 6, all'altezza della via Petrarca è stato investito in pieno da una vettura [illegible] della quindicesima linea. Nell'urto il carro si sfasciava completamente ed il carrettiere riportava la frattura della base cranica. Soccorso prontamente dagli astanti il poveretto era trasportato con autoambulanza dei pompieri all'ospedale delle Molinette. Malgrado le più amorevoli cure del dott. Ingaramo il carrettiere cessava di vivere circa mezz'ora dopo. Sul posto dove avvenne il tragico incidente era frattanto sopraggiunta una squadra di pompieri della Caserma del Lingotto agli ordini del brigadiere Morella, i vigili provvedevano a liberare la sede tranviaria dai rottami per ristabilire la circolazione e a trasportare il cavallo all'Istituto superiore di Medicina Veterinaria, poichè anche il quadrupede era rimasto ferito.

Un ladro di motociclette arrestato dalle Guardie Municipali

Un agente ferito durante la colluttazione

La sera del 14 corrente il fattorino Agostino Corona, d'anni 34, abitante in via Niccolini 11, unitamente ad un altro lestofante rimasto sconosciuto, avevano rubato, dinnanzi allo stabile n. 18 di via Ugo Foscolo, una motocarrozzetta di proprietà di tale Massimo Specialetti, abitante in corso Tortona 6. I due malviventi avevano poi depositato la motocarrozzetta in Strada del Drosso 930. Nel pomeriggio di ieri verso le 16, i due ladri si recavano nuovamente in Strada del Drosso per riprendere l'autoveicolo, allo scopo forse di usufruirlo per altra losca impresa, ma nel frattempo sopraggiungevano pure la guardia civica Giovanni Cavagnero ed il proprietario della moto. A quella vista uno dei due lestofanti saliva sulla motocarrozzetta e messala in moto, per allontanarsi cercava di investire l'agente. L'altro ladro rimasto appiedato afferrava una sbarra di ferro e con questa colpiva la guardia Cavagnero che tentava di afferrarlo. L'agente duramente colpito, doveva abbandonare la presa, ma il mariolo era inseguito e fermato dal proprietario di una vicina fornace e consegnato alla guardia civica Ettore Ricci sopraggiunta. L'arrestato, identificato per il Corona era accompagnato al Commissariato di San Secondo e denunciato per furto e ribellione ad un pubblico funzionario. L'agente Cavagnero dai sanitari dell'Ospedale Mauriziano veniva dichiarato guaribile in otto giorni.

Bollettino Demografico

14 Novembre 1936-XV

Nati vivi	13
Nati vivi e morti prima della denunzia	2
Nati morti	—
Morti	16
Matrimoni trascritti	20

STATO CIVILE

Bruno Carlo di Edoardo, d'anni 4, di Torino, via Villarbasse 12 - **Ostellino Anna** ved. Salza, di 82, di Torino, carolinga, via Orvieto 99 - **Barluriano Mario Stefano** fu Lorenzo, di 75, di Bruxelles, generale di Brigata della Riserva, via Carlo Alberto 34 - **Bassa Albina** in Canegaro, di 66, ex, di Castelnuovo Po, casalinga, via Massena 28 - **Villanis Mario** ved. Piovano, di 84, di Pera di Costantinopoli, agiata, via Principi d'Acaia 1 - **Camorali Tommaso** fu Giov. Battista, di 76, di San Salvatore Monf., fabbro, via San Massimo 42 - **Mosetto Margherita** fu Francesco, di 79, di Volpiano, agiata, via Massena 95 - **Vergano Maria** di Pietro, di 24, di Figarano, invalida, via San Donato 49 - **Manenti Rosmunda** ved. Stagi, di 80, di Firenze, agiata, via Cernaia 2 - **Barisio Fedin Angelo**, di Quiliano, anni 2 1/2, di Bra, via Mercanti 9 - **Albera Francesco** fu Sebastiano, d'anni 75, di Villafranca d'Asti, negoziante - **Schiavone Francesco** fu Pasquale, di 80, di Grassano, insegnante - **Giorgi Tullia** fu Paolo, di 23, di Vinchera, casalinga - **Muratti Teralla** in Magnaschi di 61, di Cesano (Pavia), casalinga - **De Angelis Dante** di Ferdinando, di 20, di Torino, odontotecnico - **Migliorini Alessandra** ved. Lusiero di 82, di Mosselice, casalinga.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

TAPPETI
Vendita straordinaria a prezzi di vera convenienza.
Ditta RODI
S. A. Torinese - Tessiture Riunite
Via Pietro Micca 19
Occasioni in tutto quanto occorre per l'arredamento della casa.

10.000 COPERTE
lana, colone, seta: prezzi stralcio.
da BIANCHI

CERCATE L'ARTICOLO CASALINGO
Lo troverete nel più ricco assortimento, pronto nelle novità più interessanti, convenienti nella tradizionale mitezza dei prezzi.
Via Vietti, fronte Torre Littoria.

PALETO' FISCHBEIN
Il paletò del «Signore elegante». Tipi finissimi da L. 225 in più.
VIA ROMA 10
(accanto al Magazzini Standard)

SI FA E POI SI DICE
la deliziosa maionese che avete presentato è preparata con la «Salsa Maionese Cost». Rebaudengo (in ogni negozio di alimentari).

SACONNEY GIOCATTOLI
Unico grande specialista d'Italia, che vende esclusivam. giocattoli. Via De Sonnaz 17 ang. C. Ferraris.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Melato-Betrone-Carlini. — Ore 21,15: «Così è se vi pare» di L. Pirandello.
VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Trovatore» di G. Verdi.
ROSSINI (Comp. Cavalieglio). — Ore 21,15: «Cerco pugilista... anche usato» di G. e C. Materni.
GIANDUJA (Mariuccia Lupi). - Ore 15 e 20,45: «Ali-Baba e i 40 ladroni».
PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 5ª Esposizione della Soc. «Amici dell'Arte» e 2ª Mostra sindacale d'architettura.
MOSTRA DELLA MECCANICA (via Madama Cristina 149). — Dalle ore 9,30 alle 23.
LAGRANGE: Dancy ore 21-2. Martedì, giovedì, sabato, domenica ore 16 e 21.
IMPERIALE DANZE: 17; 21-2. Carlo 3
ROSSI DANZE v. Monte Pietà 16,30 e 21

I divertimenti

GIARDINO DIANA «DANZE»
Via Carlo Alberto 4 - Tel. 47-974
E' il nuovo caratteristico Salone da ballo arricchito di una grotta magnifica creata apposta da valenti artigiani piemontesi.
Stasera alle ore 21 inaugurazione
Il distinto pubblico torinese sarà certo entusiasta della nuova realizzazione offerta agli amatori delle danze. La rinomata *Orchestra Filippini* allieterà i frequentatori del ritrovo destinato a diventare il centro delle danze più sfarzose ed originali.

Spettacoli cinematografici

ASTORIA: «L'ombra che cammina». Boris Karloff, M. Churchill, Cortez.
CHIABRERA: 1ª viz. film «Columbia» «I distruttori» e Spett. Latilla.
BALBO: «Il sentiero del pino solitario» (a colori naturali). - Sidney.
IDEAL: «30 secondi d'amore». E. Nelson, Brenda. Segue gran varietà.
STATUTO: capolavoro di J. London: «L'ammutinamento dell'Elsinore». Domani: «Il re dell'Opera».
ALPI: «15 uomini e un cannone».
MAFFEI: «Piccola ribelle». S. Temple. Nel carcere la «? Coeur Dames».
NAZIONALE: La damigella di Bard.
MASSIMO: «Messaggio segreto» con Wallace Beery, Barbara Stanwyck.
ITALIA: «Desiderio». Dietrich, Cooper.
SAVOIA: Film in ribasso e Anna Gray.
PRINCIPE: «Piccola ribelle». Temple.
IMPERO: Ricordo Carmen. M. Eggerth.
ITALIANO: Colombo 28: Piccola ribelle.
OLIMPIA: Celeste. C. Gable, J. Harlow.
DIANA: v. Regina 220: Capitan Blood.
DORSO: «L'articolo sfalla». - Ultime.
REX: «Il [illegible] di ferro». - Ultime.

L'ENTUSIASMANTE film a colori IL SENTIERO DEL PINO SOLITARIO
continua a proiettarsi con eccezionale successo al
CINE BALBO
dove il pubblico accorre come ad una festa per ammirare il capolavoro a colori naturali, quasi integralmente eseguito all'aperto, e la drammatica interpretazione di
SILVIA SIDNEY
Fred Mc Murray ed Henry Fonda.
Ci avviamo alle ultime repliche.

CINE ALPI
Grande successo d'arte
13 UOMINI E UN CANNONE
insuperabile creazione di Giovacchino Forzano. E' un film che abbandona le scite vie e assurge a un tono epico quale nessuna cinematografia ha mai saputo darci.
13 UOMINI E UN CANNONE
è la più intensa drammaticità a ritmo crescente. E' un film che vi avvinghia e vi tiene fino alle ultime battute dandovi una somma di sensazioni indimenticabili.

CINECORSO-CINE REX
I due più sontuosi locali della città, proietteranno contemporaneamente da domani il più grande film della stagione:
LA TRAGEDIA DEL BOUNTY
superba avventura di leggenda che segna la più ammirevole tappa della cinematografia mondiale, resa insuperabile dai tre grandi attori
C. Laughton, C. Gable, F. Tone
Impareggiabile produzione M.G.M.

UNA FUNAMBOLESCA SATIRA
della caforneria americana, una satira che non potrebbe essere più mordente, divertente ed efficace, è imminente a Torino. Per riuscire
UN TIRO BIRBONE
del genere, ci voleva un non americano. Chi è costui? E' *René Clair*, l'autore del *Fantasma galante*.

Ultime al CINE REX
IL DUCA DI FERRO
mirabile film storico col grande *Arliss* nella veste di Wellington.

Nazionale: La damigella di Bard
capolavoro di Emma Gramatica.

Italia: M. Dietrich in Desiderio
con *Gary Cooper*. Grande successo.

Lo sai o non lo sai
che differenza passa fra l'uomo che ha bevuto troppo e il miglior lucido del mondo?

L'uomo che ha bevuto troppo è "brillo,,

il miglior lucido del mondo è
Brill

Brill
la perla dei lucidi

sono delicati ed esigono molte attenzioni. Una cattiva illuminazione rovina la vista e costringe ad usare gli occhiali. Abbiate cura di ottenere una buona illuminazione adoperando lampade di buona qualità come le Philips. Le lampade Philips sono molto convenienti, perchè danno luce abbondante e gradevole con poco consumo di corrente.

PHILIPS

Perchè **ASPIRINA**
Perchè la duratura fama mondiale delle compresse di Aspirina è garanzia della loro bontà superiore. Acquistando queste compresse avete la certezza di usare un prodotto di sicuro effetto, di assoluta purezza e di completa innocuità.

Perchè comprarne di **ASPIRINA**

NUOVE LUCI DELLA CITTA'

Quei torinesi che non seguono da vicino la laboriosa preparazione delle molte e provvide innovazioni municipali, transitando ieri sera per Porta Nuova, sono stati colti dalla più... sfolgorante delle sorprese. Apprestato con criteri modernissimi, il nuovo impianto di illuminazione elettrica — di cui abbiamo già accennato mentre era in corso di installazione — ha cominciato a funzionare, da ieri alle ore 18, lungo il lato frontale della Stazione, nel tratto compreso fra via Sacchi e via Nizza. Esso consiste in otto alti fusti di ghisa portanti ciascuno sei grandi lampade cilindriche che irradiano nel modo più efficace la potentissima luce che vi è racchiusa. Dire che a questa luce, morbidamente diffusa, si può leggere il giornale con tutta comodità, è dire poco; evitata con legittima apprensione dagli innamorati, essa è destinata, anche per i benefici effetti che non mancherà di avere sul disciplinamento del traffico, a meritarsi la più favorevole accoglienza da parte dei torinesi che sin da iersera vi hanno sguazzato in gran numero e con palese soddisfazione, ammirando come nuova, per un suo fantasioso effetto di risalto, la monumentale facciata della stazione. L'iniziativa, veramente... luminosa, ha avuto la sua prima realizzazione nel posto più indicato. Il forestiero, che capitando per la prima volta a Torino, desiderasse di... vederci chiaro, non potrebbe essere più sfarzosamente accontentato. A questi modernissimi impianti fanno riscontro le due nuove pensiline coperte e [illegible] alle fermate dei tram all'imbocco di via Sacchi.

La più rapida e spettacolosa cronaca illustrativa degli avvenimenti sportivi della settimana, in Italia e all'estero, è pubblicata da
Tutti gli Sports
il giornale che tutti gli sportivi amano e ricercano, per i suoi larghi ed esclusivi servizi fotografici e per il suo testo sempre interessante.
Sedici pagine stampate a rotocalcismo — Cent. 40

Vita finanziaria e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 18. — Giornata calma non ostante gli affari scarsi. Prezzi oscillanti entro limiti ristretti nel livello della chiusura precedente. Richieste e scambiate solo le Viscosa che migliorano di qualche punto.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Bondia 3½	76 90	Meridi. El.	382 —
Id. 5 c.	93 20	C. U. S.	87 —
Redim. 5½	74 45	Savo	110 25
Id. 5 c.	74 30	Edison	310 50
Rendita 5%	98 90	Unes	18 90
Id. 5 c.	94 100	Ravigliano	1037 50
B.T.N. 1940	99 05	Nebiolo	199 —
Id. '41	100 10	Tedeschi	118 —
Id. '43 I	80 75	Boncenisio	182 50
Id. '43 II	80 75	Riva	291 25
Id. '44	83 90	Ansaldo	53 25
Torino 4½	100 —	Fiat	460 50
Id. 5%	107 —	C. I. R.	163 —
B. Paolo 4%	101 85	Schioppar.	6 80
Id. 5½ %	108 —	Mira Lanza	110 —
Ferror. 3%	261 75	Montecatini	554 90
I.R.I. 4½ %	101 90	S. Ambato	48 —
Elter. 4½ %	100 —	Montecatini	180 —
Cr. Agr. 4%	115 —	Acqua Pol.	435 —
Stat 4%	101 —	Florio	85 —
Lloyd Sab	4 80	V.-Unica	43 —
Mediterr.	105 —	Lana Borg.	1480 —
Meridion.	102 75	Valli Lanif.	78 50
Torino Nord	100 —	Dot. Merid.	102 85
Naviz. A. I.	210 30	Viscosa	437 50
Italgas	111 50	Beni Stabili	206 —
Gip	90 —	Partiere fi.	135 —
Perni	276 50	Burgo	208 —
Valdarno	170 —	Fonc. Riun.	185 —

CAMBI: Svizzera 481,93; Parigi 80,25; Belgrado 321; Londra 92,85; Olanda 1926; New York 19; Bulgaria 2340; Ungheria 362,6443; Germania 763,35; Polonia 360; Turchia 1610; Jugoslavia 45,70; Cecoslovacchia 66,85; Danimarca 414,77.

MILANO, 18. — Cenz. 789; Mediti. 566; Merid. 783; Centrac. 369; Rubatti. 68,75; Cantoni 3345; Purier 139; Olona 168; Torino 117; Olcese 341; Stacchiotti 818; Conte 415; Linif. 462; Rovasi 439; Rotondi 405; Tosi 50,25; Cotonif. Merid. 195; Ow. Manif. 284; Gavarolo 888; Rossi 3650. Targetti 93; Caserani 408; Bonaiti 1000; Sinfa 440; Pacchetti 40,50; Burgo 266; Ansaldo 85; Riva 225,50; Metalli 253; Ansaldo 46,75; Montec. 180,50; Dalm. 326; Breda 196,50; Bianchi 84,75; Isotta 30,35. Viel 467,50; Rogg. 48; Adr. Elettr. 187, Piacent. 189; Cipri 323,50; Dinamon 398; Brasc. 198; Valdarno 177,25; Lualdanna 456; Tiveo d'A. 396; Cicalp. perrili 182,50. ord. 102,50; Sip 50; Edison 311; id. Postere. 258; Sip 60,75; Tirso 166; Vizzola 466,50; Merid. Elettr. 382; Terni 276,90; Unes 12,40; Tavnora. 88; Distill. 201,50; Erid. 488; Zucch. 1610; Raffin. 886; Italcem 24,60; Isaca 161; Perroli 11,55; Andre pa; Fond. Ber. 75 25,50; Fondi Rust. 104,50; B. Stab. 203; Saturnia 39; Bazzini 38,25; Ir. Alb. 67; Italcem. 185; Pirelli 11. 1327; Pirelli a C. 417; Ass. Gen. 4600.

OBBLIGAZIONI

Rendita 5% 94,35; Ferrovie it. 3% 305; Cassa 0% 499,50; id. 6,50% 308; Cons. Op. Pubbl. 5% 481; I.R.I. 4,50% 464,75; Elter 4,50% 469,75; Stat 4% 482; Pr. Austriaco 4,50% 4425; Prest. Germanico 7% 329; Pr. Ungna 5,50% 348; Pr. Polacco 7% 473; Pr. Cecoslovacco 7% 253; C. R. di Bologna 3,50% 412; Id. 4% 415; Id. già 5-6 4% 433; C. R. di Milano 3,50% 329,50; id. 4% 433; Id. già 5-6 4% 449; Cons. Danu. Terr. 4% 404; Id. già 5,50 4% 419,50; Cons. Austr. Ung. 4% 405,50; Id. già 5-6 4% 414,50; Banco Naz. Ipot 4% 409,50; Id. già 5-6 4% 413,50; C.F.I.P. Siena 3,50% 401. Id. 4% 429,50; Id. già 5,50-6 4% 441,50; Cred. Fond. Sardo 4% 408; Id. già 5-6 4% 418; Ist. C. F. Trid. 4% 406; Id. già 5-6 4% 416; Id. Fond. Rurale 4% 425; Id. già 5-6 4% 435; Cons. Pubbl. Util. 6% 486,50; Id. la Tel.+ 6% 498,50; Cred. Navale 6,50% 502; Ist. Fond. Roma 3,50% 418,50; Id. 4% 419,75; Id. già 4,50-5-6 4% 439,75; I.M.I. 5% 984; I.M.I. Ritiuie 3,50% 349; Id. 6% 488,50; B.N.L. San Paolo Tor. 3,50% 399; Id. 3,75% 409; Id. già 5 4% 446,50; Cons. Acqua Pol. 6% 486; Unif. di Milano 4% 82,70; Autovia Bergamo 6% 491,50; Aut. Toscane 6,50% 469; Mediterranee 4% 430,50; Id. 6% 502; Meridionali 3% 331; Nord Milano 4% 450; Id. 4,50% 462; Id. 5,50% 499,50; Id. 6% 503; Adriatica 6% 501,25; Edison 6% 502; Emiliana 6% 500; Sei 6% 490; Sili 6% 491; Ferr. Idrauliche 6% 490; Tresso 6% 496; Cic. 1935 6% 493; Cic. Converter 6% 490; Cic. 1934 6% 489,50; Sesa 5% 450; Id. 6% 490,50; Merid. Elettrica 5% 453; Id. 6% 499; Stigi 6% 498; Unes 6% 490,50; Cons. Prov. Econ. 4,50% 480,50; La Centrale 5% 464,50; La Rinascente 6% 474; Intif. Catap. Nat. 5% 486,50.

GENOVA, 18. — Cr. Mipl. 4 % 415; S. Paolo 4 % 446; Merid. 790; Mediti. 565; Rubatt. 68,50; Lloyd Sab. 470; Alla It. 314; Pular ed; Cotonif. Merid. 393; Snia 439; Rontec. 180,50; Aquila 69,50; Ilva 328; Ansaldo 53,25; Metalli 256; S. Giorgio 347; Fiat 468,50; Unes 12,50; Sip 61; Terni 278; Eserc. 1620; Raffin. 886; Distilli. 200,50; Mulini 312; Acciai 87. Beni Stabili 206.

TRIESTE, 18. — Adria 46; Cosmico 15; Libera Triestina 76; Premuda 293; Ass. Gen. 4550.

CONSOLIDATI (18 novembre 1936-XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Ressl. 1906	76 15	76 20	74 50	76 75
Id. 5 % c.	92 10	92 15	—	—
Id. 5 % m.	92 12	92 25	92 170	92 35
Ress. 3,50 %	74 85	74 90	74 45	74 70
B. N. 1940	100 270	100 15	100 65	100 30
» » 1941	100 275	100 10	100 10	100 05
» 4% lordo	89 70	89 90	89 40	90 —
» 5% 1944	93 60	93 70	93 25	93 65
Ven. 3,50%	85 —	87 95	88 20	90 —

CAMBI

Stati Un.	19	—	19	—	19	—	19
Inghilt.	92 85	—	92 85	—	92 85	—	92 85
Francia	84 25	—	84 25	—	84 25	—	84 25
Svizzera	426 50	—	426 50	—	426 50	—	426 50
Argentina	—	—	—	—	—	—	—
Belgio	321	—	321	—	—	—	—
Cecoslov.	—	—	—	—	—	—	—
Germania	—	—	765 25	—	—	—	—
Olanda	1026	—	1026	—	—	—	—
Spagna	—	—	—	—	—	—	—

MERCATI

CEREALI

Fossano, 18. — Mulga al q. L. 73-74; inguli 120-130; fave 80-92; crusca 50-54.

Ovada, 18. — Mulga al Q.le L. 81-84; segale 65-66; riso 130-190; fagioli 110-160; fave 82-90.

S. Sebastiano Curone, 18. — Granoturco al q. L. 80-85; segale 65-66; avena 58-60; fagioli a cerchi 160-220; crusca e cruschello 44-45.

Valenza, 18. — Mulga al q. L. 80-82; segala 80-88; avena 64-65; riso civo 80-90; fave 70-80; id. rotte 65-70; lupini 90-100; lupinella sgusciata 100-110.

BESTIAME

Fossano, 18. — Bestiame da macello: tori ai Kg. L. 3,7-4,1; buoi 3,6-3,9; vacche 3,6-3,8; vitelli e manzi 5,6-6,2; vitelloni 4,5-5,1; suini da macello 4,6-4,8; lattonzoli per capo 200-300; maiali ai Kg. 4,5-4,5; lattonzoli 70-105; id. da allevamento per capo 125-200.

Ovada, 18. — Da macello: buoi al Q.le L. 280-320; vacche 190-240; vitelloni e manzi 320-360; suini 450-530; maiali 460-495; lattonzoli per capo 70-110; agnelli e capretti 370-430 Q.le.

S. Sebastiano Curone, 18. — Bestiame da macello: buoi al q. L. 280-330; vacche 180-240; vitelli 330-410; suini 500-540; lattoni grossi 450-460.

Tortona, 18. — Bestiame da macello: buoi al q. L. 280-310; vacche 210-240; vitelli 400-475; suini 520-550; maiali 425-470; lattonzoli per capo 125-170; giovenche e sarlane al q. 170-225.

Valenza, 18. — Bestiame da macello: tori al Kg. L. 3,4-3,6; vitelli 3,8-4,2; buoi 3,6-3,8; vitelli e manzi 5,0-5,5; suini 4,5-5; maiali 4,4-5; vitelloni 3,8-3,8; vacche-sciane 2,6-3,4; giovenche 3,4-4,5; manzette 4,2-4,6; lattonzoli per capo 45-55.

Vigevano, 18. — Vitelli da macello di 1a qual. a peso vivo, al kg. L. 4,80-5, 2a qual. 4,70-4,80; vitelli da allevamento enduno 90-110; maialetti da allevamento enduno 120-180.

POLLAME E UOVA

Fossano, 18. — Galline al Kg. L. 5-5,50; galli 5,50-5,75; capponi 6,50-7; anitre 4-4,50; piccioni 3,50-3,75; conigli 2,75-3; uova alla dozzina 7-7,50.

Ovada, 18. — Galline al Kg. L. 5-6,50; galli 7-7,50; capponi 7,50-8; tacchini 5-6; anitre 4-5; piccioni 3-6,50; conigli 3-3,50; uova la dozz. 7,30-7,80.

Valenza, 18. — Galline al Kg. L. 8,50-9,70; polli 8,50-9; galline Faraone 9,50-10; conigli 4,50-4,80; anitre 5,50-6,50; pollo 7-7,10; uova alla dozzina 8,50-8,50; id. conservate 7-7,30.

FORAGGI

S. Sebastiano Curone, 18. — Fieno maggengo al q. L. 27-31; id. agostano 25-27; id. terzuolo 22-25; paglia di frumento 9-11.

Tortona, 18. — Fieno maggengo al q. L. 33-34; agostano 28-30; terzuolo 24-26; paglia di frumento pressata 9-11; fieno di erba medica a trifoglio 22.

VINI

Fossano, 18. — Barbera all'ettol. L. 110-120; comune da pasto 70-80; dolcetto 100-110.

Ovada, 18. — Barbera all'ett. L. re 60-75; comune da pasto 50-60; nebbiolo 70-75; barbera fino 80-120; freisa 80-120; moscato bianco per bottiglia 70-90; granelli scelti 100-130; dolcetti extrafini 90-130.

Valenza, 18. — Vini da pasto nuovi all'ett. L. 60-70; selezionati 85-90; barbera1 comuni 100-110; id. superiori 110-120; barbera ordinario 120-130; id. selezionato finissimo 135-140; moscati ordinari misti 140-160; id. superiori extra 170-180.

Due importanti problemi

La zootecnia e la pesca

nella riunione della Corporazione

Roma, 18 notte.

La Corporazione della zootecnia e della pesca, che si riunirà il 20 novembre, affronterà due gruppi di problemi veramente essenziali dato l'odierno orientamento della politica corporativa verso la massima indipendenza economica nazionale. Il primo gruppo di problemi riguarda la battaglia zootecnica in atto: le misure per fronteggiare l'insufficienza della produzione foraggiera, l'incremento della produzione mulattiera soprattutto nei riguardi dei bisogni dell'esercito, i necessari provvedimenti per l'industria ovina specialmente in rapporto alla produzione della lana e del latte, i provvedimenti circa l'allevamento della capra e il miglioramento della razza, la lotta contro le malattie del bestiame.

Un altro importante gruppo di problemi, che verrà affrontato nella Corporazione, concerne l'industria peschereccia e sono anzitutto i provvedimenti intesi a favorire lo sviluppo della pesca fuori del Mediterraneo, sia con l'intervento della produzione nazionale nella pesca e nella lavorazione del merluzzo, come con lo sviluppo dell'industria nazionale dei sottoprodotti della pesca; poi con la creazione dei centri di salagione e con lo sviluppo del nostro sistema portuale peschereccio.

Sulla esenzione dell'imposta dell'uva da vinificare

Roma, 18 notte.

In risposta ad analogo quesito, la Confederazione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura fa rilevare che quando una famiglia che ha acquistato regolarmente l'uva da vinificare, a norma del R. Decreto 30 aprile 1936 n 34 settembre 1936, debba trasferirsi in altro Comune per ragioni di lavoro, per cambio di domicilio, essa, per il disposto dell'art. 76 del Regolamento 30 aprile 1936 conserva il diritto alla esenzione dall'imposta per il vino prodotto.

Occorre però che, per tali trasporti, sia rilasciata la bolletta di accompagnamento e che sulla stessa sia attestato dall'ufficio delle imposte del Comune di origine, che si tratta effettivamente di uve acquistate in franchigia o di vini ricavati dall'uva medesima.

Nuovi poderi di Pontinia

assegnati a famiglie coloniche

Littoria, 18 notte.

Alla presenza del Prefetto, del Federale e di altre autorità, sono stati assegnati a 40 famiglie coloniche dei Comuni limitrofi all'Agro Pontino redento, i nuovi poderi situati nel compensorio di Pontinia e facenti parte degli ultimi appoderamenti dell'Opera Nazionale Combattenti sulla sinistra della via Appia. I nuovi coloni sono stati cameratescamente accolti da quelli già residenti nella zona risanata. Il Prefetto ha illustrato l'alto significato della consegna di questa terra, sacra ai rurali di Vittorio Veneto e della Rivoluzione.

FALLIMENTI

TORINO, 18. — **Barbano Giuseppe**, elettricista, via Gustavo Doglia 69; ventenna 12-11-36 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Rapelli; curatore Riccardi dott. Gianluigi; verifica crediti 30-12, ore 10. — **Cugittelmanetti Giuseppe**, industriale, lattoai in cementa, via Saccarelli 2a; ventenna 16-11-36 su istanza di creditore; giudice delegato cav. Dolmastro; curatore Cattaneo avv. G. B.; verifica crediti 29-12, ore 9,30. — **Prodotto Luigi** di S. Penna e C., Società in accomandita semplice, via Nizza 65; sentenza 16-11-36 d'ufficio; giudice delegato cav. uff. Soglia; curatore Ippolito dott. Marino; verifica crediti 7-1-37, ore 10. — **Calosgni Giuseppe**, impresario decorazioni, corso S. Maurizio 30; sentenza 16-11-36 su istanza di creditore; giudice delegato cav. Rostan; curatore Mursterre rag. Luigi; verifica crediti 18-12, ore 9,30.

AURUM LIQUOR
SECCO DA DESSERT

Raffinerie TOSSI Torino
Filiale CREOSOMAGNESOL
Guarigione rapidissima
ANTICA FARMACIA MAURIZIANA
Galleria Subalpina

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI DI INDOLE COMMERCIALE**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALBERGATORI Treno ristorante vettura nuova vendo conveniente. Via Consolata 3. 33498

BLOCCO permessi commestibili decalcheria formato 240 commerciale tipo disgregamotore, studio, pranzo Binasciamento, Torino 91. 76091

CERCO fabbrica lavatrici per acquisto modelli vecchi bambini, deriverei Nembini, 15/14, via Carcere, Genova. 6076

LIQUIDAZIONE signoro locale quarto piano magazzini Vittoria Castelli Patrini, Sant'Anselmo angolo Berthollet, specchiere, banco stanze, bicchieri, quadri, attrezzi vari, registratore, vini pregiati. 76091

SCHERMI lavoranti legno trovereste vasto assortimento macchine presso Ferrero, via Nizza 81 bis, Torino. 75680

2) **SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

A. A. Giornali cartoleria cedesi causa disgrazia. Borla, Stradale 10. 25743

A. A. Pacelli cap. assicurazione vita concedesi ai migliori patti. Rivolgersi Istituto cattolico Previdenza Genovese. Quarto 10 bis, Torino. 6079

AFFARONE sicuro reddi caffè gelateria Porta Nuova. Estasi assumibile. Scrivere cassetta 176 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76324

API, Garibaldi 30. Latteria semiautomatica, giro commerciantino, 350 litri. Semiautomatica. 33561

API, Garibaldi 30. Tabaccheria, drogheria, 30.000 nette, cediamo 48.000. Draghetta 12.000. 33563

AZIENDA, piccola industria articolo consumo ottimamente avviata, redditizia, eventualmente 60.000, qualsiasi prova. Scrivere cassetta 10 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33527

CEDESI esercizio licenza vini liquori ridotti valevole licenza drogheria. Alberghina 27. Emporio. 76235

CEDO trasferibile licenza osteria nuova pollame volendo carne bovina. Albertina 27, Emporio. 76236

CENTRO cedo panetteria con forno turbina panificazione adatta trasformarla rivendita. Alberina 27, Emporio. 76237

CERCO 5000 lire interesse occorrenti in garanzia. Scrivere cassetta 164 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76198

QUEMILA impresa parlante vera avviato negozio pellami vio. Giulio Cesare 35. 24702

GENOVA, XX Settembre, cedesi Casa confezioni signora lavoro collaudo cantieri. Scrivere cassetta 20 R. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 6169

OCCASIONISSIMA cedesi urgenza migliore offerente centrale angolo pedestre. Lucio Bazzani 11. 76195

PARRUCCHIERE impossibilitato attendere due rinvio non cambio non permanente. Bogliani, Biraga 32. 76203

URGE rimettere negozio fiori ottimo esercizio, portiere signorile. Ricbetti 72, Orbetani.

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

3) *L. 3,50 per parola - Minimo L. 35*

ASSUMONSI organizzatori propagandisti stipendio provvigione. Scrivere cassetta 177 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76225

CERCANSI rappresentanti, stipendio, provvigione. Perseo Bosco, via Ampere, 46, Milano. 6053

LUXOR HOTEL
MILANO - Corso Buenos Ayres, 33 - Tel. 25.943
Nuovissimo - Stile 900
Camere L. 12,— - Direzione E. LERA

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISITORE forni elettrici da pane pasticceria pratico ramo cliente vecchia e il Tecnomasia Italiano Brown Boveri. Scrivere non presentarsi, Milano, piazzale Loreto 2. 6064

ASSUMEREBBESI fattorino fronteggiante ufficio ben raccomandato referenze. Scrivere cassetta 165 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76190

CERCO a gestione propria rivendita vini bottiglia. Scrivere cassetta 166 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76192

CERCASI motorista, coppia. Bravi, buoni elettrotecnico abilissimo manutenzione macchinari grandi cantieri, ottimi salari, referenze, età, pretese. Scrivere cassetta 3161 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76162

EMI desidera lavorare indipendentemente fabbricando domicilio capoli, scialli, affini, chiede istruzioni gratuite. Francis, Ugento (Como). 6061

CHIMICO diplomato cercasi impiego compatibile. Scrivere cassetta 183 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76167

FONDITORI premoli cercansi ottima qualificazione. Torino, via Polonghera 40. 25452

IMPORTANTE stabilimento Alta Italia cerca ingegnere esperienza tecnico commerciale ramo aeronautico, apparecchi e motori. Età 35-38 anni. Indirizzare offerte corredate curriculum vitae, copie benservizi, referenze, preferenze cassetta 237 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3471

IMPORTANTE stabilimento Milano cerca abili disegnatori meccanici. Scrivere indicando posti occupati, pretese, referenze alla cassetta 68 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6068

NEGOZIO biancheria signora cerca commessa linguista. Scrivere cassetta 168 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76193

OPERAIO giovane militare esente scuola e pratico per buon avviamento lo cercasi. Scrivere cassetta 14 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33539

SIGNORINA talente disegnatrice di stoffe cercasi applicazione fotografia. Esibire documenti studi tecnici e posti cercati. Donsorio, via Po 4. 76231

4) **DOMANDE D'IMPIEGO**

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CONTABILITA' Amministrazioni cerassume esperto ragioniere. Pregare mill. Telefonare 60-815. 25043

LAUREATO legge offresi praticante studio legale o notarile. Scrivere cassetta 164 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25699

OTTICO diplomato abilissimo reparer offresi ovunque. Oddone, Saluzzo 3, Torino. 25704

RAGIONIERE, già funzionario direttore Credito Mobiliare, calibe, quarantenne, conoscenza lingue, cerca sistemazione adeguata presso istituto bancario o ditta importante azienda. Disposto recarsi anche in Colonia. Referente primissimo ordine. Scrivere cassetta 242 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6060

7) **DOMANDE DI LAVORO**

(Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

PROVINCIALE ventenne orfanella tutto fare offresi. Indirizzare Brandale, corso Palermo 98. 76188

8) **LEZIONI E TRADUZIONI**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

INGLESE privata sposa, italiano, Italiano; studia, discreta, impegna, Lisceo Magistrale. Corso Giulio Cesare 24. 33512

MAESTRO orchestra serio professionista pianista concertista inglese francese attrezzi lezioni domicilio mit. pretese. Prof. Scuola, corso Lecce 15. 76204

9) **ANNUNZI VARI**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. Argento fini brillanti compro massimo anche importanti. Barbaroux 33, fronte Colonnine. 33493

AMMOBILIAMENTI Rimanenziario, Incrocio, Novecento, pronto, matrimoniali, studi, Treves, Botero 25. 33537

APPROFITTATE mettere nelle vostre pregi lungodilatti. Italiano, corso Umberto diciassette. 33545

ARDIOCCASIONE! Bassissimo prezzo, eccezionale matrimoniale, pranzo stile, antinovecento. Nizza 31. 25773

ARDIOCCASIONE, vera grande qualità cantinere 1450, matrimoniali Novecento, Rinascimento, studio. Liquidatore, Garibaldi 13 (cortile). 25770

CAMICIE pantaloni fatti macchia lavoro maglierie biancheria lavoro delicato, stabilimento, piazza Emanuele Filiberto 12, Porta Palazzo. 76039

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili matrimoniali sale pranzo studi cucine. Grosse 27 sic, Equilibrio. 25687

MATRIMONIALI Luigi XVI Novecento maccheri noce cucine pezzi disastrosi, Villafranca 67. 75829

MATRIMONIALI lussuose 960, stile smaltate 250, Caron, Principe Amedeo venti. 25731

MATRIMONIALI tre corpi 1000, cucina smaltata 250. Lagrange 29 (ang. Gioli). 25713

MOBILI. Primario Stabilimento Industriale Metropoli, Rosmini 9, dirimpetto via Nizza 107, vende direttamente consumatore mobili propria fabbricazione, pesanti, accuratamente costruiti, prezzi bassissimi. Facilitazioni pagamento. 4035

MOBILI. Vastissimo assortimento, liquidasi prezzi realmente eccezionali. Pucella, Mazzini 44. 4599

OCCASIONISSIMA vendo camera pranzo entrata. Etrolgeri cucciola, piazza Castello 19. 33564

PELLICCIA visone nuova consolonisima, trovarsi pelli magnifiche, San Secondo 76. 76235

PELLICCIE lussuose troverete merisan occasione smilleinquecento, cavallino novecento. Riva 30. 33558

PIANOFORTI occasionissima compero rotinati specificare. Scrivere cassetta 81 R, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6067

POLTRONE pelle Ubia-Saltrone. Approfittate! Manifattura Rotelli, piazza Statuto (ex-Rotelli). 467

QUINTINA sola ultima mussola cocoperbalmel coverno cosa persona sola anche a giornata referenze. Scrivere cassetta 145 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33719

SCAMPOLI tutte misure tagli abito, coperalmi, polestri. Garibaldi 51 (cortile). 33466

VENDO camera letto Novecento, nuova, altra semiusata. Porta, Carmine Invetriato. 25720

10) **ANNUNZI MATRIMONIALI**

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde compito con busta non intestata.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SIGNORINA distinta, virtuosa, 30.000, conoscibile professionista pensionato, possidente, colto, distinto. Scrivere cassetta 141 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33561

SIGNORINA media età, doti morali, fine persona, conoscenze commerciante benestante, sano, buono, desidererebbe vero affetto, preferibilmente vedovo, bimbo. Scrivere cassetta 147 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33703

11) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Amministrazione Sanesi, San Maurizio 45, vende, direttamente privato, lusso centrale signorile, proveniente conoscitori amichevole. 2.100.000. 33641

A. Cereal fertono adatto campo Bocciature 30.000 mq. ottima parcagi fabbriera Francia-San Paolo per ampliamento lungo scadenza. Scrivere detragliando alla cassetta 69 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6072

AFFARE. Casa centrale, portata, ottimo reddito 35.350 documentabile. 330.000. Gilotta, Alberto 40, 37760

ALLA Barriera Orbassano, palazzina nuovissima, tre alloggi, 160.000. Arnaldi, Settembre 58. 33741

CASA angolare lusso centrale signorile, 68 camere effettive, mq. 9000, rendita 250.000. Amministrazione Gilotta, Carlo Alberto 38. 25748

CASA nuda vendo vicinanze Fiat cinque 54, contanti 300.000, mutuo 150.000, resto 22.000. Telefonare 62-350. 76163

CASA moderna rialzata San Paolo, ambienti 15, riscaldamento, ottima, Pio Quinto 20. 33704

CASA modernissima, eccezionale importante carico, ricchi ornati, soggetti, lungi, reddito 111.325; 1.440.000. Amministrazione Gilotta, Carlo Alberto quarantuno. 25749

CASA recente, centrale, ascensore, riscaldamento centrale, alloggetti signorili, presso via Nizza, netto 6, vendo 650.000. Scrivere cassetta 169 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25770

CASA 66 camere distinguesi 7 netto vendo 380.000 meno 150.000 mutuo San Paolo. Berra, San Tommaso 6. 27767

DENTOTTANTAMILA, casa semitata, 16 camere, redditizia, annesso locale industriale, terreno mq. 2000 fabbricabile. Ecosetra Campra, Santa Teresa 12. 76196

LOCALE industriale (Rosselli 600 coperti, libero, vendiamo 145.000. Olivero, Pio Quinto 26. 33755

OTTO 6 metri vende urgenza 5 locali centrali. Criada, Nizza 3. 33547

PALAZZINA signorilissima nuovissima costruzione garagei. Olivetti due alloggi, cortile, giardino, vendesi vuoti modulatori. Durando, via Silvanda 5. 76218

12) **DOMICILI, MAGAZZINI, NEGOZI**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI quinto alloggio 3-4 piano tre camere cucina ingresso separato. Altro al 5-6 piano quattro camere cucina ingresso locale terzo cortile. Corso Vercelli 74. 25408

ALLOGGIO cinque camere accessori ottimo stato. Rivolgersi via Reggio Emilia 42. 33546

ALLOGGIO terzo signorile cinque locali bagno terrazzo cintato ai corso adatto ufficio vendesi affittasi. Corso Sommeiller 2, Cavalleris. 25365

ALLOGGIO signorile otto ambienti, quarto bagno, termosifone, adatto anche ufficio, atelier, ristoro completamente a nuovo affittasi subito. Via Santa Teresa terzo. Visibile ore 15 a 16-18. 120

CERCASI piccolo alloggio immobiliato centrale. Scrivere Garavelli, via Lagrange 34. 76220

CORSO Fiume 16, alloggio rialzato cinque camere accessori convenientissimo affittasi. 25700

DISPONIBILI cinque camere completo riscaldamento. Via Chieri 21; telefono 45-837. 76188

13) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBIANO automobile Fiat sport mod. Lancia, ottimo stato, motore, pneumatici, Cadorna, Garibaldi 1. 33542

ABBITA 2000 ottima vendesi direttamente a privato Corso Francia 97; telefono 72-236. 25735

COUPE' Aprilia, torpedo, 508, ottimissime corse. Trattasi sempli semicelli. Aprile 29. 76220

FIAT autocarro come nuovo carrozzeria aerodinamica 1ceni idraulici caricatore ventiquattro quintali vendesi cambiasi lastricatore pagamento. Cas. Pozzolo 10. 76143

PRIVATO vende Gas Wayniana, Rivalgersi portaberia, via Giacinto Collegno 45. 33513

Occhi, Orecchi, Naso, Gola
Prof. Dott. Comm. CHIRIO Via S. Anselmo, 1
Ore 11-12 - 15-16

SIFILIDE VENEREE PELLE
Debolezza sessuale dell'Uomo
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 82
Specialista. Visite 10-12 e 17-19,30
Fest. 10-11. Cure moderne. Solo separ.

Malattie segrete e pelle
DEBOLEZZA SESSUALE PERDITE SEMINALI
Cure speciali
Comm. Dr. LATTES, 12 Princ. Amedeo - ore 9-19

IMPOTENZA - NEVRASTENIA - ESAURIMENTI
Disturbi mestruali - Anemia - Debolezza
DOTT. MACCHIAVELLO
Via Nizza, n. 17 - Ore 10-20 - Fest. 11-19

POLTRONA SARDI
VIA SANT'ANSELMO 16 - TEL. 62-526 - TORINO - PREZZI di FABBRICA
SALOTTI - SOFÀ TRASFORMABILI TUTTI I MODELLI

Riportiamo quanto l'illustre igienista Prof. Comm. Ildo Sacagrandi della R. Università di Padova scrive nella «Rivista Internazionale di Ingegneria Sanitaria ed Urbanistica» a proposito della Cera SOLEX

«Dagli esperimenti fatti «risulta che la Cera «SOLEX è dotata «di energica azione an- «tibatterica e nella pra- «tica applicazione mani- «festa una azione batte- «ricida intensa e rapida, «tale da condurre alla «sterilizzazione pratica «del pavimento..... «Per cui si può con- «cludere che la Cera «SOLEX realizza di «fatto le condizioni di «un ottimo encaustico ad «azione antibatterica ra- «pida ed energica sui più «comuni germi patogeni «intestinali e piogeni».

La cera che uccide i microbi

SOLEX

La cera che non fa scivolare!

Fa immediatamente brillare - pavimenti - mobili - linoleum, ecc. - senza fatica e perdita di tempo

DIFFIDA - Si vende solo in scatole originali da 300 - 500 - 1000 grammi.

"La cera venduta sciolta non è cera Solex"

21

Passeggiata di mezzanotte

Romanzo di MARIO MAZZELLI

— Tagliava un ramo per farsene un bastone! — ricordò Perruchet.

— E con che cosa si taglia il legno? Non certo con le dita, suppongo. E dire che ci siamo tortu rati per ventiquattro ore per avere dimenticato questa verità elementare.

«Ora, è stato rinvenuto il coltello col quale Carlo Blaisot tagliava il bastone? Mi risponderete che non l'abbiamo cercato; d'accordo. Non è men vero che, dato la minuziosa perlustrazione condotta sul luogo del delitto, come abbiamo trovato il bastone avremmo «inevitabilmente» trovato il coltello.

«Riassumo: in primo luogo, alle sei meno un quarto Carlo Blaisot è ucciso mentre ha in mano un coltello che non ritroviamo. Secondariamente: intorno a mezzanotte noi troviamo l'Eremita sgozzato da un coltello recante le iniziali «C. B.». Questi due elementi non vi suggeriscono nulla?

E poichè nessuno risponde:

— Perchè questi due coltelli non potrebbero essere uno solo?

— Ma... nessuno è entrato nella tenuta, obbietta Perruchet; l'avete affermato voi stesso.

— Ciò significa che il coltello è uscito da solo.

E Brunel prosegue:

— Mi sembra che non ci sia possibilità di scelta. Figurate i due mortali nemici di fronte, divisi dalla carreggiata di cinta. L'uno possiede un fucile; l'altro soltanto un coltello. Lotta ineguale. Fuggire sarebbe la sola risorsa che si offre allo zio Carlo; ma non ne ha il tempo. Il bracconiere ha già imbracciato l'arma. Qual'è l'estremo tentativo o, più esattamente, l'ultimo «riflesso» del disgraziato? Smarrito, lancia sull'avversario il pesante coltello.

Anno 70 — TORINO - Giovedì 19 Novembre 1936 - Anno XV — MATTINO — Num. 276

I nati in eccedenza sono l'arma del più forte. Le armi d'acciaio non possono illudersi di mietere all'infinito anche se vincessero, per assurdo, sul numero con la risorsa meccanica. Perciò i popoli in fiore non temono il domani.

(« Il Popolo d'Italia »).

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Salengro il Ministro degli Interni francese si è ucciso a Lilla asfissiandosi col gas

La tragica fine seguita allo scandalo per le accuse rivolte al Ministro di aver disertato di fronte al nemico durante la guerra

Il colpo di scena nella politica interna francese

Nella politica estera l'ambasciatore dei Soviet continua a tener agitate le acque

Parigi, 18 notte.

Il suicidio di Salengro ha fatto a Parigi una impressione enorme. Dal fermento della stampa di opposizione, la quale preferisce rimandare a domani i propri commenti sull'accaduto, non è difficile rendersi conto che l'atto del defunto ministro dell'Interno ha gettato i suoi nemici e quelli del Gabinetto in un grave imbarazzo.

Tipica tragedia francese

La fine di Salengro, come ai suoi tempi quella del procuratore Pressard e come parecchi altri casi analoghi anche recenti, è la tipica tragedia politica francese a base di scrupoli incontrollabili e di difese non convincenti, di rivelazioni sensazionali e di documenti che scompaiono, caratterizzata dalla violenza feroce degli attacchi e dallo scempio del più elementari riguardi umani, e più ancora dal fatto che, a tragedia finita, la verità non la conosce nessuno e gli avversari depongono le armi restando ciascuno della propria opinione, mentre al pubblico non resta se non il ricordo di una infamia di più. Non mancano nemmeno stasera gli implacabili pronti a sostenere che il ministro dell'Interno si è tolto la vita perchè sapeva che nascondere più a lungo la verità sarebbe stato impossibile. L'ipotesi è discutibile. Gli argomenti addotti l'altro giorno da Blum alla tribuna della Camera avevano realmente persuaso molta gente. Più verosimile è che Salengro si sia deciso al passo estremo perchè persuaso che l'opposizione non avrebbe disarmato nemmeno dopo il verdetto della Camera e che quella specie di scomunica pendente sul suo capo gli avrebbe reso sempre più ingrato l'esercizio delle proprie funzioni ministeriali. Avrebbe potuto dimettersi; ma le sue dimissioni sarebbero parse confermare la legittimità dell'accusa e non avrebbero giovato nè a lui nè al Gabinetto. Solo la morte poteva dargli ragione e confondere i suoi nemici.

Solo la morte poteva dargli ragione e confondere i suoi nemici. Egli finì per accettarla, arrendendosi — adoperiamo il vocabolo senza allusioni che sarebbero spietate — al classico connubio fra l'esaltazione e la depressione della volontà che costituisce il segreto di tante tragedie del genere. « Oltre il rogo non viva l'inimica » dice il poeta. Vedremo domani se il dettame questa volta troverà applicazione. Quello che sembra potersi dire stasera è che la tragedia odierna è forse destinata a giovare al gabinetto, più che non a nuocergli. I più feroci fautori della campagna contro Salengro si sono già affrettati a dichiarare, nei corridoi della Camera, che « ormai l'affare è chiuso ». Non è impossibile che per un po' di tempo si abbia una attenuazione della lotta contro il Ministero. Fatalmente i tre gruppi del Fronte popolare si sentiranno riavvicinati dalla scomparsa di uno dei loro, che ha l'aria di essere caduto sulla breccia.

L'occasione d'un rimpasto

Nei riguardi parlamentari, Blum potrà, infatti, trovare nella scelta di un nuovo Ministro degli Interni, occasione per operare un leggero rimpasto ed eventualmente qualora si sentisse il bisogno, per offrire il portafoglio ai radicali che la potrebbero dare a Chautemps. Salengro, nella realtà delle cose, è morto vittima dell'occupazione delle fabbriche. La sua sostituzione con un uomo quale Chautemps potrebbe, dunque, rinsaldare nuovamente il gabinetto, ma Chautemps è l'uomo dell'affare Prince e non è ancor detto che lo stesso partito radicale, e forse lo stesso interessato, non giudichino preferibile evitare associazioni di idee particolari e lo scoppio di una nuova campagna ostile. A difetto di altre soluzioni, Blum potrà fare appello ad un altro socialista, al sottosegretario Dormoy per esempio, che gode della sua fiducia e che ha composto oggi felicemente lo sciopero della città Parigini, o all'attuale ministro dell'agricoltura Monnet, ma il fatto più importante della crisi in ogni modo, è che l'inserimento di un nuovo ministro a Palazzo Beaurau può facilitare al governo, qualora lo voglia, la adozione di una politica più ferma e più prudente in fatto di ordine pubblico.

Un'altra conseguenza notevole della tragedia odierna è che Blum si vedrà facilitato il suo programma di azione legislativa contro gli eccessi della libertà di stampa. Il Guardasigilli Ricard, interrogato dai giornalisti, non ha esitato a pronunciare in proposito parole significative.

« Il male che ha ucciso Salengro, ha detto, è quello stesso che uccise il Procuratore Prussard. Il recente dalla tribuna del Senato ebbi a deplorare le polemiche di stampa nelle quali alla lotta di idee si sostituisce l'attacco personale. Ho pronta una circolare ai procuratori generali, affinchè il pubblico ministero avochi a sè d'ora innanzi tutti gli affari di diffamazione. Bisogna assolutamente finirla con la dittatura della calunnia ».

Il pensiero del Ministro non potrebbe essere più chiaro. Resta a vedere tuttavia se questa dichiarazione di guerra non esporre il gabinetto al pericolo di vedersi frustrato della specie di armistizio che il sacrificio di Salengro potrebbe valergli. La Confederazione generale del lavoro intanto ha ordinato ai tipografi di *Grisgone*, il noto ebdomadario che fu il principale animatore della campagna contro il defunto ministro, di abbandonare la massa in tipografia. Questa settimana dunque *Grisgone* non uscirà.

La settimana è stata fertile di imprevisto anche nel campo della politica estera. L'ambasciatore Potemkine ha avuto con Delbos una lunga conversazione per informarlo della conclusione dell'accordo nippo-tedesco. E il ministro degli esteri, dal canto suo, si è messo in rapporto col Foreign Office attraverso l'ambasciata di Londra per accertare le intenzioni dell'Inghilterra. Si ha l'impressione che l'accordo in questione, la sostanza del quale non costituisce certo una novità, come non costituisce una novità il favore con cui esso è stato accolto in Italia per evidenti ragioni politiche e sentimentali, sia oggetto di una speculazione sovietica, nell'intento di impressionare Francia e Inghilterra con lo spettro del blocco degli stati antidemocratici e persuaderle della necessità di opporvisi favorendo la lotta contro la instaurazione di un regime analogo in Spagna. In quest'ordine di idee è lecito dire che il riconoscimento ufficiale del governo di Franco da parte dell'Italia e della Germania è giunto estremamente opportuno per eliminare se non altro dal campo delle ipotesi diplomatiche la possibilità che la manovra altermistica tentata da Mosca riesca. Il riconoscimento del nuovo regime da parte di due grandi Potenze, delle quali l'una è mediterranea, obbligherà per forza di cose Londra e Parigi a non assumere atteggiamenti imprudenti al riguardo. Non va comunque trascurato che la voce dell'adesione italiana all'accordo nippo-tedesco è stata immediatamente registrata a Parigi come una circostanza che potrebbe rendere possibile con un poco di abilità, di paralizzare il rinvicinamento anglo-italiano, circa il quale vi abbiamo già detto quali siano i sentimenti nutriti in questa sfera.

Nulla di più verosimile che l'ambasciatore Corbin abbia già ricevuto istruzioni al riguardo.

In quanto alla protesta collettiva per la denuncia delle clausole fluviali del trattato di Versailles, l'« Oeuvre » riconosce che la speranza di vararla è ormai morta del tutto. Il Belgio, che a torto la stampa ufficiosa francese ha preteso dipingere acquisito alla tesi di Parigi, ha dichiarato nettamente a Delbos per mezzo dell'ambasciatore De Kerkhove, che modellerà la sua azione su quella dell'Inghilterra. In quanto alle Potenze minori, dei cui propositi vi abbiamo informati da vari giorni, rimane da aggiungere che nè l'Austria, nè la Danimarca, nè la Romania, nè la Bulgaria, intendono associarsi alla proposta parigina. La Francia ha fatto quindi un nuovo buco nell'acqua. Ma ad onor del vero dobbiamo riconoscere che, in un certo positivo dei passi tentati, nessuno aveva mai creduto un istante.

Concetto Pettinato

Il dramma

Parigi, 18 notte.

Tre differenti versioni sono corse sulla morte del ministro degli Interni Eugenio Salengro, il cui cadavere è stato rinvenuto stamane nella sua abitazione di Lilla, città di cui lo scomparso era sindaco e deputato socialista.

Secondo la prima versione, la domestica lavoratrice di portargli ogni mattino la prima colazione aveva trovato, verso le otto, il ministro riattaccato sul letto. Un'ora dopo, Salengro moriva assistito da un medico, il quale attribuiva il decesso a una sincope cardiaca.

Stando alla seconda versione, difficoltà verso il mezzogiorno, Salengro, rincasato ieri verso le tredici, dopo aver chiuso ermeticamente porte e finestre, aveva aperto le chiavette del gas diamminante e si era assiso sulla poltrona, dove, circa diciotto mesi addietro, un medico gli diagnosticò un male incurabile, augurandogli la morte, che gli giunse verso le ore 13.

La terza versione dice, invece, che, spenti i cabinetti del focolaio e gas sulla cucina, egli si era addormentato vestito sul suo letto, dove è stato successivamente stamane trovato cadavere. Questa terza versione ha subito, però, una modifica. Salengro sarebbe stato colto dalla morte stamane sul pavimento della cucina dove è stato trovato.

La versione comunicata ufficialmente non coincide esattamente con nessuna delle tre. Aperte le chiavette del focolaio e gas della cucina, il Ministro degli Interni si sarebbe seduto su quella poltrona dove 18 mesi or sono sua moglie morì.

Profonda impressione

Profonda è l'impressione provocata da questa morte a Parigi, a Lilla e nel resto della Francia, dove il nome di Ruggero Salengro continua ad apparire sulle colonne di tutti i giornali, a proposito della nota campagna di stampa condotta contro di lui che tendeva a convincerlo di diserzione di fronte al nemico. La scorsa settimana, come si ricorda, a questo proposito, si era svolta una movimentata discussione alla Camera, finita poi in pugilato generale; e chiusasi con un voto in favore del Ministro. Domenica e lunedì, a Lilla, il Salengro aveva partecipato alle sedute del consiglio generale del nord, dove era stato applaudito dai suoi amici politici. Ieri mattina egli aveva ripreso il lavoro nel suo ufficio.

ROGER SALENGRO

Verso le 11 si era recato in città per impartire le ultime disposizioni circa la cerimonia inaugurale di domenica prossima, nel corso della quale Blum doveva pronunciare un importante discorso politico. Nel pomeriggio aveva lavorato in Municipio, lasciando poco dopo le 20,15 l'ufficio in ordine, e facendosi accompagnare alla propria abitazione dal suo autista privato. A costui egli aveva detto semplicemente: « A domani ».

Secondo le constatazioni fatte nella casa dove egli abitava solo, Salengro non aveva toccato neppur i due piatti contenenti il cibo preparatogli dalla domestica.

Al Ministero degli Interni si dichiarava che verso le 18 di ieri, il Ministro aveva telefonato da Lilla informando che si sentiva contento e che aveva preso la decisione di mettersi a letto per qualche giorno. Allo stesso Ministero si aggiunge che si era parlato, in seguito, di concedere tre settimane di riposo assoluto al Ministro.

Blum a Lilla

Nelle prime ore del pomeriggio, il presidente del consiglio Blum si è recato a Lilla per visitare le spoglie mortali del suo Ministro. Gli è stata allora consegnata una lettera di sconforto e di addio a lui indirizzata dal Salengro il quale ha lasciato un'altra lettera per suo fratello Enrico. I testimoni che hanno assistito alla lettura di queste lettere dicono che Blum abbia pianto come un bambino.

Si aggiunge che Blum abbia poi chiamato un giornalista per dargli lettura della lettera a lui diretta. Anche alla domestica il defunto ha lasciato un biglietto con queste parole:

« Mi scusi, signora Renard, per la noia che le arreco ».

La lettera a Leon Blum è stata redatta in data 15 novembre. Essa dice:

« Mio caro presidente e amico, mia moglie è morta 18 mesi or sono, afflitta dalla calunnia che non le era stata risparmiata e di cui tanto soffriva. Mia madre non si rimette dalle conseguenze della sua operazione e la calunnia la rode fino al midollo. Da parte mia ho lottato coraggiosamente ma sono ridotto all'estremo. Non sono riuscito a disonorarmi, e porteranno la responsabilità della mia morte. Non sono nè un disertore nè un traditore. Il mio partito è stato tutta la mia vita, tutta la mia gioia. Il mio affetto ai miei, il mio ricordo ai nostri, a voi la mia riconoscenza. Firmato: Salengro ».

Anche la lettera indirizzata al fratello recava la data del 15 novembre. Questa data era però cancellata e sostituita con la data del 17 novembre. Ecco il tenore di questa breve lettera:

« Enrico, la stanchezza e la calunnia sono troppe. Il dolore stavolta mi ha vinto. Penso sempre alla mamma, a te e ai nostri ».

Dall'autopsia è risultato che la morte è avvenuta per asfissia causata dal gas.

Il cadavere è stato esposto nel salone d'onore del municipio di Lilla, e da domani la folla sarà fatta sfilare davanti alla bara. Su richiesta delle organizzazioni operaie di Lilla, i funerali saranno di carattere civile.

L'agitazione al Marocco

Violente dimostrazioni e centinaia di arresti

Rabat, 18 notte.

Si sono svolte gravi dimostrazioni di indigeni marocchini organizzate secondo un piano concertato dal partito nazionalista marocchino simultaneamente a Fez, Rabat, Sale e Casablanca. Esse avevano lo scopo di protestare contro l'arresto operato sabato per ordine del sultano Sidi Mohamed di tre dirigenti del comitato di azione marocchina. I dimostranti sono stati ovunque dispersi dalla polizia che è stata accolta da sassi e randellate. Si hanno a lamentare parecchie decine di feriti. Gli arrestati sono centinaia.

Il sanguinoso conflitto al Libano

I morti sarebbero 80 e seicento i feriti

Parigi, 18 notte.

Le notizie sul conflitto verificatosi nel Libano per la questione dell'indipendenza e per il trattato franco-siriaco, sono contraddittorie. I circoli ufficiali ne attendono in particolare. Secondo i giornali di sinistra, i morti sarebbero ad ottanta ed i feriti a seicento.

Gli incidenti sono avvenuti in seguito ad una protesta della popolazione unanimemente contro la firma del trattato franco-libanese avvenuta domenica scorsa, protesta che era degenerata in una esplosione di odio religioso. I musulmani assalirono dapprima le abitazioni ed i negozi dei cristiani e questi fecero altrettanto contro i musulmani. L'Alto Commissario ha pubblicato un manifesto che condanna l'agitazione.

Il bimillenario d'Orazio

celebrato a Parigi

Parigi, 18 notte.

Alla sala Pleyel, gremita di pubblico scelttissimo, circa duecento persone, alla presenza dell'ambasciatore d'Italia e dell'ambasciatrice, si è svolto un avvenimento artistico di primo ordine dovuto all'iniziativa dell'Associazione « Il genio francese » e dell'ex-deputato, noto oratore, scrittore e poeta, marchese Saverio De Magallon. E' stato celebrato il bimillenario di Orazio con l'audizione integrale delle dell'immortale « Carmen saeculare » del poeta latino, musicate da Philidor, ed eseguito la prima volta in Francia con immenso successo il 10 gennaio 1780 nella sala delle Tuileries.

Il successo questa volta non è stato minore per la delicatezza della musica rievocatrice, per le virtuosità del maestro d'orchestra Felix Raugel, degli esecutori, dei cantanti e dei cori, in tutto 120 persone. L'esecuzione è stata preceduta da un brillante discorso del marchese Saverio de Magallon, traduttore perfetto in francese del Carmen, il quale ha rievocato i tempi di Augusto e di Orazio con fini allusioni alla nostra epoca. L'oratore è stato molto applaudito. La manifestazione è stata coronata da schietto successo.

Otto morti e nove feriti per uno scoppio a Newcastle

Londra, 18 notte.

In seguito ad una esplosione avvenuta ieri sera a Newcastle, per una fuga di gas, due case sono state quasi interamente distrutte e otto persone sono rimaste uccise. I feriti gravi, raccolti dopo la esplosione ammontano a nove.

Si scava ininterrottamente tra le macerie alla ricerca di altri cadaveri.

Il riconoscimento di Franco

L'impressione a Londra

Londra, 18 notte.

Una viva sensazione desta nei circoli responsabili e in quegli ambienti politici l'annuncio del riconoscimento del generale Franco da parte di Roma e Berlino. Il governo tedesco si è affrettato a notificare questa sua decisione al governo inglese per il tramite del suo ambasciatore von Ribbentrop. Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* ritiene tuttavia che questo atteggiamento dei governi di Germania e d'Italia può preludere al loro abbandono del Comitato di non intervento. « La decisione dell'Italia — dice lo scrittore — di impedire l'istituzione di una repubblica rossa sulle sponde mediterranee della Spagna è di pubblica conoscenza. Il riconoscimento dei nazionalisti quale governo legale della Spagna implica il fatto che nè Roma nè Berlino contemplano la possibilità che questo governo sia rovesciato ». Lo scrittore però riferisce che nei circoli responsabili inglesi non si accetta l'opinione che il patto di alleanza nell'Estremo Oriente e la guerra civile in Spagna possano essere considerati quali prove di un urto fra tesi politiche rivali, « quali vengono definite comunista e anticomunista. Tutte queste mosse — dice il giornale — sono considerate come rigorosamente ispirate da mire e interessi nazionali ».

Da Berlino il *Daily Telegraph* riceve il referto che in quella capitale si ha la sensazione che la mossa tedesca sia stata fatta dietro accordo e anche dietro insistenze dell'Italia.

Trotzkisti e leninisti si battagliano a Vienna

Vienna, 18 notte.

Trotzkisti e leninisti si fanno a Vienna un'aspra lotta a base di manifesti e di stampati: la polizia è oggi intervenuta in questa contesa in campo bolscevico ed ha proceduto a una cinquantina di arresti.

FIDUCIA BRITANNICA nel riavvicinamento all'Italia

Una sola nota stonata: il "Times,,

Londra, 18 notte.

Per dare una prova del sincero desiderio che anima questo governo e con lui l'intera opinione pubblica inglese di vedere al più presto ristabiliti i buoni rapporti tradizionali fra l'Inghilterra e l'Italia nel Mediterraneo, questi giornali riferivano questa mattina che, prima di partire alla volta di Roma per assistere alla riunione del Gran Consiglio fascista, l'Ambasciatore d'Italia Dino Grandi aveva avuto il cordiale colloquio, di cui ieri vi abbiamo dato notizia, con sir Robert Vansittart sottosegretario permanente al Foreign Office. A questo colloquio si attribuiva una speciale importanza in quanto può dimostrare come, poche ore prima della partenza del rappresentante dell'Italia, il Foreign Office abbia ancora una volta espresso il suo sincero desiderio di migliorare i rapporti anglo-italiani e di tale desiderio l'Ambasciatore sia stato informato.

Un articolo stupefacente

Data questa situazione, che sembrava fondarsi sur una schietta sincerità della politica seguita in queste ultime settimane dal governo inglese nei riguardi dell'Italia, appare a dir poco sdirittura stupefacente il leggere in uno degli organi più responsabili di questo paese, il *Times*, per giunta un organo i cui articoli editoriali sono assai spesso ispirati dal Foreign Office e talvolta da questo compilati, un articolo intitolato: « Una compagnia a tre? » nel quale Italia, Germania e Giappone sono presentati in veste di malfattori e definiti « ladri ». Severo, severissimo, ingiusto è stato spesso verso il *Times* nei riguardi dell'Italia: talvolta i suoi attacchi sono stati espressi in una fraseologia genuinamente mellifua, ma il segno fissato dal rispetto delle convenienze e dalla buona educazione non era stato mai oltrepassato; anzi si può dire che, malgrado la sua acrimonia, il *Times* potè dar lezione di buon stile diplomatico a molti suoi confratelli. L'articolo di oggi non ricorre nello stile consueto del cosidetto organo moderato. E' un articolo deliberatamente maleducato, scritto da persona che si diverte nel giuoco delle insolenze e dell'irresponsabilità. Si potrebbe anche dire che appartiene a quella categoria di scritti di stile da salotto caratteristici di quei giovincelli provenienti da una «public school» che viaggiano per il mondo, che esplorano continenti e che dopo aver compiuto qualche viaggio nel Giappone e aver attraversato a cavallo o a piedi qualche tratto di jungla brasiliana o qualche deserto asiatico si credono autorizzati a insultare il mondo. L'articolo in questione potrebbe essere ignorato dato che dalla sua lettura non è realmente difficile scoprirne lo autore, ma non si può ignorare il fatto importante che è pubblicato al posto d'onore del *Times* e il giorno stesso in cui l'ambasciatore d'Italia è a Roma. Istore di proposte di pacificazione inglesi e al momento stesso in cui egli può farsi interprete presso il Duce dei sentimenti di amicizia verso l'Italia che si sono diffusi in tutti gli ambienti inglesi in gran parte grazie alla sua influenza.

Citazioni prese con le molle

A cosa tende il commento editoriale del *Times*? Meglio non rispondere a questa domanda. Perchè il pubblico italiano possa rendersi conto di ciò che uno dei più grandi organi della pubblica opinione europea scrive alla vigilia di un tentativo di immensa importanza per la tranquillità mondiale, la riconciliazione fra Londra e Roma, qualche citazione sarà necessaria. Lo scrittore critica il Giappone per essersi associato alla Germania e all'Italia:

« Il Giappone può scegliere i suoi amici e i suoi nemici come, quando e dove vuole; ma è difficile resistere all'impressione che nel proprio interesse e in quello del mondo la sua scelta in questa occasione è stata mal concepita dal punto di vista del momento e del punto di vista dell'oggetto. Per quanto vaghi i termini del patto possano dimostrarsi quando saranno pubblicati, il Giappone ha posto in una certa misura la sua indipendenza d'azione ».

Il Giappone, secondo lo scrittore, avrebbe ottenuto tutto quel che vuole senza bisogno di allearsi con l'Italia e la Germania; avrebbe potuto approfittare dell'ostilità verso il comunismo di queste ultime due Potenze per realizzare i suoi fini senza compromettere i suoi rapporti con Mosca. La Germania non avrebbe mai pensato di attaccare la Russia senza consultarsi col Giappone, certamente come quest'ultimo non avrebbe mancato di consultarsi con la Germania.

« Ma facendo causa comune formalmente con due Potenze, il cui recente passato politico è segnato dall'irresponsabilità e il cui odio per la Russia appare quasi isterico nella sua intensità, la libertà del Giappone di scegliere il momento, se non di elaborare la sua politica estera, è stata gravemente compromessa ».

Quali vantaggi il Giappone ha tratto da questa nuova amicizia? Il principale è un'intesa tecnica con lo Stato Maggiore tedesco.

« Per ciò che riguarda l'Italia, essa approverà pubblicamente la violazione degli impegni internazionali da parte del Giappone, mentre quest'ultimo farà altrettanto per lei. Se non vi è onore fra i ladri, vi è almeno mutua ammirazione. Si stabilisce così la collusione fra l'aggressore in Asia e l'aggressore in Africa. Il Giappone ottiene due nuovi amici, ma esacerba le già tese relazioni con la Russia e danneggia la sua libertà d'azione. Al tempo stesso pregiudica le prospettive di un riavvicinamento anglo-giapponese che esso ha sempre desiderato in passato ».

Ci pare che queste citazioni siano sufficienti.

Crediamo sapere che il commento del *Times* ha destato costernazione nei circoli responsabili ove l'accanimento della guerra civile in Spagna, la violenza dei contrasti in seno al Comitato di non intervento, la nuova alleanza germano-nipponica, i timori di un imminente scatenarsi della situazione politica in Francia in seguito alla morte di Salengro vivo inquietudini sul futuro prossimo dell'Europa. Per l'Inghilterra, di fronte a questo deterioramento della situazione, è urgentemente necessaria una chiarificazione del problema mediterraneo.

Le basi delle proposte inglesi

Voci contraddittorie corrono qui su alcune proposte o meglio su alcuni suggerimenti che Eden e Vansittart avrebbero avanzato nei loro colloqui col nostro ambasciatore. Data la delicatezza del momento è consigliabile astenersi dai raccoglierli.

Vi è tuttavia qualche serio motivo di pensare che il Governo britannico desideri che il *gentlemen's agreement* anglo-italiano sia basato su due pilastri: 1) che i suoi termini siano resi pubblici per far sì che le basi dell'intesa fra Londra e Roma non si prestino a malintesi di sorta e contribuiscano alla costruzione di altre fondamenta per la pace dell'Europa; 2) che l'accordo non possa in alcun caso e in alcuna circostanza essere concepito come un'intesa particolaristica fra due Potenze a danno di terzi. Amicizia completa nel Mediterraneo dunque, ma un'amicizia che non deve essere diretta contro nessuno.

Quest'ultimo punto è importante in quanto che ricorra nella concezione della politica estera del Governo, di amicizia con tutti e di ostilità precisa verso la formazione di gruppi di Potenze rette ad analoghi sistemi politici. E' su questa linea dell'equa distribuzione della sua amicizia che Londra pensa di mantenere in equilibrio la sua posizione di fronte a Berlino e di fronte a Mosca.

Oggi Winston Churchill ha lievemente annacquato il suo vino antitedesco in un discorso pronunciato all'associazione Inghilterra-Francia. Egli ha detto che « nulla darebbe maggior soddisfazione alle democrazie di Francia e d'Inghilterra che dare il benvenuto al popolo tedesco quale terzo guardiano su basi di uguaglianza della pacificazione e della prosperità dell'Europa intera. Noi non chiediamo nulla nei riguardi della sicurezza collettiva che non siamo desiderosi di estendere pure alla Germania. Desideriamo di essere al sicuro e desideriamo al tempo stesso che la Germania sia sicura e si senta sicura. Ciò perchè l'Europa senza la grande Germania è una famiglia orbata di uno dei suoi figli migliori ».

Churchill però ha ricordato che la situazione è pericolosa e parlando dell'Inghilterra e della Francia ha detto: « Uniti resisteremo, divisi cadremo; uniti saremo pericolosi e durissimi da distruggere ».

Renato Paresce

Due apparecchi in collisione
Quattro morti

Praga, 18 notte.

Stamani sull'aerodrome di Prosnitz è avvenuta una collisione fra due apparecchi. Gli equipaggi dei due aeroplani, composti in complesso di quattro uomini, sono deceduti.

LE DONNE TURCHE SI PREPARANO AL SERVIZIO MILITARE prendendo parte volontariamente alle esercitazioni insieme ai giovanotti prossimi alla leva.

Il Maresciallo Badoglio a Casale Monf. il 24 gennaio

Casale, 18 notte.

Il Maresciallo Badoglio visiterà ufficialmente la nostra città il giorno 24 gennaio prossimo, anniversario della battaglia di Dogali, dove rifulse l'eroismo della medaglia d'oro casalese colonnello Tommaso Decristoforis. In tale occasione le Associazioni di guerra del Monferrato offriranno all'illustre condottiero la sua casa natale di Grazzano, la quale, intitolata al nome della madre, verrà dedicata a Giardino d'infanzia. Oratore ufficiale della cerimonia sarà il grande mutilato di guerra on. Carlo Delcroix.

Due cervi donati dal Principe Umberto al parco di Nervi

Genova, 18 notte.

Il Principe di Piemonte essendosi degnato disporre che due cervi di Panama del parco di Racconigi fossero inviati in dono al Civico giardino zoologico di Genova-Nervi, i due esemplari sono giunti felicemente a destinazione. Essi sono stati collocati nel recinto dei cervi americani.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

†

Confortato dai SS. Sacramenti, serenamente come visse, raggiunse i suoi cari in Cielo l'anima bella della Signorina

Mossetto Margherita

Affranti partecipano il nuovo grande dolore il fratello Comm. Ing. **Giovanni Battista** colla fidanzata **Laura Camoletto**; la sorella **Domenica** col marito **Piero Pagliano** e parenti tutti. I Funerali si svolgeranno a Volpiano, giovedì 19, alle ore 16.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41283

La **S. A. Ferrovie Torino Nord** partecipa la dolorosa perdita della signorina (6078

Mossetto Margherita

Sorella del suo Amministratore Comm. Ing. Giov. Battista Mossetto.

Oggi alle ore 9 munita della Benedizione del S. Padre, cristianamente come visse spirava l'Anima buona di

Maria Carena

di anni 82

Ne dànno il doloroso annunzio i nipoti: **Rossi; Francesco** colla consorte **Rita Sarutta, Martino, Aldo** colla consorte **Giovanna Rulfo, Rina** col marito 1° Cap. **Rabbia Giovanni, Anna Maria**; pronipoti e parenti tutti.

Saluzzo, 18 novembre 1936-XV.

UNA PREGHIERA

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani giovedì alle ore 16, partendo dalla casa dell'Estinta, via Savigliano n. 137.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite. (000

Pompe Funebri Castellano - Salusso

Dopo una vita dedicata alla Scuola e alla Famiglia, santamente come visse si spense munita dei Conforti Religiosi

Maino Camilla Maria v. Furci

Addolorati ne dànno il triste annunzio la figlia **Anita** col marito Geom. **Giovanni Angelino** e piccolo **Edgardo**, il fratello **Enrico**, la cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30, partendo da via Rivalta, 21.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41283

Cristianamente come visse tutta la vita dedita alla sua famiglia ritornò a Dio

Vigna Maria n. Razzetti

Inconsolabili dànno il triste annunzio il marito **Tommaso** con i figli **Cesare** e **Nicola**, parenti e congiunti. La sepoltura avrà luogo venerdì 20 corr., alle ore 15,30 partendo da via Montebello, 21. Si dispensa dalle visite; invece di fiori beneficenza.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41283

Sabato 21 novembre, alle ore 10, nella chiesa di S. Giovanni Evangelista (corso Vittorio, 13), sarà celebrata una Messa per il 1° anniversario della morte del

Maresciallo d'Italia
Gaetano Ettore Giardino
Comandante
dell'Armata del Grappa

La famiglia sarà grata a quanti vorranno unirsi ad essa nel ricordo e nella preghiera. (25740

MEMENTO

Venerdì 20, nella Chiesa di Sant Sassanno, alle ore 9.30 saranno celebrate Messe anniversarie in memoria del **Colonnello PIETRO C. FOGLIATO**. La vedova e congiunti ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. 25769